

Georg Lutz

Elezioni federali 2015

Partecipazione e decisione di voto

Selects – FORS, Losanna 2016

Lutz, Georg
Elezioni federali 2015. Partecipazione e decisione di voto
Lausanne: Selects – FORS, 2016

Editore: Selects – FORS

Il progetto di ricerca elettorale Selects, la stampa e la traduzione di questo opuscolo sono stati sussidiati dal Fondo nazionale svizzero, progetto n. 10FI14_150999.

Selects fa parte del Centro di competenza svizzero in scienze sociali
FORS a Losanna.

Selects – FORS
Università di Losanna, Géopolis
CH-1015 Lausanne
Tel. 021 692 37 30
E-mail: selects@fors.unil.ch

www.selects.ch
www.forscenter.ch

Traduzione: Francesco Papini (I); Catherine Bachellerie, Marielle Larré et Michel Schnarenberger (F)

Tutti i diritti riservati.
Copyright © presso l'editore.

L'essenziale in breve: inversione della tendenza per il PLR, polarizzazione persistente

In occasione delle elezioni federali 2015, il PLR ha potuto consolidare la propria posizione quale principale partito economico. L'UDC è cresciuta grazie a una valida base di elettori e all'incremento dell'insicurezza legata alla migrazione. PVL e PBD hanno potuto contare su un elettorato modesto e, nelle elezioni 2015, la popolazione ha saputo identificarli solo marginalmente con determinati temi o soluzioni. Questi sono alcuni dei risultati emersi dallo studio elettorale Selects, promosso dal Fondo nazionale svizzero (FNS) ed effettuato da FORS di Losanna.

I grandi vincitori di questa tornata di elezioni sono stati l'UDC e il PLR, a scapito dei nuovi partiti di centro PVL e PBD. Per la sesta volta consecutiva il progetto di studio elettorale Selects ha analizzato il comportamento elettorale a monte del risultato, da cui si evince che nel 2015 l'UDC è nuovamente riuscita a mobilitare il proprio elettorato in modo più efficiente rispetto agli altri partiti. Quasi tutti coloro che avevano votato UDC nel 2011 hanno riconfermato la fiducia in questo partito nel 2015. E anche tra le persone che nel 2011 non erano andate alle urne si è registrata una preferenza superiore alla media per il partito di destra. L'UDC ha potuto sfruttare il fatto che i temi centrali della propria campagna elettorale, ovvero la migrazione, l'asilo e i profughi, hanno assunto grande importanza durante gli ultimi due mesi precedenti le elezioni.

Il PLR viene considerato molto competente

Il partito che ha guadagnato terreno nel 2015 è stato il PLR, che non solo è riuscito a incrementare lievemente il proprio numero di elettori, ma si è anche affermato come partito al quale la maggior parte di elettori ritiene poter affidare il proprio voto. Ciò significa che il PLR è riuscito a espandere notevolmente la base di potenziali elettori. A ciò si aggiunge che il PLR viene considerato il partito che si occupa maggiormente della politica economica e anche il più competente in questo campo. L'UDC invece viene considerata il principale partito economico solo dal 10 per cento degli elettori. Il PLR raccoglie i maggiori consensi anche per quanto concerne la politica europea.

I due partiti di recente formazione PBD e PVL anche nel 2015 poggiano su basi non ancora completamente consolidate. Hanno potuto contare su un elettorato modesto e sono stati sostenuti da votanti provenienti da altri partiti, che ne hanno evitato il crollo. Oltre a ciò, nel 2015 gli elettori hanno saputo associarli solo marginalmente a temi o soluzioni specifici. Inoltre, la quota di coloro che pensano di votare PVL o PBD è sensibilmente calata rispetto ai valori del 2011. Il problema del PPD, invece, è che può contare essenzialmente sui voti per tradizione di un elettorato che però, con il tempo, è diminuito.

Partiti borghesi: discrepanza tra candidati ed elettori

Le elezioni 2015 sono state contrassegnate da un aumento della polarizzazione. Negli ultimi 20 anni, infatti, l'elettorato si è spostato sensibilmente verso i due poli esterni dell'asse sinistra-destra. Tra gli elettori dell'UDC, per esempio, si nota un chiaro spostamento verso destra, un po' meno netto tra quelli del PLR. Sull'altro fronte, i votanti di PS e Verdi si sono mossi ancora più a sinistra dal 1995. Per il PS e i Verdi, la polarizzazione rappresenta un problema perché in questo modo risultano meno interessanti per il popolo del centro, e ciò riduce il potenziale di crescita, visto che l'elettorato di sinistra non aumenta.

Facendo un raffronto tra le posizioni politiche di candidati ed elettori dei vari partiti emerge che i candidati di Verdi, PS e PPD si posizionano in modo analogo ai propri elettori sull'asse sinistra-destra, mentre per PVL, PBD, PLR e UDC, i candidati si situano più a destra rispetto ai loro votanti. Le differenze più marcate di notano nel PVL, in cui i candidati si considerano al centro mentre gli elettori si vedono chiaramente a sinistra del centro. Anche per quanto concerne le posizioni in merito a temi specifici si notano differenze soprattutto tra i partiti borghesi. Gran parte dei candidati dell'UDC, del PLR, del PBD e del PVL è a favore di un incremento dell'età pensionabile, mentre gli elettori dei quattro partiti sono prevalentemente contrari.

Indice

1	Introduzione	1
1.1	<i>I risultati elettorali del 2015</i>	1
1.2	<i>I dati utilizzati</i>	2
1.3	<i>L'interpretazione dei risultati</i>	3
2	La partecipazione alle elezioni	5
3	La decisione di voto	11
3.1	<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali</i>	11
3.2	<i>Decisione di voto secondo l'origine degli elettori</i>	15
3.3	<i>Flussi elettorali</i>	16
3.4	<i>Atteggiamenti politici e scelta elettorale</i>	21
3.5	<i>Percezione dei problemi, temi e scelta elettorale</i>	25
3.6	<i>Scelta dei candidati e congiunzioni di liste</i>	30
3.7	<i>Il voto come tradizione</i>	35
4	La dinamica della campagna elettorale	38
4.1	<i>Il momento della decisione elettorale</i>	38
4.2	<i>I cambiamenti di opinione sul breve periodo</i>	42
4.3	<i>La congiuntura di partiti e tematiche</i>	43
4.4	<i>Rappresentazione nei media, immagine di vincente/perdente e sondaggi</i>	47
5	Potenziale elettorale dei partiti e suo utilizzo	53
6	I candidati	59
6.1	<i>Il processo di candidatura</i>	59
6.2	<i>I costi della campagna elettorale</i>	61
6.3	<i>Le attività legate alla campagna elettorale</i>	64
6.4	<i>Raffronto tra candidati ed elettori</i>	66
7	Allegato	70
7.1	<i>Il progetto Selects</i>	70
7.2	<i>L'interpretazione dei risultati</i>	70
7.3	<i>La banca dati</i>	71
7.4	<i>Ponderazione</i>	74

Abbreviazioni dei partiti

PBD	Partito borghese democratico
PLR	PLR - I Liberali Radicali
PPD	Partito popolare democratico
PS	Partito socialista svizzero
PVL	Partito verde liberale svizzero
UDC	Unione democratica di centro
Verdi	I Verdi - Partito ecologista svizzero

Indice delle tabelle e dei grafici

Tabella 1	Risultati ufficiali delle elezioni del Consiglio nazionale dal 1995 al 2015 (in %)	1
Tabella 2	Distribuzione dei seggi nel Consiglio degli Stati dal 1995 al 2015	2
Tabella 3	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali, 1995-2015 (in %)	6
Grafico 1	Partecipazione alle elezioni del 2015 secondo età e sesso (in %)	7
Tabella 4	Partecipazione alle elezioni secondo alcuni atteggiamenti politici, 1995-2015 (in %)	7
Grafico 2	Interesse per la politica secondo le fasce di età e il sesso, 2015 (quota di persone che si interessano o si interessano molto alla politica)	8
Grafico 3	Motivo principale per la partecipazione alle votazioni 2015, complessivamente e a seconda della scelta di partito	9
Grafico 4	Adesione a possibili motivi per l'astensione, 2015 (in %)	10
Grafico 5	Decisione di voto secondo alcune caratteristiche sociali, 2015 (in %)	12
Grafico 6	Decisione di voto secondo il sesso, 1995-2015	13
Grafico 7	Decisione di voto secondo l'appartenenza religiosa, 1995-2015 (in %)	14
Grafico 8	Partecipazione alle elezioni secondo il passato migratorio (in %)	15
Grafico 9	Decisione di voto secondo il passato migratorio (in %)	16
Grafico 10	Decisione di voto nel 2015 rispetto al comportamento nel 2011, in % (solo per sone che nel 2015 hanno votato)	18
Tabella 11	Processi di mobilitazione: decisione nel 2015 secondo il comportamento nel 2011 (in %)	19
Grafico 12	Preferenze di partito di votanti e astenuti nel 2015 a confronto (in %)	20
Grafico 13	Posizionamento degli elettori e degli astenuti sull'asse sinistra-destra nel 2015 (in %)	21
Grafico 14	Posizionamento sull'asse sinistra-destra degli elettori dei grandi partiti nel 1995-2015 (in %)	22
Grafico 15	Posizionamento sull'asse sinistra-destra e scelta elettorale nel 1995 (in %)	24
Grafico 16	Posizionamento sull'asse sinistra-destra e scelta elettorale nel 2015 (in %)	25
Tabella 5	Problema più importante secondo gli elettori dal 1995 al -2015 e, nel 2011 (in %)	26
Tabella 6	Problema più importante secondo gli elettori nel 2015 secondo il partito scelto (in %)	26
Grafico 17	Partito più competente per risolvere il problema ritenuto più importante, secondo il problema (in %)	27
Tabella 7	Il partito più competente per risolvere il problema più importante nel 2015, secondo il partito votato (in %), per tutti i problemi menzionati	28
Grafico 18	Partito che si occupa più spesso di determinati temi e che propone le migliori soluzioni per gli stessi, 2015 (in %, solo votanti)	30
Grafico 19	Uomini/donne sulle liste di coloro che l'hanno modificata, in % (solo votanti)	32
Tabella 8	Menzione di congiunzioni di liste secondo il partito votato e in relazione al fatto che vi sia una congiunzione di lista o meno (solo votanti)	34
Grafico 20	Atteggiamenti nei confronti delle congiunzioni di liste (CL, solo votanti)	35
Tabella 9	Decisione di voto del padre o della madre quando gli intervistati avevano 14 anni	37
Grafico 21	Quota delle persone che hanno dichiarato di avere già ricevuto il materiale di voto e di avere già votato (in %)	39
Grafico 22	Modalità di voto 1995-2015 (in %)	40
Grafico 23	Momento della decisione di voto 1995-2015	40
Grafico 24	Momento della decisione di voto, modalità di voto e scelta di partito (in %)	41
Grafico 25	Intenzione di voto a giugno/luglio e partito effettivamente votato, in % (solo votanti)	43

Grafico 26	Intenzione di voto nelle settimane prima del voto (esclusi coloro che hanno già votato), in % ..	44
Grafico 27	Problema principale nella fase finale della campagna elettorale, in % (solo votanti)	45
Grafico 28	Menzione di specifici temi relativi alla categoria immigrazione/asilo/profughi, % (solo tra coloro che hanno menzionato questa categoria).....	46
Grafico 29	Partito più competente per risolvere il problema principale tra coloro che hanno detto «Immigrazione/asilo/profughi», in % (solo votanti).....	47
Grafico 30	Percezione della rappresentazione mediatica dei partiti nei media (in %, solo votanti)	48
Grafico 31	Il partito vincerà o perderà? (solo votanti)	49
Grafico 32	Quota di intervistati che ritengono che i seguenti partiti avrebbero ricevuto più voti, agosto-ottobre 2015 (solo votanti)	50
Grafico 33	Quota di intervistati che ritengono che i seguenti partiti avrebbero ricevuto meno voti, agosto-ottobre 2015 (solo votanti)	50
Grafico 34	Quota di intervistati che ha dichiarato di aver visto di recente i risultati di un sondaggio (solo votanti, valori medi su 3 giorni).....	51
Grafico 35	Quota di intervistati che ha dichiarato che, secondo i sondaggi, il seguente partito avrebbe vinto (solo votanti)	52
Grafico 36	Quota di intervistati che ha dichiarato che, secondo i sondaggi, il seguente partito avrebbe perso (solo votanti)	52
Grafico 37	Probabilità di voto per i sette partiti principali, 2015.....	54
Grafico 38	Probabilità di voto per i sette partiti principali 2003-2015.....	55
Tabella 18	Potenziale affidabile, potenziale elettorale massimo e rispettive quote sfruttate nel 2015 e nel 2011 (in %)	57
Grafico 39	Quota di candidati che hanno dichiarato di essere stati incoraggiati a candidarsi (in %)	59
Grafico 40	Gruppi o persone che hanno incoraggiato a candidarsi (in %).....	60
Grafico 41	Le candidature sono state combattute?	61
Grafico 42	I piazzamenti sulle liste sono stati combattuti?	61
Grafico 43	Ammontare e provenienza dei mezzi finanziari investiti nella campagna elettorale dei candidati	63
Grafico 44	Uso dei vari strumenti per la campagna elettorale dei candidati 2015, in %	65
Grafico 45	Candidati e Internet, uso dei vari strumenti nel 2015, in %	65
Grafico 46	Orientamento dei candidati e dell'elettorato sull'asse sinistra-destra nel 2015, in %.....	66

1 Introduzione

1.1 I risultati elettorali del 2015

Le elezioni del 2015 sono state tra le più stabili in assoluto degli passati decenni. L'ultima volta che si sono registrati così pochi movimenti tra gli elettori è stato nel 1963. Anche la partecipazione è rimasta pressoché invariata rispetto al 2011, ovvero il 48,5%.

Ciononostante, nel 2015 vi sono stati cambiamenti politici non irrilevanti. Infatti, dopo che l'UDC ha dovuto incassare un calo nel 2011, la sua quota di elettorato nel 2015 è tornata a crescere (vedi tabella 1). E con 29,4% a livello nazionale, il partito non solo ha raggiunto una quota mai registrata prima da alcun partito dall'introduzione delle proporzionali nel 1919, ma si è rivelato il grande vincitore delle elezioni del 2015.

Anche il PLR, la cui quota di elettori era in continua flessione dal 1983, è riuscito a guadagnarsi nuovamente la fiducia di un numero maggiore di elettori in occasione di un'elezione nazionale. Grazie a questo aumento di seggi superiore alla media l'UDC e il PLR, insieme ad altri piccoli partiti di destra, dispongono di una leggera maggioranza di seggi nel Consiglio nazionale.

Nel 2015 il PS è rimasto pressoché invariato, mentre gli altri partiti hanno perso elettori. Hanno subito perdite i Verdi, il PBD e il PVL, e anche il PPD ha registrato un calo della quota di elettori. Per quest'ultimo prosegue la tendenza al calo in atto dal 1983, con il risultato che ora il partito può contare su un elettorato dimezzato rispetto a quello degli anni 1970. Per i grandi vincitori del 2011, ovvero PBD e PVL, la crescita si è definitivamente arrestata ed entrambi i partiti non sono riusciti a conservare la propria base di elettori.

Tabella 1 Risultati ufficiali delle elezioni del Consiglio nazionale dal 1995 al 2015 (in %)

Partito	1995	1999	2003	2007	2011	2015
UDC	14.9	22.5	26.7	28.9	26.6	29.4
PLR*	20.2	19.9	17.3	15.8	15.1	16.4
PPD	16.8	15.9	14.4	14.5	12.3	11.6
PBD					5.4	4.1
PVL				1.4	5.4	4.6
PS	21.8	22.5	23.3	19.5	18.7	18.8
Verdi	5.0	5.0	7.4	9.6	8.4	7.1
Altri	21.3	14.2	10.9	10.3	8.1	8.0

*Fonte: Ufficio federale di statistica. * Le percentuali del PLR nel 2011 includono anche quelle del Partito liberale.*

Contemporaneamente alle elezioni per il Consiglio nazionale si sono tenute, in quasi tutti i Cantoni, anche le elezioni per il Consiglio degli Stati. Anche in queste elezioni vi è stata grande stabilità e solo pochi seggi sono passati ad altri partiti (vedi tabella 2). Rispetto al 2011, il PS ha potuto guadagnare terreno e ha ora il numero massimo di seggi mai raggiunto dalla fondazione dello Stato federale nel 1848. Il PPD è riuscito a difendere la propria solida posizione nel Consiglio degli Stati, che condivide con il PLR. Il PLR ha guadagnato due seggi mentre il numero di seggi dell'UDC è rimasto costantemente basso: con cinque seggi nel Consiglio degli Stati è chiaramente sottorappresentata rispetto alla quota di elettori nel Consiglio nazionale.

Tabella 2 Distribuzione dei seggi nel Consiglio degli Stati dal 1995 al 2015

<i>Partito</i>	<i>1995</i>	<i>1999</i>	<i>2003</i>	<i>2007</i>	<i>2011</i>	<i>2015</i>
UDC	5	7	8	7	5	5
PLR	17	17	14	12	11	13
PPD	16	15	15	15	13	13
PS	5	6	9	9	11	12
Verdi				2	2	1
Altri	3	1		1	4	2
Totale	46	46	46	46	46	46

Fonte: Ufficio federale di statistica.

In ragione dei diversi rapporti di forza tra il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati vi sono maggioranze diverse nelle due Camere. Nel Consiglio nazionale, l'UDC può formare un blocco di maggioranza assieme al PLR, mentre nel Consiglio degli Stati la maggioranza va al PPD con il PS o con il PLR. Se e come queste maggioranze cambieranno nella prossima legislatura dipende dalla volontà e dalle capacità di coalizione che i partiti dimostreranno in Parlamento.

Questi spostamenti nelle strutture partitiche hanno influenzato concretamente le elezioni di rinnovo integrale del Consiglio federale. Da non dimenticare inoltre che, proprio come conseguenza dei risultati nelle elezioni del Parlamento, in cui l'UDC ha guadagnato elettori mentre il PBD ne ha persi, la consigliera federale PBD Eveline Widmer-Schlumpf si è dimessa. E siccome l'UDC rivendicava un secondo seggio a cui aveva diritto data la sua maggioranza in Parlamento, nel dicembre 2015 è stato eletto consigliere federale Guy Parmelin.

1.2 I dati utilizzati

Il presente studio rende accessibili a un ampio pubblico i primi risultati del progetto di ricerca elettorale *Selects* del 2015. Di seguito analizzeremo due delle principali questioni dello studio:

- Chi partecipa alle elezioni e perché?
- Chi decide di votare per un determinato partito o candidato, e perché?

Da decenni gli studi elettorali cercano, mediante differenti metodi e modelli, di ottenere risposte sui motivi che spingono un elettore a compiere una determinata scelta elettorale. Lo studio del comportamento elettorale fa infatti pensare alla composizione di un puzzle, dove i tasselli mancanti non permettono di ottenere un quadro complessivo. Di seguito presenteremo alcuni aspetti inerenti alla partecipazione e alla scelta elettorale. Ci concentreremo soprattutto sulle elezioni del 2015, mettendole però a confronto con quelle precedenti. La nostra analisi coprirà così un arco temporale che va dal 1995, data in cui ha avuto inizio il progetto *Selects*, ad oggi.

Per il progetto *Selects* del 2015 sono state effettuate diverse inchieste, che rappresentano la base dati di questa pubblicazione:

- in un'inchiesta post-elettorale, condotta per telefono o via Internet nelle sei settimane successive al voto, sono stati intervistati dall'istituto DemoSCOPE complessivamente 5337 aventi diritto di voto. Si trattava di un campione stratificato a livello cantonale in cui i piccoli Cantoni erano sovrarappresentati e tre Cantoni (Ginevra, Ticino e Zurigo) sono stati potenziati ulteriormente. Per ottenere risultati rappresentativi per tutta la Svizzera, i dati di questa inchiesta sono stati ponderati (per maggiori dettagli sui processi di ponderazione si rimanda all'allegato).
- Con l'aiuto di una inchiesta *rolling cross-section/panel* (RCS/panel), durante le elezioni abbiamo intervistato quattro volte le stesse persone online. Quale campione iniziale per questa inchiesta è stato usato un campione non stratificato a livello svizzero estratto in modo casuale.

- La prima inchiesta panel si è svolta nelle settimane seguenti le votazioni federali del 15 giugno 2015, nella cui tornata sono state intervistate 11'009 persone.
- La seconda tornata dell'inchiesta si è svolta tra il 17 agosto e il 18 ottobre. Durante questi 60 giorni precedenti il voto sono state intervistate in media 120 persone al giorno. Le domande poste vertevano sulle intenzioni di voto e di partecipazione. Nell'inchiesta venivano inoltre valutati i partiti e la campagna elettorale. Complessivamente l'inchiesta ha coinvolto 7295 persone.
- Nella terza tornata abbiamo chiesto a tutte le persone che hanno partecipato alla prima tornata di partecipare nuovamente a un sondaggio che mirava a mettere in luce il loro comportamento elettorale effettivo e i vari atteggiamenti politici. A questa tornata hanno perso parte 7601 intervistati.
- Infine, un giorno dopo le elezioni del Consiglio federale del 9 dicembre, è stata effettuata una quarta tornata di interviste, che ha coinvolto tutti coloro che avevano partecipato alla terza, e che verteva sul risultato delle elezioni. Quest'ultima inchiesta ha interessato 5411 persone.
- Parallelamente all'inchiesta RCS, sullo stesso arco di tempo è stata effettuata un'*analisi dei contenuti mediatici* automatizzata in collaborazione con l'Institut für Publizistikwissenschaft und Medienforschung (Istituto di scienze pubblicistiche e ricerca sui media) dell'Università di Zurigo.
- Un'inchiesta rivolta a tutti i 3873 candidati al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati (complessivamente hanno partecipato all'indagine 1744 candidati), ha permesso di raccogliere informazioni sulla carriera politica, sulle attività di campagna elettorale e sulle posizioni politiche dei candidati. Per condurre questa inchiesta Selects ha incaricato l'associazione polittools.net, ugualmente responsabile del progetto smartvote.

Le diverse inchieste effettuate sono state armonizzate tra loro. Per esempio, in entrambe le inchieste sono state formulate le medesime domande sugli atteggiamenti politici, così da poter raffrontare i risultati tra loro.

1.3 L'interpretazione dei risultati

Nell'analisi sono stati inclusi tutti i partiti che nel 2015 hanno ottenuto più del 4% dei suffragi, vale a dire UDC, PLR, PBD, PPD, PVL, PS e Verdi. I partiti più piccoli sono invece stati esclusi dall'analisi in quanto, a causa della quota relativamente piccola di elettori, l'insufficienza dei casi all'interno dell'inchiesta non consente di effettuare affermazioni valide.

I risultati dei sondaggi comportano sempre incognite. Gli indirizzi degli intervistati sono selezionati a caso nella popolazione e perciò sono spesso soggetti a un errore di campionamento. A ciò occorre aggiungere ulteriori distorsioni dovute alla partecipazione selettiva all'inchiesta da parte di determinati gruppi.

Quando si analizzano e interpretano i risultati di un sondaggio bisogna sempre procedere con cautela. Tutti i risultati presentati nelle tabelle e nei grafici non riflettono mai il valore reale poiché questo si trova all'interno di un intervallo definito come errore di campionamento che varia in base al numero di casi inseriti nell'analisi e alla distribuzione dei valori. L'errore di campionamento è pari a $\pm 1,4\%$, con una distribuzione pari al 50-50 e inserendo nel campione tutti i 5337 intervistati. Meno sono i casi del campione, maggiore è l'errore di campionamento. A titolo di esempio, analizzando un campione di 200 persone e con una distribuzione pari al 50-50, l'errore di campionamento sale a $\pm 7,1\%$. Pur avendone tenuto conto nell'interpretazione dei risultati, abbiamo rinunciato a indicare il dato relativo all'errore di campionamento per facilitare la lettura degli stessi.

Due criteri fondamentali per assicurare la qualità scientifica di una pubblicazione sono l'assoluta trasparenza del processo di ricerca e l'accesso pubblico ai dati. Tutti i dati utilizzati per questo studio, la relativa documentazione e i questionari originali sono disponibili presso FORS sul sito Internet www.selects.ch.

2 La partecipazione alle elezioni

Nel 2015, la partecipazione alle elezioni rispetto alle elezioni precedenti è rimasta complessivamente stabile. Tuttavia, con il 48,5% di partecipanti, la Svizzera si situa ben al di sotto della quota media di partecipazione alle elezioni nazionali delle altre democrazie. Sono vari i motivi con cui generalmente viene giustificata la scarsa partecipazione elettorale in Svizzera. Da un lato, in Svizzera si tengono da tre a quattro votazioni popolari all'anno. Ciò significa che i cittadini svizzeri vengono chiamati molto più spesso alle urne rispetto ai cittadini delle altre nazioni, con il risultato che gli elettori decidono di partecipare in modo selettivo. Dato che le questioni più importanti vengono decise direttamente all'urna attraverso le votazioni popolari, le elezioni perdono significato. Dall'altro lato invece, il panorama partitico svizzero è rimasto stabile da tanto tempo e le elezioni, a partire dall'introduzione della «formula magica» nel 1959 e della riconferma quasi rituale dei consiglieri federali uscenti di volta in volta dopo le elezioni del Consiglio nazionale fino al 2003, non hanno mai avuto un influsso diretto sulla composizione del Governo. Anche attualmente la composizione del Governo è molto stabile rispetto a quella di gran parte dei Paesi democratici, e tutti i maggiori partiti vi sono rappresentati.

Dagli anni 1990 però vi sono stati cambiamenti che hanno avuto un effetto catalizzante in occasione delle elezioni e che hanno fatto sì che la partecipazione elettorale fosse maggiore rispetto alla partecipazione alle elezioni media. L'ascesa dell'UDC ha dinamizzato strutture partitiche fino a quel punto poco flessibili, e il panorama partitico ha subito grandi mutazioni. Nel 2011, il PVL e il PBD hanno mescolato le carte della competizione politica, creando in questo modo una maggiore concorrenza. Anche la composizione del Consiglio federale non è più così stabile come in passato. Sebbene tutti i principali partiti siano ancora rappresentati in Governo, l'«effettiva» composizione dello stesso suscita accesi dibattiti prima delle elezioni. Nel 2003 nel caso di Ruth Metzler e nel 2007 in quello di Christoph Blocher, si è arrivati per la prima volta in 120 anni ad una non-rielezione.

La partecipazione non è distribuita in modo casuale nella popolazione, ma varia in funzione di alcune caratteristiche sociali (cfr. tabella 3). Riguardo alla partecipazione alle elezioni in Svizzera, permangono ancora differenze sostanziali tra persone di sesso maschile e quelle di sesso femminile. Nel 2015 ha partecipato alle elezioni il 53% degli uomini ed il 46% delle donne.

Si può osservare anche una netta differenza per quanto riguarda la partecipazione secondo le fasce d'età. Come testimoniato da molti studi, vale dappertutto la tendenza secondo cui la partecipazione sale con l'aumentare dell'età. Per le elezioni nazionali in Svizzera si osserva inoltre che la partecipazione dei vari gruppi di età rimane estremamente stabile e che sull'arco degli ultimi 20 anni si sono registrate variazioni minime. Nella fascia d'età dei 18-24enni si è assistito a una stagnazione della partecipazione, nonostante l'aumento del livello di partecipazione dei più giovani osservato per le elezioni precedenti. Un aumento, quest'ultimo, che non è stato registrato solo per le elezioni del 2007, ma che si poteva osservare già per quelle del 1999 e del 2003. Nel 2015 si è rilevata invece una tendenza positiva nella fascia di età dei 25-34enni.

Risulta interessante il confronto della partecipazione alle elezioni in funzione del sesso e dell'età (cfr. grafico 1). Nella fascia di età dei 18-24enni non vi è praticamente alcuna differenza: la partecipazione è bassa per entrambi i gruppi. Negli altri gruppi invece vi è sempre una piccola differenza, e ciò spiega quindi le differenze nel tasso di partecipazione complessivo tra donne e uomini. Il divario maggiore emerge tra le persone di età superiore a 75 anni.

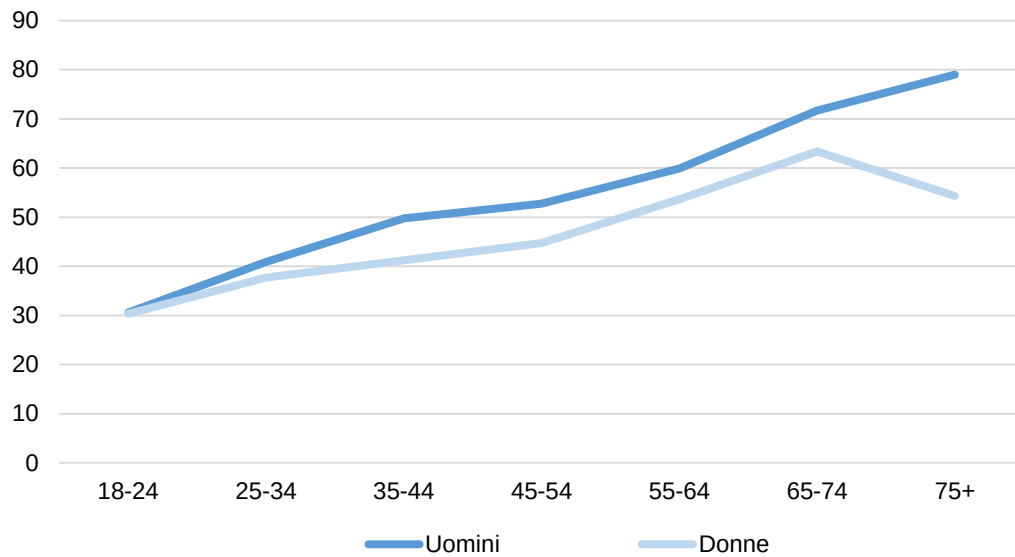
Vi sono poi differenze risapute a seconda della formazione e del reddito, e anche queste non hanno subito grandi variazioni nel 2015. Le persone con un livello di formazione elevato e un reddito alto partecipano alle elezioni in misura maggiore rispetto alle persone con un livello di formazione e un reddito inferiori. Anche per quanto riguarda lo stato civile è possibile notare alcune differenze già riscontrate in passato: le persone coniugate partecipano in misura maggiore rispetto a quelle celibi o nubili, mentre la partecipazione delle persone divorziate o separate e quella dei vedovi si situa nel mezzo. Questa correlazione

tuttavia scomparire, se si considera anche l'età, poiché le persone coniugate aumentano con l'aumentare dell'età. Infatti, le persone coniugate sono tendenzialmente meglio integrate socialmente, sono molto interessate alla politica e partecipano con maggiore frequenza alle elezioni.

Tabella 3 Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali, 1995-2015 (in %)

	1995	1999	2003	2007	2011	2015
<i>Partecipazione totale</i>	42	43	46	48	49	49
<i>Secondo il sesso</i>						
Uomini	46	51	53	56	52	53
Donne	39	37	41	42	46	46
<i>Secondo l'età</i>						
18-24	22	28	35	33	33	30
25-34	30	28	31	34	34	39
35-44	42	39	37	40	44	45
45-54	52	51	50	51	49	49
55-64	54	52	56	58	57	57
65-74	62	57	62	57	61	67
75+	58	56	54	60	70	65
<i>Secondo la formazione scolastica più elevata ultimata</i>						
Scuola dell'obbligo, scuola speciale	38	31	34	38	36	30
Apprendistato	38	38	42	42	43	46
Maturità, scuola universitaria professionale, università	51	56	55	59	57	56
<i>Secondo il reddito (mensile)</i>						
Fino a 4000	38	37	38	43	42	40
4001- 6000	39	38	42	46	47	47
6001- 8000	47	48	49	52	52	51
8001-12000	49	51	54	57	50	57
12001 ed oltre	52	64	60	65	57	56
<i>Secondo lo stato civile</i>						
Coniugato/a	50	51	52	54	55	58
Celibe/nubile	32	34	40	40	39	39
Divorziato/a, separato/a	31	32	35	46	42	46
Vedovo/a	45	38	46	43	49	51
N	6743-7557	2816-3257	5069-5885	3758-4389	3771-4377	4550-5256

Esempio di lettura: nel 1995 hanno votato il 46% degli uomini e il 39% delle donne.

Grafico 1 Partecipazione alle elezioni del 2015 secondo età e sesso (in %)

Esempio di lettura: la partecipazione alle elezioni era del 30% per entrambi i gruppi (N=5256).

La partecipazione alle elezioni varia nettamente anche in funzione delle caratteristiche politiche (cfr. tabella 4). Le persone orientate a sinistra o a destra partecipano di più rispetto a quelle che si collocano al centro. Esiste inoltre una forte correlazione tra l'interesse per la politica e la partecipazione alle votazioni popolari e l'interesse per le elezioni federali. Chi s'interessa molto alla politica e prende parte regolarmente alle votazioni, nella maggior parte dei casi partecipa anche alle elezioni. Al contrario, chi non è per nulla interessato alla politica e non partecipa alle votazioni, si astiene generalmente anche durante le elezioni.

Tabella 4 Partecipazione alle elezioni secondo alcuni atteggiamenti politici, 1995-2015 (in %)

	1995	1999	2003	2007	2011	2015
<i>Orientamento politico</i>						
Sinistra (0-3)	48	49	53	57	57	59
Centro (4-6)	41	42	42	43	42	46
Destra (7-10)	59	53	61	60	60	55
<i>Interesse per la politica</i>						
Molto interessati/e	73	82	81	83	84	84
Abbastanza interessati/e	49	55	55	60	60	60
Poco interessati/e	25	24	24	25	24	25
Per nulla interessati/e	7	9	9	8	12	7
<i>Partecipazione a votazioni popolari</i>						
Da 0 a 3 su 10	9	6	7	8	7	8
Da 4 a 6 su 10	25	29	32	35	31	29
Da 7 a 10 su 10	67	72	72	77	74	72
N	6593-7542	2970-3254	5438-5876	4104-4380	4265-4367	4644-5601

Esempio di lettura: alle elezioni del 1995, il tasso di partecipazione delle persone dichiaratesi di sinistra è stato del 48%.

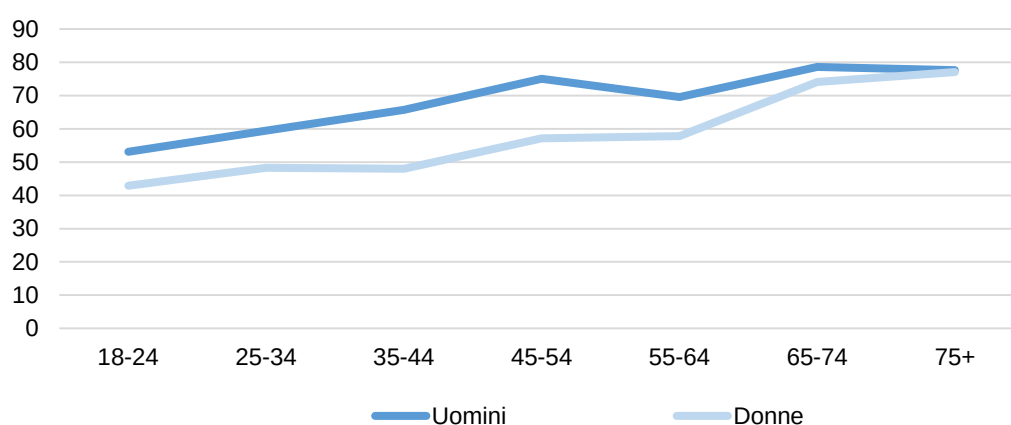
Si notano quindi chiari differenze nella partecipazione a seconda dell'interesse per la politica. È ovvio quindi che questo sia uno dei motivi per cui la partecipazione tra le donne o i giovani sia minore.

Ma anche nell'interesse per la politica emergono differenze significative (vedi grafico 2). Le donne e i giovani dichiarano d'interessarsi alla politica in maniera minore rispetto agli uomini o alle persone più anziane.

Tuttavia, tra le donne le differenze nell'interesse per la politica sono maggiori rispetto a quelle nella partecipazione: ciò significa che le donne si recano meno spesso a votare ma non così raramente come il minore interesse per la politica farebbe supporre. Vi sono due possibili spiegazioni per questi risultati. O votano più spesso degli uomini anche le donne che dimostrano uno scarso interesse per la politica, oppure gli uomini, quando vengono intervistati, tendono a sopravvalutare il proprio interesse politico rispetto a quanto facciano le donne. La prima spiegazione è comprovata dal fatto che, globalmente, le inchieste svolte in numerosi Paesi rilevano un interesse per la politica minore presso le donne rispetto agli uomini, sebbene non vi siano differenze per quanto riguarda la partecipazione. Anzi, in alcuni Paesi la partecipazione delle donne è maggiore.

Anche tra i vari gruppi di età le differenze sono notevoli: l'interesse per la politica sale con l'aumentare dell'età, tra le donne come tra gli uomini, per poi quasi convergere tra le persone più anziane, dove però le differenze nella partecipazione aumentano nuovamente.

Grafico 2 Interesse per la politica secondo le fasce di età e il sesso, 2015 (quota di persone che si interessano o si interessano molto alla politica)



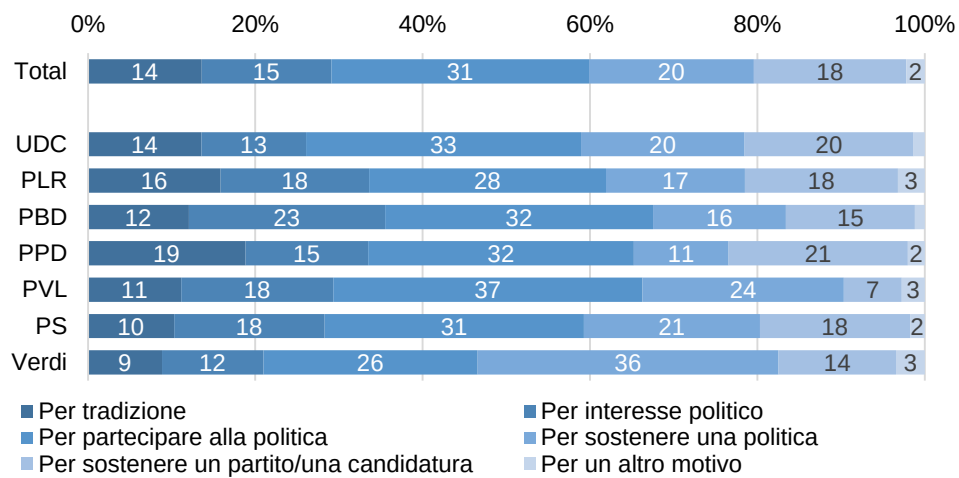
Esempio di lettura: nella fascia dei 18-24enni, il 43% delle donne e il 52% degli uomini dichiarano di interessarsi o di interessarsi molto alla politica (N uomini 2512, donne 2745).

Quali sono le ragioni alla base dell'astinenza dalle votazioni o quelle che inducono a parteciparvi? Abbiamo chiesto ai votanti di indicarci il motivo principale che li spinge ad andare a votare (vedi grafico 3).

La maggior parte di essi ha dichiarato di partecipare alle elezioni poiché intende influenzare la realtà politica; molto gettonata è in seguito la volontà di sostenere un determinato partito/candidato o un determinato progetto politico. Solo una piccola fetta di intervistati dichiara di votare per tradizione.

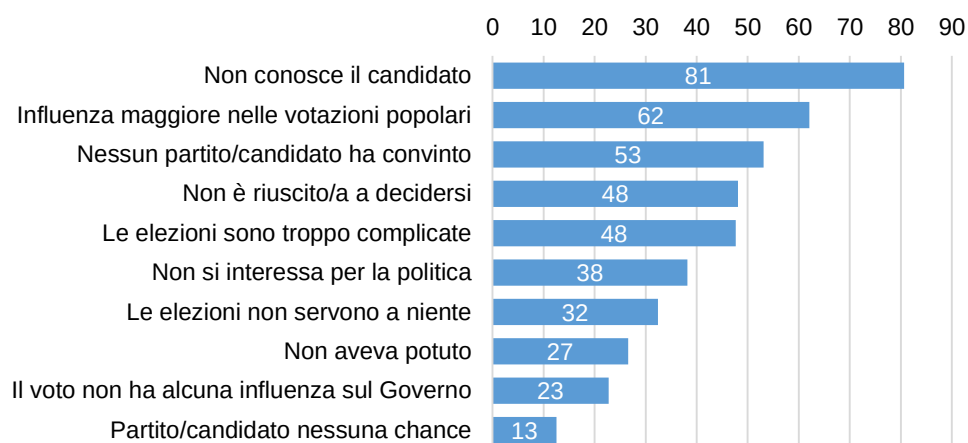
Dai risultati emergono varie differenze a seconda del partito. Nel PPD, la quota che dichiara di votare per tradizione è maggiore rispetto a quella degli altri partiti, ma è minore quella che vota per sostenere una determinata politica. Nel PVL e in particolare tra i Verdi, sono molti i votanti che sostengono una determinata politica o temi specifici.

Grafico 3 Motivo principale per la partecipazione alle votazioni 2015, complessivamente e a seconda della scelta di partito



Esempio di lettura: complessivamente, il 14% degli intervistati ha dichiarato di votare per tradizione, il 15% per interesse politico, il 31% perché voleva partecipare alla politica, il 20% perché intendeva sostenere un determinato progetto politico e il 18% perché voleva sostenere un partito/candidato in particolare (N totale 3736; UDC = 1094, PLR 609, PBD 153, PPD 430, PVL 172, PS 699, Verdi 257).

Agli astenuti abbiamo proposto alcune affermazioni chiedendo loro se tali ragioni erano importanti per giustificare l'astinenza dalle votazioni. Complessivamente, non è tanto il malcontento nei confronti della politica, quanto la mancanza d'interesse per le questioni politiche a spiegare l'astensione. In ordine di frequenza, il motivo principale addotto dagli astenuti è la poca conoscenza dei candidati in lizza (vedi grafico 4). Il secondo motivo più frequente per la non partecipazione alle elezioni concerne la convinzione che, attraverso le votazioni popolari, si riesca ad avere più influsso sulla politica. Più del 50% dichiara che nessun partito o candidato lo/la ha convinto/a; il 48% ha anche detto di non riuscire a decidersi su come votare, che le elezioni sono troppo complicate, e il 38% di essere poco interessato alla politica. Un terzo degli intervistati circa dichiara invece che le elezioni non cambiano nulla e il 23% di essi che le elezioni non hanno alcun influsso sul Governo. In pochi invece hanno affermato di essere d'accordo con l'affermazione secondo cui la propria astensione era dovuta al fatto che il proprio partito o candidato preferito non avrebbe comunque avuto alcuna chance di elezione.

Grafico 4 Adesione a possibili motivi per l'astensione, 2015 (in %)

Esempio di lettura: l'81% degli astenuti ha indicato che il fatto di non conoscere a sufficienza i candidati era un motivo importante per non votare (N=1943-2274).

3 La decisione di voto

Chi vota, per quale partito e perché: sono queste le domande principali della ricerca elettorale. Come mai, in uno stesso contesto politico, un elettore decide di votare per un partito, mentre un altro fa diversamente? A queste domande non si può rispondere in maniera esaustiva, poiché non è possibile ripercorrere nel dettaglio tutti i ragionamenti dei singoli elettori; inoltre, le motivazioni alla base delle decisioni elettorali sono troppo complesse per ricondurle a singoli fattori. Tuttavia è possibile mettere in relazione la decisione di voto a favore di un partito con alcune caratteristiche sociali e alcuni atteggiamenti politici. Solo così si riesce a ottenere una visione d'insieme delle differenti motivazioni alla base delle decisioni di voto degli elettori.

3.1 *La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali*

Analizzeremo dapprima il voto a favore di un partito, mettendolo in relazione con alcune caratteristiche sociali (vedi grafico 5).

Come già nel 2011, si notano piccole differenze tra donne e uomini, anche se le proporzioni tra i partiti rimangono pressoché identiche. Gli uomini votano più spesso UDC, le donne tendono a preferire PS e Verdi.

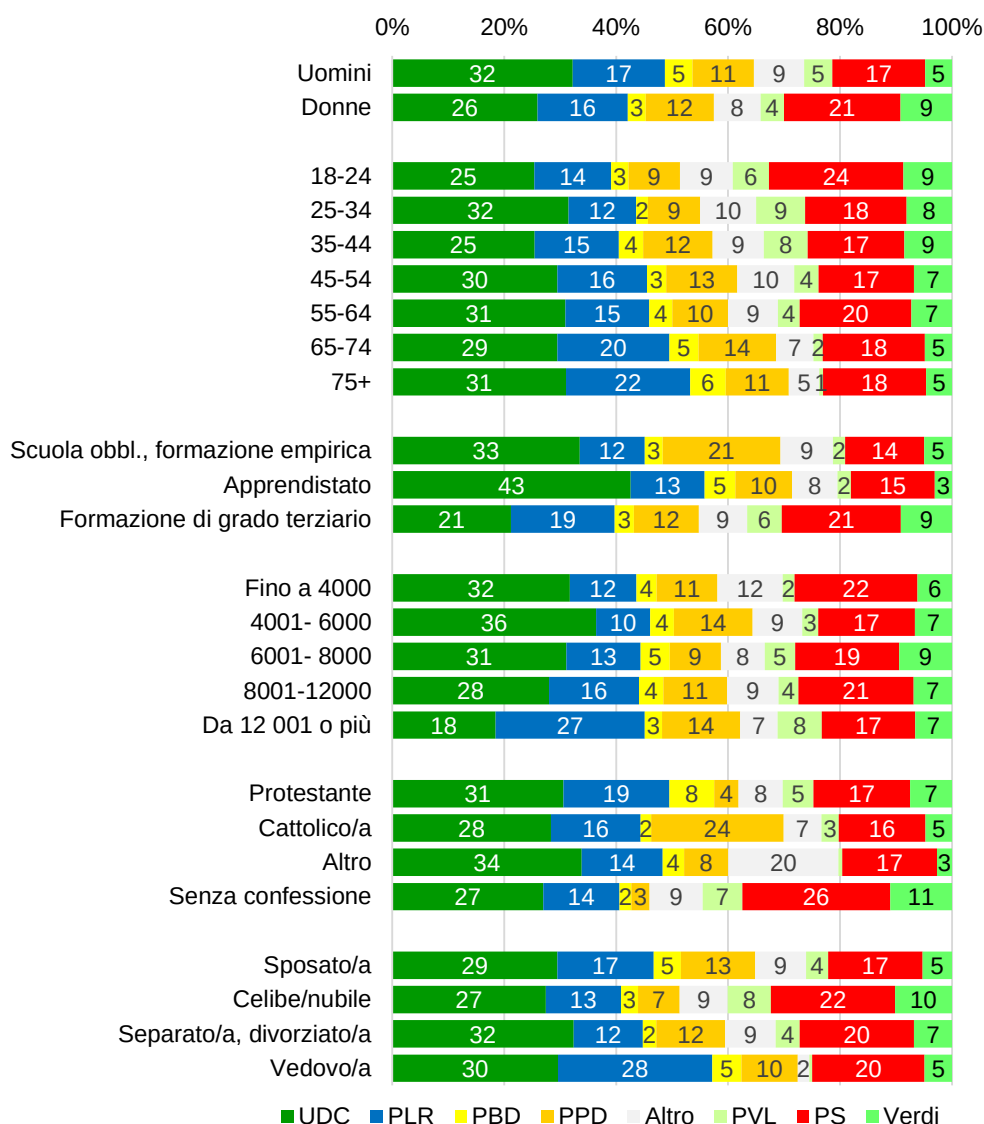
Lievi differenze si notano anche nel comportamento elettorale a seconda dell'età. L'UDC raccoglie il massimo dei consensi in tutte le fasce d'età. Per il PLR la quota di elettori sale con l'aumentare dell'età mentre si registra la tendenza inversa per il PVL e i Verdi. Gli altri partiti registrano una quota costante in tutti i gruppi di età.

Differenze più marcate spiccano dall'analisi della formazione scolastica più elevata portata a termine. L'UDC è decisamente sostenuta da persone che hanno assolto solo la scuola dell'obbligo e in particolare da chi ha portato a termine un apprendistato professionale; è invece meno votata da chi possiede un titolo di scuola universitaria o di scuola superiore. PLR, PS, Verdi e PVL sono tendenzialmente sovrarappresentati tra chi ha una formazione scolastica superiore.

L'UDC riceve i maggiori consensi dei votanti di tutte le fasce di reddito tranne da quelli con un reddito molto elevato. La categoria delle persone con un reddito superiore a 12'000 preferisce nettamente il PLR. Per gli altri partiti non vi sono grandi differenze e le quote di elettori sono simili.

Se si analizzano le confessioni religiose, si nota che il PPD è ancora chiaramente radicato tra gli elettori di fede cattolica, che raggiungono una quota del 24%; solo il 4% dei suoi sostenitori è invece di confessione protestante. L'esatto contrario avviene invece per il PBD. Questo partito ha ottenuto nel 2011 un numero di suffragi superiore alla media da elettori di confessione protestante. Infine, PS e Verdi attraggono in prevalenza il voto di elettori senza confessione.

Grafico 5 Decisione di voto secondo alcune caratteristiche sociali, 2015 (in %)

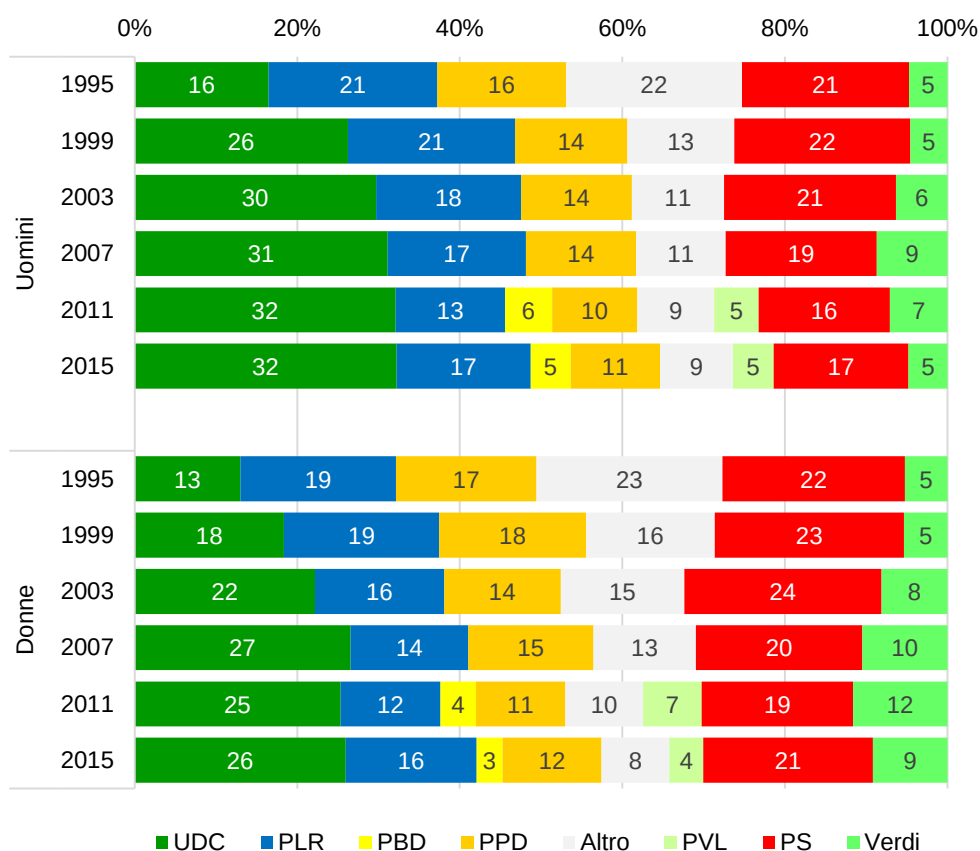


Esempio di lettura: il 32% degli uomini hanno votato UDC, il 17% PLR, il 5% PBD e l'11% PPD. (N: uomini 1960 intervistati; donne 1790; 18-24 300; 25-34 413; 35-44 529; 45-54 792; 55-64 723; 65-74 647; 75+ 346; scuola dell'obbl., scuola speciale 227; apprendistato 1239; formazione di grado terziario 2186; fino a 4000 418; 4001-6000 695; 6001- 8000 686; 8001-12000 927; 12001 e più 642; protestante 1218; cattolico/a 1395; altro 274; senza confessione 848; sposato/a 2120; celibe/nubile 915; separato/a o divorziato/a 353; vedovo/a 158).

Per alcune caratteristiche abbiamo anche calcolato la quota di consensi sull'arco delle ultime sei elezioni nazionali, tra il 1995 e il 2015. Il grafico 6 mostra la ripartizione secondo il sesso.

Dal grafico emerge che nell'UDC l'incremento è stato maggiore tra gli uomini che tra le donne. In tutte le votazioni, la quota di elettrici è stata costantemente alcuni punti percentuali inferiore a quella degli elettori.

Grafico 6 Decisione di voto secondo il sesso, 1995-2015

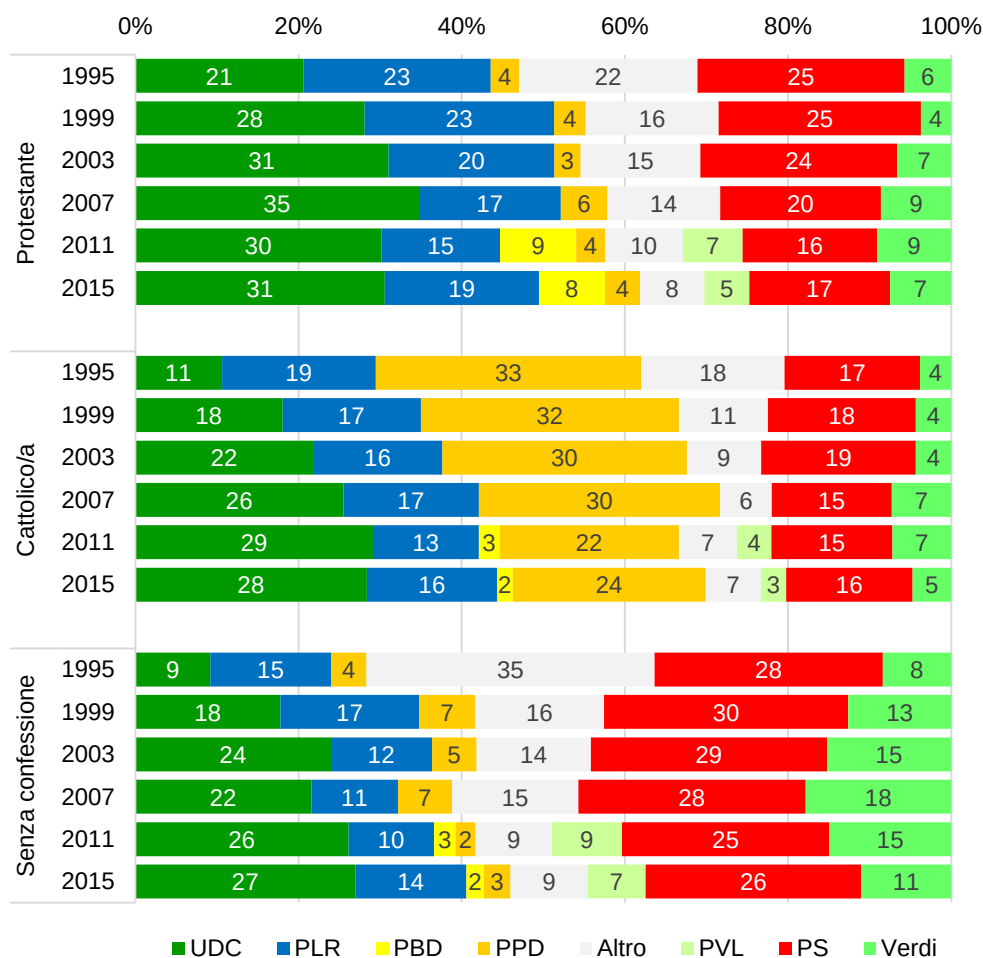


Esempio di lettura: nel 1995 il 16% degli uomini ha votato UDC, il 21% PLR, il 16% PPD, il 22% un altro partito, il 21% PS e il 5% Verdi. (N uomini 1995 1443; 1999 691; 2003 1291; 2007 1027; 2011 1022; 2015 1960; donne 1995 1477; 1999 623; 2003 1298; 2007 1009; 2011 1013; 2015 1790).

È anche interessante notare le differenze a seconda dell'appartenenza religiosa (vedi grafico 7), da cui emerge che il PPD, dal 1995, ha perso una grossa fetta di elettori cattolici e che non viene praticamente votato né dai protestanti né dagli elettori laici.

Già nel 1999 l'UDC poteva contare su una quota di elettori protestanti di quasi il 30%. Tra il 1999 e il 2011/2015 ha guadagnato viepiù consensi presso i cattolici diventando ora il partito che loro più votano, seguito dal PPD. Il PBD ottiene quote decisamente maggiori presso i protestanti che tra gli altri gruppi mentre i partiti storicamente di sinistra (PS e Verdi) vengono votati in modo superiore alla media dai laici, un gruppo in costante crescita.

Grafico 7 Decisione di voto secondo l'appartenenza religiosa, 1995-2015 (in %)



Esempio di lettura: nel 1995 il 21% dei protestanti ha votato UDC, il 23% PLR, il 4% PPD, il 22% un altro partito, il 25% PS e il 6% Verdi (N protestanti 1995 1225; 1999 581; 2003 992; 2007 776; 2011 692; 2015 1218; cattolici 1995 1290; 1999 552; 2003 1009; 2007 742; 2011 803; 2015 1395; laici 1995 298; 1999 139; 2003 445; 2007 382; 2011 426; 2015 848).

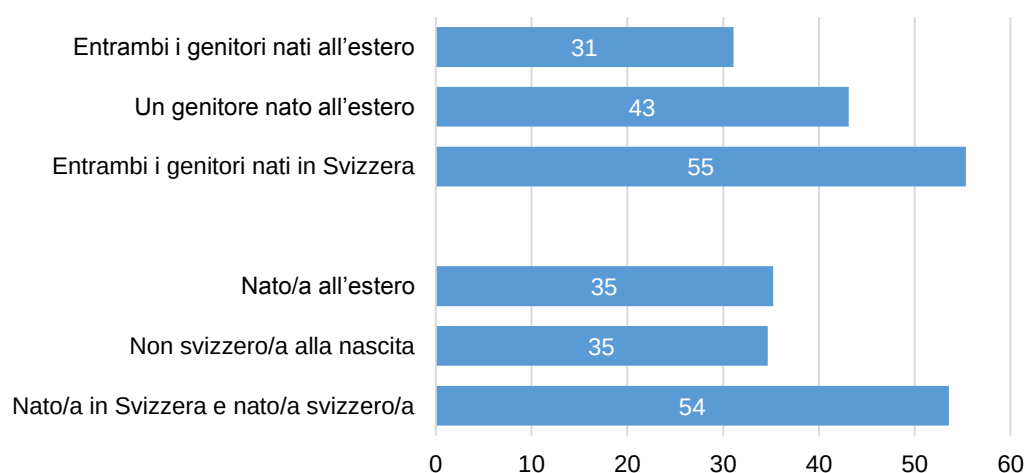
3.2 Decisione di voto secondo l'origine degli elettori

Siccome da decenni la Svizzera è terra d'immigrazione, vi vivono moltissime persone con un passato migratorio. Nel 2015 risiedevano in Svizzera oltre due milioni di persone senza la cittadinanza svizzera e più della metà di esse era maggiorenne, possiede un permesso C ma non ha diritto di voto, visto che in Svizzera possono votare solo i cittadini svizzeri. Ma anche tra i cittadini svizzeri vi sono molte persone con un passato migratorio sul quale, nel quadro di Selects 2015, abbiamo quindi deciso di raccogliere dei dati. È emerso che circa il 14% degli aventi diritto di voto non è nato in Svizzera, almeno il 17% di essi alla nascita non era cittadino svizzero e oltre il 30% ha almeno un genitore che non è nato in Svizzera. Se si sommano questi criteri che definiscono il passato migratorio, si scopre che circa un terzo dei 5,3 milioni di cittadini aventi diritto di voto ha un passato migratorio, o ce l'hanno i genitori.

Qui di seguito il comportamento viene presentato a seconda del fatto di essere nati o meno in Svizzera o a seconda del tipo di passato migratorio.

Non sorprende che la partecipazione alle elezioni da parte di persone con passato migratorio (persone nate all'estero oppure senza cittadinanza svizzera alla nascita) sia del 35% inferiore rispetto a quella di coloro che possiedono il passaporto svizzero dalla nascita e sono nati in Svizzera (vedi grafico 8). Importante è anche sapere se i genitori sono nati in Svizzera. La quota di partecipazione è al minimo (31%) quando entrambi i genitori sono nati all'estero, mentre è massima (55%) quando entrambi i genitori sono nati in Svizzera. La socializzazione «domestica» svolge quindi un ruolo fondamentale anche per quanto concerne la partecipazione.

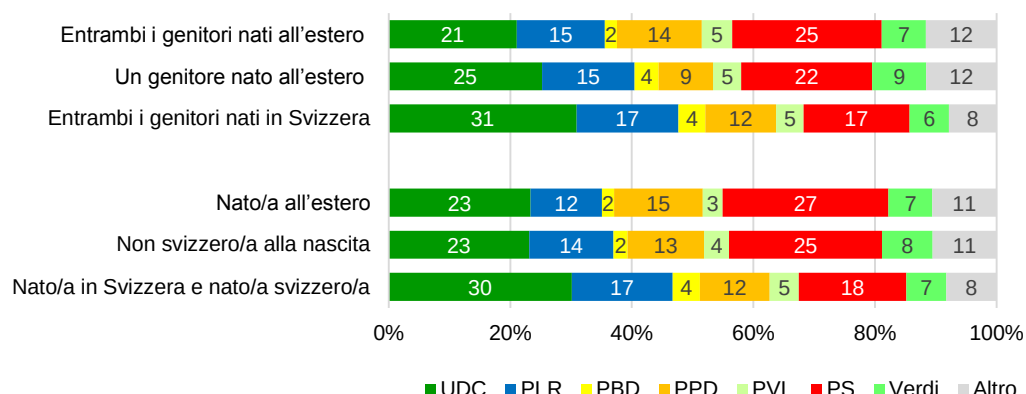
Grafico 8 Partecipazione alle elezioni secondo il passato migratorio (in %)



(Nato/a in Svizzera e nato/a svizzero/a N = 4051; non svizzero/a alla nascita N = 896; nato/a all'estero N = 600; entrambi i genitori nati in Svizzera N = 3550, un genitore N = 763, entrambi i genitori nati all'estero N = 884).

Sono emerse differenze anche nella decisione di voto secondo l'origine degli elettori. Le proporzioni tra i partiti sostanzialmente non cambiano, ma sono riconoscibili delle variazioni. L'UDC è sovrarappresentata tra le persone senza passato migratorio, mentre il PS lo è tra le persone con un passato migratorio. Tuttavia le differenze non sono enormi: l'UDC è infatti al primo o al secondo posto tra le scelte anche delle persone con un passato migratorio. Per quanto concerne gli altri partiti non si notano grandi differenze, soprattutto se si considera che, dato il piccolo numero di casi, gli errori di campionamento crescono.

Grafico 9 Decisione di voto secondo il passato migratorio (in %)



Esempio di lettura: tra le persone nate in Svizzera e nate svizzere al momento della nascita, il 30% ha votato UDC, il 17% PLR (Nato/a in Svizzera e nato/a svizzero/a N = 3152; non svizzero/a alla nascita N = 441; nato/a all'estero N = 300; entrambi i genitori nati in Svizzera N = 2854, un genitore N = 482, entrambi i genitori nati all'estero N = 387).

3.3 Flussi elettorali

Dopo le votazioni, oltre alle vittorie e alle sconfitte dei partiti, interessano anche i flussi elettorali tra le due tornate di elezioni. Determinare in modo preciso tali flussi è molto difficile, poiché i movimenti non sono possibili solo tra i vari partiti, ma anche tra votanti e astenuti. Inoltre sull'arco di 4 anni una piccola parte degli aventi diritto di voto muore, mentre una nuova parte della popolazione ottiene il diritto di voto, o perché diventa maggiorenne oppure perché riceve la cittadinanza svizzera.

Se si tengono in considerazione solo i sette maggiori partiti, se quelli rimanenti vengono condensati in un solo partito e se si aggiunge ancora l'opzione di astenersi dal voto, otteniamo 81 possibili movimenti (9x9). Inoltre alcune persone votano due volte lo stesso partito oppure si astengono due volte, cosicché solo pochi intervistati si muovono effettivamente tra i vari campi.

Oltre a ciò, gli elettori intervistati si devono ricordare se e come hanno votato quattro anni prima e le persone che non si interessano molto di politica trovano un po' difficile rispondere a questa domanda. È possibile inoltre che gli intervistati tendano a ricordare la decisione di quattro anni prima basandosi sul proprio atteggiamento elettorale attuale, e in questo caso i flussi verrebbero tendenzialmente sottovalutati e la stabilità sopravvalutata.

Riassumendo, i flussi elettorali possono essere considerati grosso modo delle tendenze, ma non forniscono cifre attendibili sui movimenti dei flussi. L'errore di campionamento, soprattutto per i partiti più piccoli, raggiunge rapidamente il 3-4%.

La grande stabilità delle quote di elettori nel 2015 nasconde enormi variazioni «dietro le quinte» tra gli elettori, tra gli astenuti e anche tra i partiti. Il 20% circa degli elettori del 2015 non aveva votato nel 2011, in parte anche perché nel 2011 non aveva ancora diritto di voto. Molti di coloro che hanno votato nel 2011 non si sono recati alle urne nel 2015.

Di coloro che hanno dichiarato di aver votato sia nel 2011 sia nel 2015, solo il 75% ha detto di aver votato lo stesso partito. Se si prende in considerazione la dimensione dei movimenti «nascosti», presenti anche durante le votazioni precedenti, è sorprendente quanto sia stabile il sistema partitico svizzero. Ciò significa che, anche in caso di risultati molto stabili delle votazioni, i partiti devono puntare molto sulla campagna elettorale per convincere gli aventi diritto di voto non solo a votare ma soprattutto a votare per loro.

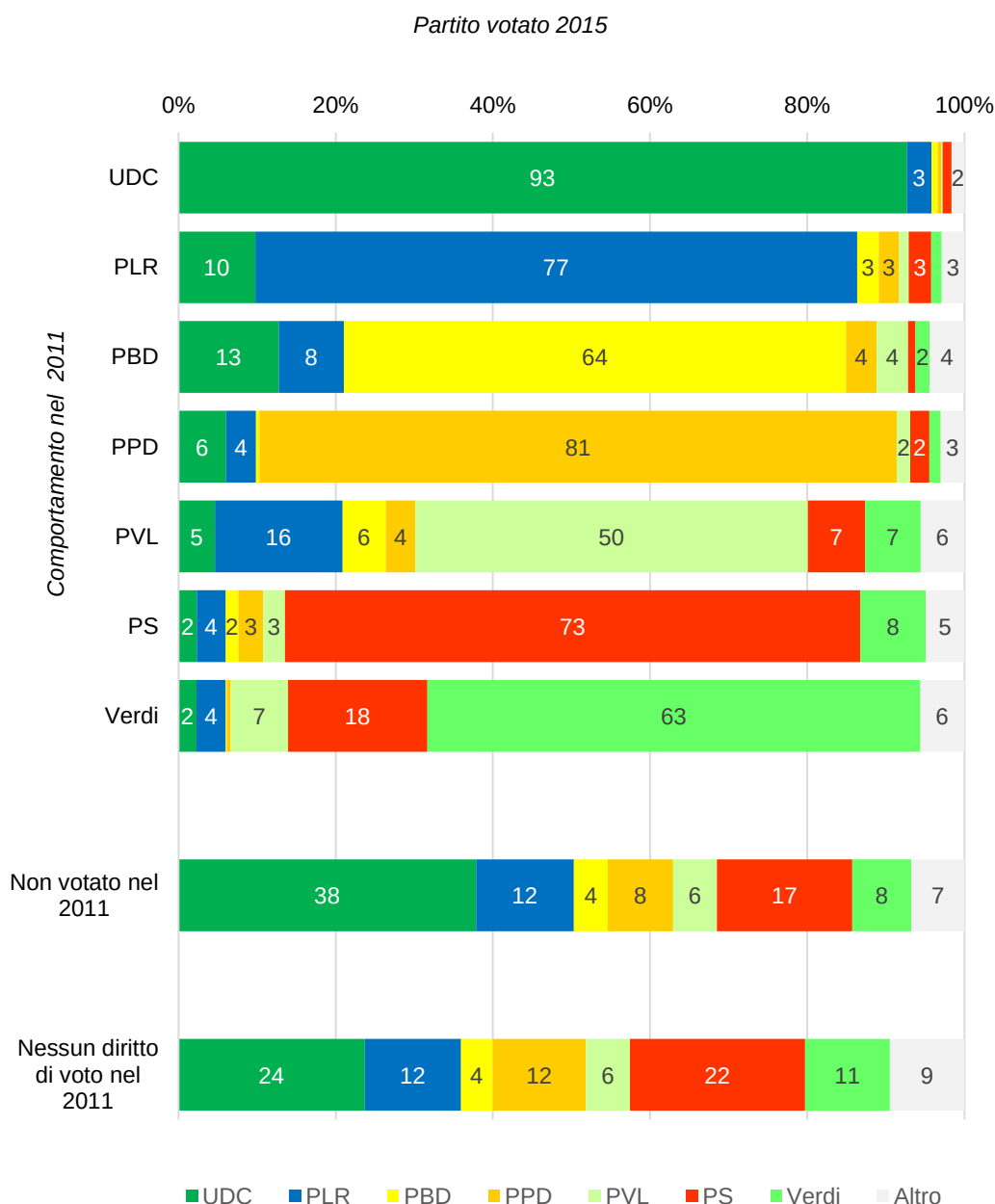
Che importanza hanno assunto questi flussi elettorali per i singoli partiti? In una prima analisi vogliamo mostrare il comportamento nel 2015 di coloro che nel 2011 avevano votato, si erano astenuti o non avevano ancora diritto di voto. L'analisi tiene in considerazione solo le persone che hanno effettivamente votato nel 2015.

Il grafico 10 mostra che il segmento di elettori più stabile è quello dell'UDC. Il 93% di coloro che nel 2011 hanno votato UDC anche nel 2015 ha dato la loro preferenza a questo partito: questo è il risultato più elevato tra tutti i partiti. L'UDC è riuscita quindi a tenere quasi tutti i suoi elettori. Relativamente stabile si presenta anche l'elettorato del PPD, del PLR e del PS. Alcuni elettori del PLR e del PBD sono passati all'UDC; da notare che nel PLR tutti gli altri movimenti erano marginali. Una parte degli elettori del PBD ha deciso di votare PLR. Anche il PPD non ha perso molti elettori con i normali movimenti. Invece solo la metà degli elettori del PVL nel 2011 è rimasta fedele al partito anche nel 2015. I «disertori» hanno deciso di votare sia a sinistra (PS e Verdi) sia a destra (principalmente PLR). Molto stabile anche l'elettorato del PS, che però registra sostanziali defezioni in favore dei Verdi rispetto al 2011. Questi movimenti s'iscrivono nel normale processo di scambio tra i partiti della sinistra osservabile per ogni elezione. Infatti, molti elettori che nel 2011 avevano scelto i Verdi hanno deciso di votare PS nel 2015.

Si registrano differenze anche tra coloro che nel 2011 non hanno partecipato alle elezioni o perché non avevano ancora diritto di voto oppure perché non avevano votato; questi ultimi rappresentano congiuntamente comunque un buon 20% dell'elettorato del 2015.

Tra coloro che nel 2011 non avevano votato, il risultato migliore e superiore alla media lo ottiene l'UDC, che si aggiudica il 38% dell'elettorato. Agli altri partiti vanno quote proporzionali al loro elettorato normale. Tra coloro che nel 2011 non avevano ancora diritto di voto, la distribuzione è analoga alla quota di consensi di tutti i partiti complessivamente.

Grafico 10 *Decisione di voto nel 2015 rispetto al comportamento nel 2011, in %
(solo per sone che nel 2015 hanno votato)*



Esempio di lettura: tra coloro che nel 2011 hanno votato UDC e nel 2015 hanno nuovamente partecipato alle votazioni, il 93% ha scelto UDC. Il 77% di coloro che nel 2011 hanno votato PLR è rimasto fedele allo stesso partito, mentre il 10% è passato all'UDC (N UDC: 523; PLR: 358; PBD: 78; PPD: 257; PVL: 106; PS: 436; Verdi: 119; 2011 astenuti: 167; nuovi elettori (non aventi diritto di voto nel 2011): 178).

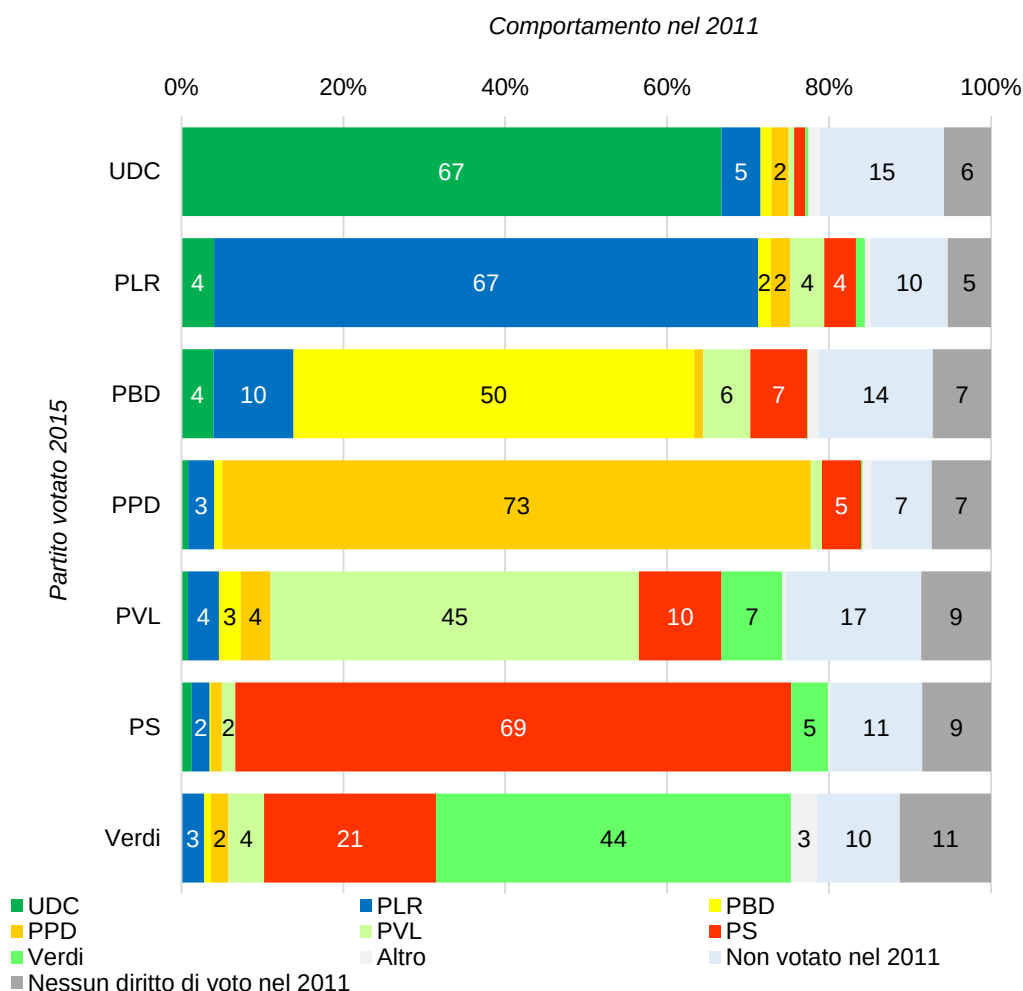
Nella fase seguente viene invertito il punto di vista. Il grafico 11 mostra da dove provengono i voti dei partiti, fissando al 100% il totale dei suffragi ottenuti nel 2015 da un determinato partito.

Per tutti i partiti, il pool maggiore è rappresentato dall'elettorato del proprio partito nel 2011 e per tutti i partiti è fondamentale la mobilitazione degli elettori che nel 2011 non avevano

ancora votato. Prendendo i partiti singolarmente, si nota che per l'UDC, oltre ai propri elettori e una fetta consistente di persone che nel 2011 non aveva votato, sono essenziali soprattutto gli elettori del PLR e molto meno quelli degli altri partiti. Il PLR ha invece conquistato principalmente elettori dell'UDC, del PVL e del PS, mentre quelli dei rimanenti partiti sono meno determinanti. Per quanto concerne il PBD possiamo osservare che il suo elettorato non è ancora molto consolidato: solo la metà dei suoi elettori, infatti, aveva già votato PBD nel 2011 e per la nuova tornata è riuscito a mobilitare un elevato numero di astenuti e ha attirato voti provenienti dal PLR, PVL e PS. Nel 2015 il PPD aveva l'elettorato più stabile, ma ciò significa anche che non è riuscito a mobilitare molti voti provenienti da altri partiti. Il PVL, così come il PBD, non ha ancora un elettorato consolidato.

Oltre ai propri elettori, hanno contribuito al risultato stabile del PS i voti provenienti dai Verdi, che a loro volta hanno potuto approfittare di un afflusso massiccio di elettori del PS. Questi movimenti sono stati registrati anche in occasione di elezioni precedenti. Senza questo passaggio, i Verdi avrebbero subito perdite decisamente più consistenti.

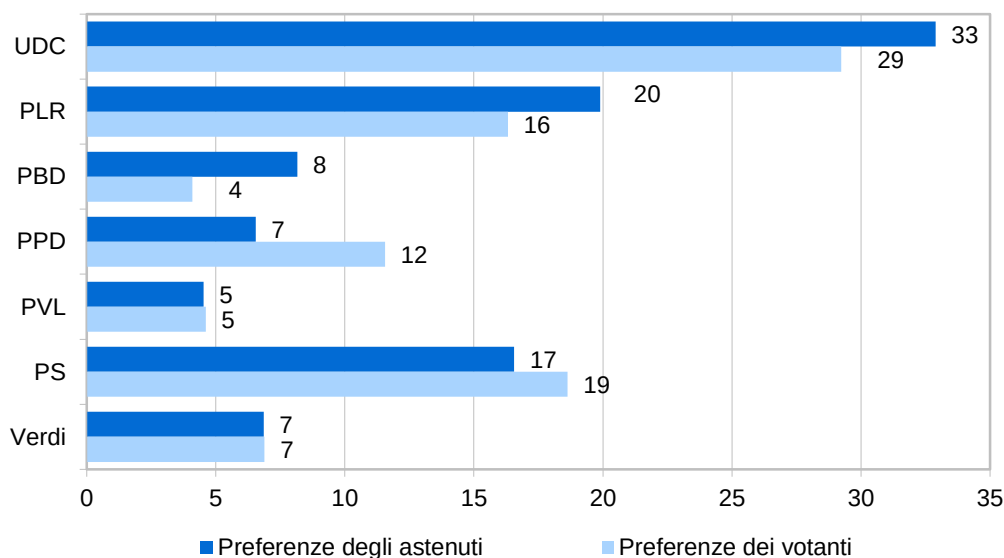
Tabella 11 Processi di mobilitazione: decisione nel 2015 secondo il comportamento nel 2011 (in %)



Esempio di lettura: tra coloro che nel 2015 hanno votato UDC, il 67% aveva già votato UDC nel 2011, il 5% PLR, il 15% non aveva votato nel 2011 e il 6% è composto di nuovi elettori (N UDC: 726; PLR: 409; PBD: 100; PPD: 287; PVL: 116; PS: 465; Verdi: 170).

Spesso in Svizzera ci si domanda fino a che punto la scarsa partecipazione alle elezioni possa favorire o meno un determinato partito. Grazie al progetto Selects è stato possibile domandare agli astenuti per quale partito avrebbero votato se si fossero recati alle urne. Circa $\frac{3}{4}$ degli astenuti hanno indicato un partito. Questo dato mostra che il comportamento degli astenuti nel 2015 non si differenzia sostanzialmente da quello dei votanti (vedi grafico 12). Gli astenuti dichiarano una lieve preferenza per l'UDC, il PLR e il PBD, mentre solo pochi di essi avrebbero votato per il PPD. Per il PS le differenze non sono rilevanti.

Grafico 12 Preferenze di partito di votanti e astenuti nel 2015 a confronto (in %)



Esempio di lettura: se si fossero recati alle urne nel 2015 il 33% degli astenuti avrebbe votato per l'UDC, il 20% per il PLR. Concretamente il 29% ha votato UDC e il 16% PLR (N votanti = 3750, astenuti = 1070). I dati degli astenuti non sono ponderati.

In merito ai flussi elettorali per i singoli partiti si può affermare quanto segue:

- i flussi più grandi si registrano essenzialmente all'interno dei blocchi, mentre lo scambio tra i due blocchi sinistra e centro-destra sono modesti. L'unico partito a fungere da «piattaforma di scambio» nel 2015 è stato il PVL;
- la crescita presso l'UDC è dovuta principalmente al fatto che il partito può contare su un elettorato estremamente fedele e ha saputo attirare le simpatie degli astenuti, facendo registrare ottimi risultati nella mobilitazione di elettori. L'incremento di una certa entità è dovuto solo ai nuovi elettori ex-PLR e solo in minima parte a nuovi simpatizzanti provenienti da altri partiti;
- per il PLR è stato essenziale diventare interessante per gli elettori di vari partiti, mentre la mobilitazione ha svolto un ruolo marginale;
- il PBD e il PVL possiedono un elettorato non ancora consolidato, come è da attendersi per partiti di recente creazione. Il PVL in particolare ha registrato movimenti verso altri partiti, ma ha anche potuto approfittare di un incremento di elettori provenienti dagli altri gruppi;
- l'elettorato del PPD è complessivamente stabile e il partito non presenta grandi differenze tra gli astenuti, i nuovi elettori o i votanti provenienti da altri partiti;
- grandi fluttuazioni si notano invece tra PS e Verdi: per quest'ultimo è stato fondamentale il flusso proveniente dal PS per non crollare;

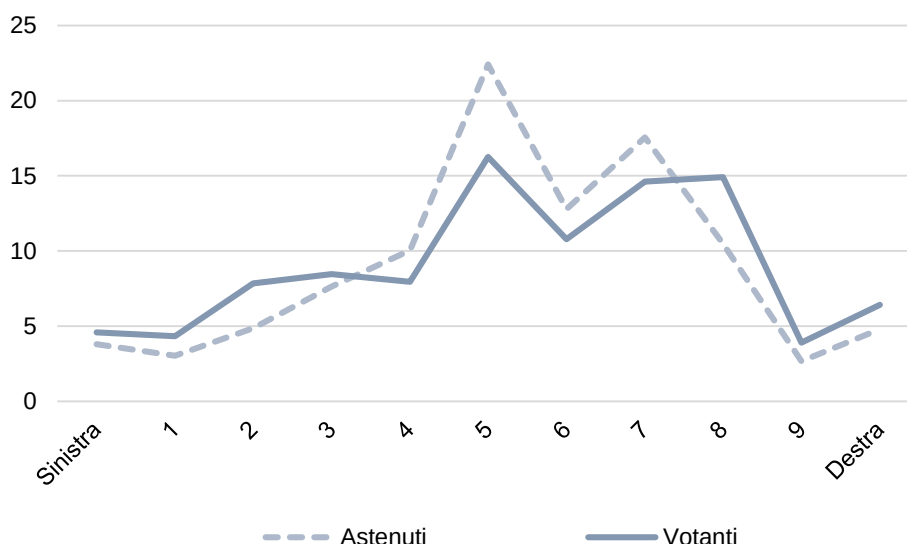
- il numero di votanti è rappresentativo anche per coloro che si astengono. Se avessero votato tutte le persone aventi diritto, non si registrerebbero comunque cambiamenti fondamentali nel sistema partitico.

3.4 Atteggiamenti politici e scelta elettorale

Il posizionamento sull'asse sinistra-destra rappresenta un elemento centrale negli orientamenti politici dei singoli elettori e quasi tutti riescono a trovare una posizione precisa su di esso, sebbene anche una parte degli aventi diritto di voto tenda a piazzarsi verso il centro perché non è sicura di come classificarsi sull'asse. Questa posizione rappresenta pertanto un indicatore sull'atteggiamento nel contesto politico svizzero.

In linea generale, gran parte degli elettori si situa al centro (cfr. grafico 13), con il 16% tra gli elettori e il 22% tra gli astenuti. Tra quest'ultimi, la quota è lievemente superiore; gli astenuti si profilano quindi come più moderati rispetto a coloro che hanno votato. A destra del centro si posiziona un numero superiore di elettori e astenuti rispetto a quello che s'insedia a sinistra. All'estrema destra e all'estrema sinistra troviamo solo una piccola parte degli elettori: la quota di persone che si dichiarano di estrema destra o estrema sinistra è quindi modesta.

Grafico 13 Posizionamento degli elettori e degli astenuti sull'asse sinistra-destra nel 2015 (in %).

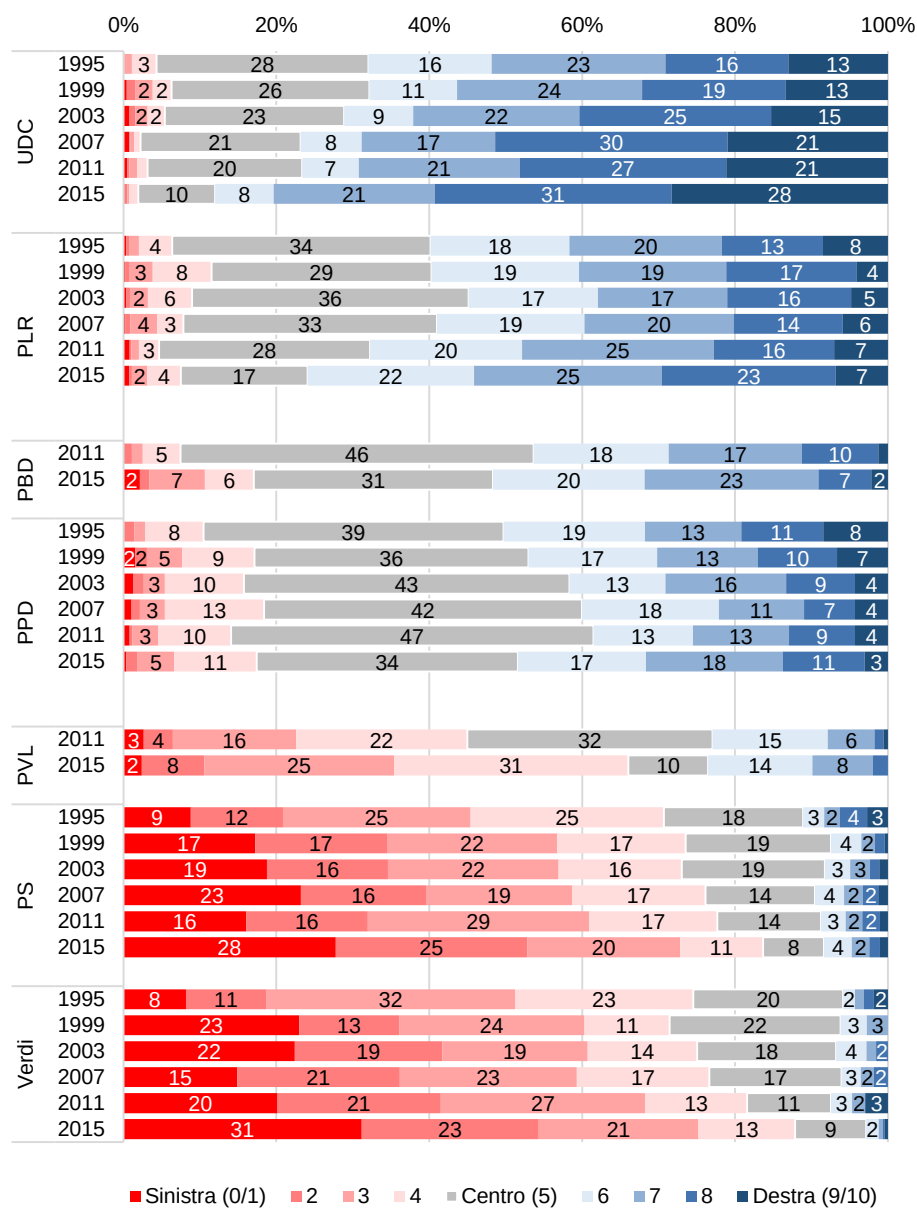


Esempio di lettura: su una scala da 0 a 10, in cui 0 sta per sinistra e 10 per destra, il 5% circa degli elettori si posiziona sullo 0; un buon 15% di essi si posiziona invece al centro (N votanti = 3611, astenuti = 1205).

Il grafico mostra che il posizionamento dell'elettorato sull'asse sinistra-destra è rimasto relativamente costante con una lieve tendenza alla polarizzazione negli ultimi 20 anni, in particolare tra gli elettori di destra: tra coloro che si posizionano a destra del centro, è aumentata lievemente la quota di coloro che tendono verso una destra estrema rispetto ai più moderati. Sulla parte sinistra dell'asse la stabilità della distribuzione tra il 1995 e il 2015 è maggiore.

Tra l'elettorato non si rileva quindi né un eccessivo spostamento verso la destra né una sensibile polarizzazione, tutt'al più lievi tendenze. Tutto cambia quando si analizza il posizionamento sull'asse sinistra-destra dell'elettorato dei singoli partiti. Il grafico 14 mostra in che modo gli elettori dei grandi partiti si siano posizionati in occasione delle elezioni, sul periodo 1995-2015.

Grafico 14 Posizionamento sull'asse sinistra-destra degli elettori dei grandi partiti nel 1995-2015 (in %)



Esempio di lettura: su una scala da 0 a 10, in cui 0 sta per sinistra e 10 per destra, nel 1995 il 13% circa degli elettori dell'UDC si posizionava sul 9 o sul 10; nel 2015 la quota è salita al 28%.

Emergono le seguenti tendenze:

- in primo luogo, si nota uno scivolamento a destra tra gli elettori dell'UDC o, più precisamente, che il partito ha guadagnato elettori soprattutto del settore di destra. Nel 1995 il 13% degli elettori UDC si posizionava sul 9 o sul 10, mentre nel 2015 la quota è salita al 28%. Aumentati sensibilmente (dal 16 al 31%) sono anche coloro che si situano sull'8 della scala, mentre è calato drasticamente l'elettorato che si posiziona al centro.
- Anche tra partiti di sinistra, ovvero PS e Verdi, si nota uno scivolamento verso posizioni più estreme. Nel periodo osservato, la quota di coloro che si situano tra 0 e 3 sulla scala è cresciuta notevolmente. Complessivamente in entrambi i partiti l'elettorato è chiaramente a sinistra e solo pochi si posizionano al centro. Tra i due partiti non vi è quasi alcuna differenza nel posizionamento sull'asse sinistra-destra.
- Anche gli elettori del PLR sono migrati lievemente a destra e coloro che si situano al centro sono diminuiti.
- Complessivamente stabili sono rimasti gli elettori di PPD e PBD, per i quali non si notano grandi cambiamenti; occorre osservare però che per il PBD sono state prese in considerazione solo due tornate di elezioni. Nel ventennio, gli elettori del PPD che si situano al centro è lievemente aumentato.
- Lo spostamento più netto verso sinistra nel 2015 si registra tra gli elettori del PVL. Già nel 2011 una gran parte dell'elettorato si situava perlopiù a sinistra e nel 2015 questa tendenza è cresciuta nuovamente. Nel 2015, la quota di elettori del PVL che si posiziona a sinistra ha raggiunto il 66%, solo il 24% a destra.. La differenza rispetto a PS e Verdi consiste nel fatto che la quota di coloro che si situano completamente a sinistra (0 o 1 sulla scala) nel PVL è decisamente inferiore a quella dei due partiti.

Passiamo ora alla scelta del partito in funzione del posizionamento sull'asse sinistra-destra. I grafici 15 e 16 mostrano per gli anni 1995 e 2015 i partiti votati dagli elettori in funzione del loro posizionamento sull'asse sinistra-destra. Entrambi i grafici evidenziano i mutamenti avvenuti nel panorama partitico svizzero negli ultimi 20 anni.

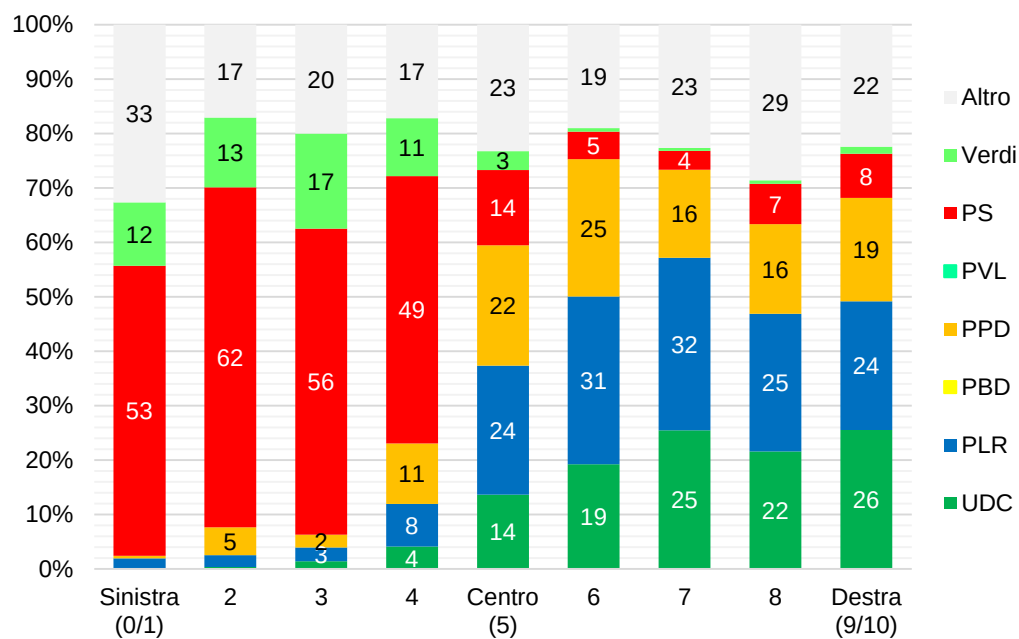
Nel 1995 una tripartizione caratterizzava gli elettori dell'area borghese: UDC, PLR e PPD erano preferiti da elettori di centro o di centro-destra. Tutti i partiti borghesi hanno al loro interno un'ala conservatrice ed una liberale. Nel 1995 l'elettorato dell'UDC tendeva ad essere meno presente nei segmenti centrali, dove PLR e PPD godevano di una solida base. A sinistra prevaleva nettamente il PS rispetto ai Verdi. È chiaramente visibile anche la frammentazione nelle formazioni di destra e di sinistra. Nel 1995, i piccoli partiti potevano ancora contare su una quota sostanziale di elettori.

Venti anni dopo la situazione è decisamente mutata. L'UDC domina molto chiaramente il settore di destra dello spettro politico, da dove invece il PPD è stato scalzato, e anche i partiti minori attirano solo una piccola parte dei voti dell'elettorato di destra. L'UDC ha quindi tolto la terra sotto i piedi ai piccoli partiti di destra ancora attivi nel 1995, che rivestono ora solo un'importanza marginale. Solo il PLR è riuscito a mantenere la sua posizione a destra. Il PLR e il PPD si affermano anche in una posizione di centro-destra e anche tra gli elettori che si situano al centro.

Nel settore di sinistra risultano evidenti gli spostamenti nell'elettorato di PS e Verdi. La percentuale dei partiti minori di sinistra è fortemente diminuita e i Verdi hanno ottenuto i voti degli elettori di estrema sinistra. Complessivamente la sinistra ha perso voti presso l'elettorato moderato di sinistra, ovvero presso quelle persone che si situano nel centro-sinistra, dove si situano anche numerosi elettori del PVL.

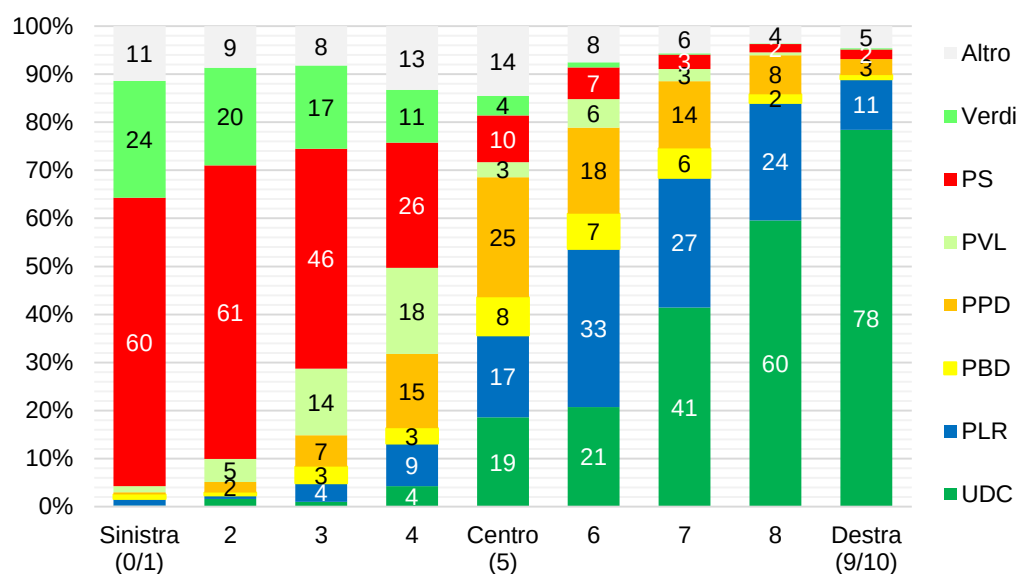
L'elettorato delle due nuove formazioni politiche, il PBD e il PVL, si situa chiaramente al centro, con una lieve tendenza verso sinistra per quello del PVL e una verso destra per quello del PBD.

Grafico 15 Posizionamento sull'asse sinistra-destra e scelta elettorale nel 1995 (in %)



Esempio di lettura: tra coloro che nel 1995 si sono posizionati all'estremità sinistra dell'asse, il 53% aveva votato per il PS, il 12% per i Verdi e il 33% per un altro partito (N 2992).

Grafico 16 Posizionamento sull'asse sinistra-destra e scelta elettorale nel 2015 (in %)



Esempio di lettura: tra coloro che nel 2015 si sono posizionati all'estremità sinistra dell'asse, il 60% ha votato per il PS, il 24% per i Verdi e il 11% per un altro partito (N 3009).

3.5 Percezione dei problemi, temi e scelta elettorale

Sapere quali temi e problemi preoccupano gli elettori è una questione importante per il successo elettorale di un partito, tanto quanto lo sono le posizioni assunte da quest'ultimo a proposito di questi argomenti. Se molte persone si preoccupano delle questioni ambientali, i partiti ecologisti sono generalmente avvantaggiati poiché vengono percepiti come i partiti in grado di risolvere questi problemi. Se invece molte persone percepiscono come problematico il numero degli stranieri o dei richiedenti l'asilo, l'UDC potrà ricavare un notevole vantaggio elettorale rispetto agli altri partiti. La consapevolezza e la percezione di tali problemi non sono fenomeni diffusi in modo scontato nella popolazione. I partiti svolgono un ruolo fondamentale nel risvegliare tale consapevolezza e lottano aspramente affinché venga attribuita più visibilità possibile alle loro tematiche durante la campagna elettorale. In questo senso, la percezione del problema è un indicatore decisivo sia per valutare l'efficacia della campagna elettorale dei partiti, sia per conoscere le preoccupazioni maggiormente diffuse nella popolazione.

Siccome i temi assumono un'enorme importanza nella campagna elettorale e al momento del voto, anche nel sondaggio Selects occupano un posto di prim'ordine e vi sono numerose domande che vi fanno riferimento. Dapprima abbiamo chiesto agli elettori qual è per loro il problema più importante. Nel sondaggio questa è una domanda aperta che noi codifichiamo mediante uno schema di codice a due livelli. Per quanto concerne i problemi menzionati, non rileviamo gli atteggiamenti degli elettori bensì solamente quali temi gli elettori ritengono siano importanti.

Nel 2015 il problema maggiore, indicato dal 44% dell'elettorato, era l'immigrazione, l'asilo o i profughi. Il tema è stato quello più menzionato in assoluto dalle votazioni del 1995 e più del doppio rispetto al 2011. È un risultato quasi scontato perché la crisi dei profughi in Europa ha tenuto banco durante tutto l'anno elettorale 2015.

Seguono la questione dell'integrazione europea e i rapporti con l'Europa (13%) e il sistema politico, i partiti e i politici (12%). L'economia o l'ambiente, che avevano invece preoccupato l'elettorato nel 2011 in seguito alla crisi finanziaria in Europa e al disastro di Fukushima, nel 2015 erano molto meno presenti.

Tabella 5 Problema più importante secondo gli elettori dal 1995 al 2015 e, nel 2011 (in %)

	1995	1999	2003	2007	2011	2015
Immigrazione/asilo/profughi	9	34	20	26	20	44
Integrazione europea	17	15	3	4	4	13
Sistema politico, partiti, politici	2	3	4	7	4	12
Istituzioni sociali, sicurezza sociale	0	10	19	17	10	9
Economia	5	2	1	1	17	5
Ambiente, energia, clima	10	3	3	15	19	5
Mercato del lavoro	25	13	16	6	7	3
Rapporti con l'estero	0	1	1	2	2	2
Politica sanitaria	3	6	16	3	5	1
Criminalità, sicurezza	1	1	2	8	3	1
Finanze e fiscalità	16	8	9	3	4	1
Altri	13	6	7	9	6	4
Totale	100	100	100	100	100	100
N	3204	1364	2425	2049	2037	3581

Esempio di lettura: nel 1995, il 9% degli elettori ha indicato come problema più importante il tema «Immigrazione, asilo, profughi», nel 2015 il 44%.

Il tema dell'immigrazione era quello menzionato più spesso non solo complessivamente ma anche dagli elettori dei singoli partiti (vedi tabella 6), tra i quali però emergono differenze notevoli. Questo è stato indicato come tema principale da 2/3 degli elettori dell'UDC, dalla metà degli elettori del PBD e PPD e da 1/3 o meno dei votanti del PLR, del PS, dei Verdi e del PVL. Tra gli elettori del PLR e del PBD il tema più scottante era l'integrazione europea, tra quelli dei Verdi e del PVL l'ambiente, l'energia o il clima. È infine interessante rilevare che, tra l'elettorato del PS sono state indicate frequentemente le istituzioni e la sicurezza sociali, ma solo il 13% dei votanti del PS li considerava il problema principale.

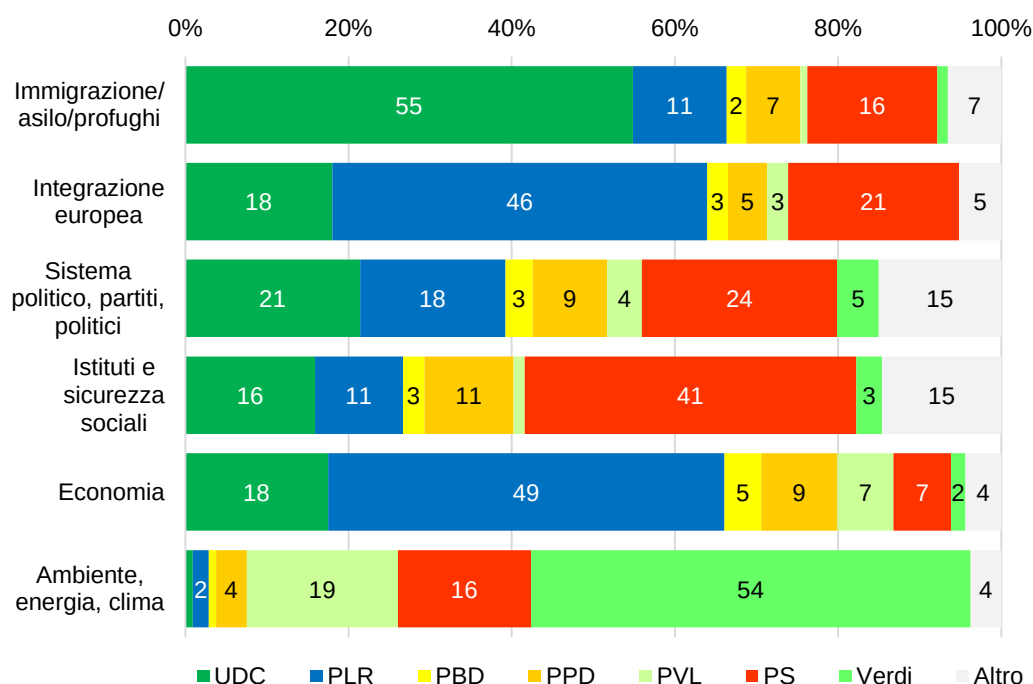
Tabella 6 Problema più importante secondo gli elettori nel 2015 secondo il partito scelto (in %)

	Partito votato 2015						
	UDC	PLR	PBD	PPD	PVL	PS	Verdi
Immigrazione/asilo/profughi	65	36	47	45	23	33	29
Integrazione europea	8	20	21	13	16	16	6
Sistema politico, partiti, politici	7	13	11	9	18	14	15
Istituzioni sociali, sicurezza sociale	7	5	6	8	7	13	8
Economia	3	9	4	8	8	5	3
Ambiente, energia, clima	1	2	5	3	16	5	27
Mercato del lavoro	2	5	1	5	2	3	1
Rapporti con l'estero	3	1	1	0	1	3	2
Politica sanitaria	1	2	0	2	1	1	2
Altri	5	7	4	7	6	7	8
Totale	100	100	100	100	100	100	100
N	1058	563	140	411	160	656	254

Esempio di lettura: nel 2015, il 65% degli elettori dell'UDC ha indicato come problema più importante il tema «immigrazione, asilo, profughi», nel PLR solo il 36%.

In seguito abbiamo domandato quale partito, secondo gli interpellati, è maggiormente in grado di risolvere il problema principale. Un partito viene sempre nominato in relazione al tema scelto e si riferisce sempre solo a quella parte d'intervistati che hanno indicato il tema come problema principale. Al momento dell'interpretazione occorre quindi tener conto del fatto che temi e partiti in molti casi sono strettamente collegati. L'UDC, ad esempio, porta avanti da anni una campagna sul tema dell'immigrazione e quindi gli elettori dell'UDC menzionano questo problema in modo superiore alla media. Pertanto è anche elevata la quota di coloro che dicono che l'UDC sia il partito più competente per risolvere la questione dell'immigrazione/asilo o dei profughi.

Grafico 17 Partito più competente per risolvere il problema ritenuto più importante, secondo il problema (in %)



Esempio di lettura: tra tutti coloro che nel 2015 hanno detto che il tema più importante era quello dell'immigrazione/asilo/profughi, il 55% ha indicato l'UDC come partito più competente, il 11% ha menzionato il PLR, il 16% il PS (N immigrazione, stranieri, asilo 1591; integrazione europea 567; sistema politico, partiti, politici 418; istituti e sicurezza sociali 306; economia 181; ambiente, energia, clima 180).

Complessivamente dal grafico si evince che determinati temi vengono messi chiaramente in relazione con partiti specifici. Chi menziona immigrazione/stranieri ritiene generalmente che l'UDC (55%) sia il partito più adatto a risolvere la questione. Quando invece si parla di istituzioni e sicurezza sociali, la maggior parte dei votanti indica il PS (41%). Per temi quali l'ambiente, l'energia o il clima il partito competente è il PVL (19%) o i Verdi (54%). Per il tema dell'economia, il partito più indicato è il PLR, con il 49%. Gli altri partiti vengono sì considerati competenti, ma in misura inferiore alla media rispetto alla loro quota di elettori. Salta all'occhio che nelle relazioni con l'Europa, il 46% ha indicato il PLR e solo il 18% il UDC. Tra coloro che ritengono che il sistema politico, i partiti o i politici siano il problema principale, non vi è un'associazione ben definita.

Da questo grafico emerge anche che né il PPD né il PBD sono associati chiaramente a un tema che li identifichi. Il PPD viene menzionato per tutti i temi da un piccolo numero di votanti, ma non ve ne è uno che spicca in modo particolare. Il PBD viene menzionato solo di passaggio per quasi tutti i temi. Per quanto concerne il PVL, viene considerato competente solo per risolvere problemi di carattere ambientale, e non di altro tipo.

In una fase successiva abbiamo analizzato quale partito viene considerato più competente a seconda di quello per cui l'elettore ha effettivamente votato. La tabella 7 mostra quindi quale partito gli elettori dell'UDC, PLR ecc. ritengono sia il partito più competente per risolvere il problema.

Tra l'elettorato dei tre maggiori partiti (UDC, PLR e PS) è stato chiaramente indicato il proprio partito quale partito più competente per affrontare il problema più importante. La concordanza maggiore si trova nell'elettorato dell'UDC, in cui il 78% dei votanti ha dichiarato che il proprio partito possiede effettivamente le soluzioni migliori. Nel PLR la quota era del 63%, nel PS del 62%. Alcuni elettori dell'UDC hanno menzionato anche il PLR, e viceversa, mentre gli altri partiti sono passati quasi in sordina. Tra gli elettori del PS vi sono

state alcune voci in favore dell'UDC e del PLR, oltre ovviamente a quelle per il proprio partito.

Gli elettori degli altri partiti hanno decisamente meno fiducia nella capacità del proprio partito di risolvere un problema. Infatti, tra tutti i partiti, meno del 50% degli elettori hanno menzionato il proprio partito. Nel PPD e nei Verdi, la quota di coloro che ritengono il proprio partito il più competente raggiunge il 40%, nel PVL il 34%. La quota più bassa (circa il 30%) si registra nel PBD.

Tra gli elettori del PBD e del PPD vengono menzionati spesso l'UDC, il PLR e anche il PS. Tra coloro che hanno votato PVL raccolgono consensi il PLR e il PS, mentre tra i sostenitori del Verdi è soprattutto il PS ad essere menzionato come partito competente per risolvere il problema più importante.

È anche importante notare che solo il 7% degli intervistati dell'UDC dichiara di non saper dire quale partito sia quello più competente. Questa quota è nettamente maggiore tra gli altri partiti, in particolare tra gli elettori di PVL e PBD, in cui è quasi il 20% degli elettori a non sapere indicare un partito più capace.

Tabella 7 Il partito più competente per risolvere il problema più importante nel 2015, secondo il partito votato (in %), per tutti i problemi menzionati

<i>Il partito più competente per risolvere il problema più importante</i>												
		UDC	PLR	PBD	PPD	PVL	PS	Verdi	Altri/altra ri- sposta	Non sa	Totale	N
Partito votato	UDC	78	6	1	1	0	1	0	5	7	100	1058
	PLR	11	63	0	2	1	3	1	5	15	100	567
	PBD	18	14	31	3	3	8	0	3	19	100	142
	PPD	15	13	2	40	0	7	1	6	18	100	413
	PVL	6	14	4	3	34	12	4	5	19	100	161
	PS	5	7	1	3	1	62	3	5	13	100	656
	Verdi	2	1	0	3	3	31	40	6	12	100	254

Esempio di lettura: tra gli elettori dell'UDC, il 78% ha dichiarato che il proprio partito sia quello più adatto per risolvere il problema, mentre il 6% riteneva che lo fosse il PLR. L'11% degli elettori del PLR è convinto che l'UDC sia il partito migliore per risolvere il problema principale, il 63% ha dato la preferenza al proprio partito.

Oltre al problema più importante, abbiamo inserito nell'intervista una serie di domande relative a cinque ambiti politici e chiesto ai votanti di esprimersi sul partito che meglio si occupa della tematica e anche quello che ritengono essere più competente. Gli argomenti trattati erano i seguenti: politica dell'immigrazione, politica europea, politica sociale, politica ambientale e politica economica. Questi erano i cinque ambiti principali nel 2015 anche secondo gli intervistati. La differenza rispetto alla rappresentazione in alto nel grafico 17 concerne, oltre alla separazione tra l'identificazione con il tema e la competenza per il tema, il fatto che abbiamo chiesto a tutti i votanti (e non solo a quelli che hanno dichiarato importante il tema in questione) quale partito si occupi maggiormente di un tema oppure quale partito sia quello più competente. Queste domande non erano contenute nel sondaggio successivo bensì nell'inchiesta svolta prima delle votazioni.

I risultati sono presentati nel grafico 18. Come in occasione delle interviste precedenti, emerge che gli elettori collegano in modo netto un determinato tema con un partito e pertanto dichiarano che questo partito è quello che se ne occupa maggiormente. A seconda del tema, però, si notano comunque delle differenze. Inoltre vediamo che la quota di coloro

che rispondono di non sapere è più elevata (19-28%) nelle domande relative al partito più competente rispetto alle domande su quale partito si occupi di quale tema.

Per quanto concerne la politica delle migrazioni, l'UDC domina la classifica. Il 64% dei votanti ha dichiarato che l'UDC è il partito che più se ne occupa, seguito dal PS con 18% e dal 9% che ha risposto di non sapere. Tutti gli altri partiti vengono invece considerati meno attenti a questa tematica.

Quale partito è considerato più competente? Anche in questo caso viene spesso menzionata l'UDC, ma solo dal 29% degli intervistati. Tra gli altri partiti spiccano il PS, il PPD e il PLR, mentre il 23% risponde di non saperlo.

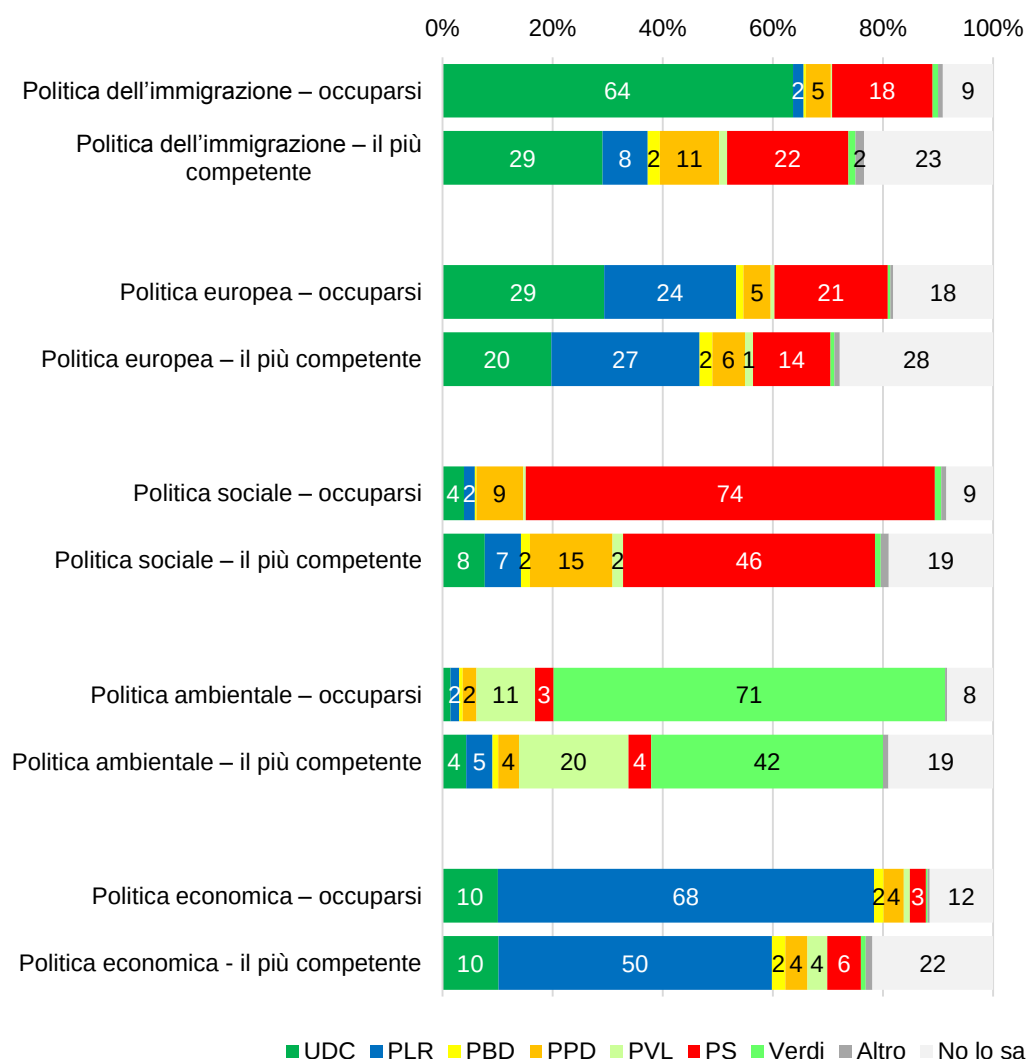
Meno marcate sono le differenze per il tema della politica europea. Anche in questo campo gran parte degli intervistati ha indicato l'UDC (29%), ma anche il PLR (24%) e il PS (21%). In particolare il PLR viene considerato un partito molto competente (27%), meno invece l'UDC (20%). Quasi un terzo degli intervistati ha però risposto «Non sa».

La politica sociale è invece un chiaro feudo del PS: quasi tre quarti degli intervistati pensano che sia proprio il PS a dedicarsi più di tutti a questa tematica. Al secondo posto segue il PPD, mentre gli altri partiti non vengono quasi menzionati. Il PS è inoltre anche il partito considerato maggiormente in grado di fornire soluzioni adeguate ai problemi di tipo sociale.

Il partito dei Verdi è quello più citato alla domanda su chi si occupi maggiormente delle tematiche ambientali, seguito dal PVL. I Verdi ottengono a riguardo una percentuale di citazioni pari a quella del PS per le tematiche sociali. Le soluzioni migliori per i problemi ambientali verrebbero dai Verdi, seguiti dal PVL, che però riduce di molto il distacco registrato in precedenza. È interessante notare che il PS viene raramente citato come competente o come maggiormente interessato alle questioni di politica ambientale.

Complessivamente i dati mostrano come i partiti appartenenti ai due poli dello schieramento politico, l'UDC da una parte, il PS e i Verdi dall'altra, vengano messi in diretta relazione con le tematiche che caratterizzano maggiormente le loro campagne elettorali. Il PLR è riuscito ad ottenere punti importanti nella politica europea e in quella economica, al PPD vengono accordate soprattutto competenze nel risolvere i problemi sociali, mentre il PVL ottiene risultati nella politica ambientale, sebbene a un livello inferiore. Il PBD non viene invece praticamente messo in relazione con alcuna tematica specifica.

Grafico 18 Partito che si occupa più spesso di determinati temi e che propone le migliori soluzioni per gli stessi, 2015 (in %, solo votanti)



Esempio di lettura: alla domanda «Quale partito si occupa con maggiore impegno di politiche migratorie», il 64% degli intervistati ha risposto UDC, il 18% PS. Alla domanda «Quale partito è il più competente riguardo ai problemi legati alla politica migratoria», il 29% ha risposto UDC, l'8% PLR, l'11% PPD e il 22% PS (N = 5216 - 5307)

3.6 Scelta dei candidati e congiunzioni di liste

Nel sistema di elezione del Consiglio nazionale, è possibile votare non solo partiti ma anche persone. In tutti i Cantoni, gli aventi diritto di voto ricevono le schede elettorali prestampate con tutte le liste e i candidati che è possibile votare. È possibile dare la propria preferenza a una lista già proposta oppure modificarla, cancellare o ripetere il nome di un candidato due volte sulla scheda (cumulare il voto), oppure procedere a un panachage, una soluzione molto diffusa.

In occasione delle ultime votazioni nazionali il 40-45% dei votanti non ha apportato alcuna modifica alla scheda elettorale, mentre il resto dei votanti ha modificato la scheda prestampata o ne ha usata una vuota. Per quanto riguarda i cambiamenti effettuati a una scheda, si notano sensibili differenze tra Cantone e Cantone.

Per alcuni candidati sono importanti gli elettori che modificano la propria scheda elettorale poiché, per essere eletti, il loro nome si deve trovare in una lista che possa tradursi in uno o più seggi. In caso di grande concorrenza (per es. nel 2015 si contavano 3800 candidati per 200 seggi nel Consiglio nazionale), per ogni candidato è molto più importante che i loro nomi non vengano cancellati bensì vengano cumulati e usati in panachage più spesso rispetto ai concorrenti sulla stessa lista.

Per analisi più approfondite possiamo ricorrere ai dati dell'Ufficio federale di statistica. Nel quadro di Selects abbiamo comunque cercato di scoprire in che modo i votanti abbiano modificato le liste e se abbiano dato la preferenza agli uomini o alle donne. Il risultato di questa analisi è particolarmente importante per spiegare la ragione della sottorappresentazione delle donne in Parlamento. Sebbene oltre il 50% degli aventi diritto di voto siano donne e le donne costituiscano il 49% dei votanti, la quota di donne tra i candidati (34,5%) e tra gli eletti (32%) è decisamente inferiore.

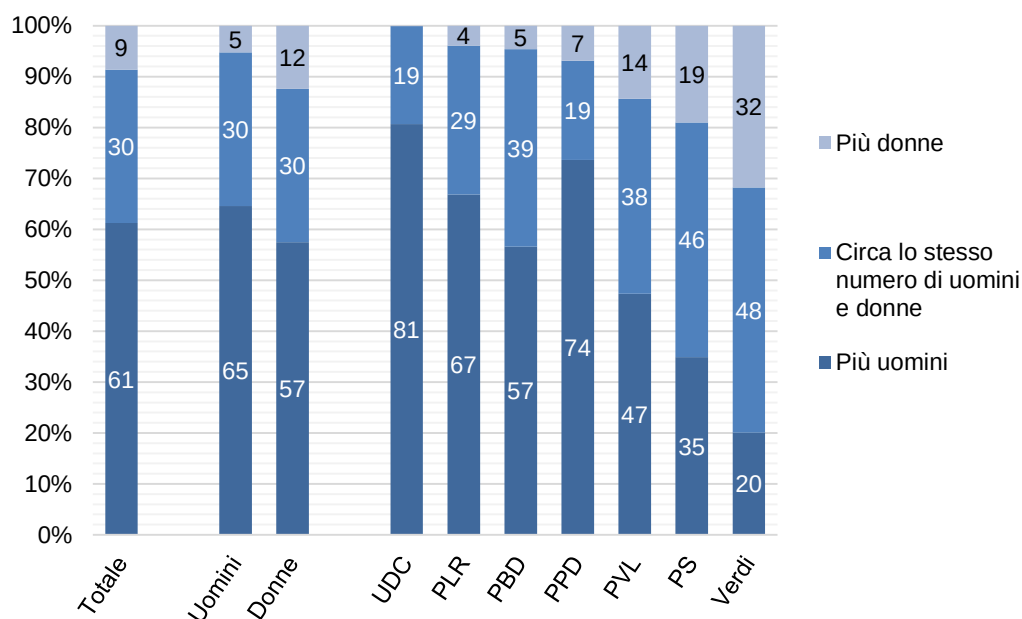
Concretamente abbiamo domandato a coloro che hanno dichiarato di aver modificato la scheda elettorale (il 60% degli intervistati nel 2015, secondo il nostro sondaggio) se, dopo averla modificata, sulla lista vi fossero più uomini, più donne oppure un numero grosso modo pari di uomini e donne.

Il grafico 19 illustra tale quota. Complessivamente il 60% degli intervistati ha dichiarato che, dopo aver compilato la scheda, vi erano indicati più uomini che donne; solo il 9% ha detto che la scheda riportava più donne che uomini. Ciò non significa che le donne vengano costantemente discriminate dai votanti. In particolare tra i partiti borghesi questo risultato indica soprattutto che, all'inizio, su gran parte delle liste prestampate gli uomini erano più rappresentati e che gli elettori hanno spesso ripreso la scheda senza modificarla. Solo pochi votanti però danno sistematicamente la precedenza alle donne.

Se si procede a un'analisi secondo il sesso dei votanti emerge che, tra le donne, la quota di coloro che dichiarano che sulla propria lista vi erano più donne raggiunge il 12%; tra gli uomini il 5%. In ogni caso, sia le donne sia gli uomini ammettono che, alla fine, la lista presentava più candidati che candidate.

Si rilevano invece differenze più sostanziali a seconda del partito. Tra coloro che hanno votato UDC, nessuno ha detto che, dopo averla compilata, vi fossero più donne che uomini. Ciò è probabilmente riconducibile al fatto che la quota di candidate all'interno dell'UDC era la più bassa in assoluto, come bassa era la quota di liste con una maggioranza di donne tra il PLR, il PBD e il PPD. Nel PVL il 14% degli intervistati ha asserito che alla fine vi erano più donne sulla lista; nel PS il 19% e nei Verdi il 32%. Di conseguenza, in questi partiti diminuisce anche la quota di coloro che rispondono di aver avuto più uomini che donne sulla lista (47% nel PVL, 35% nel PS e 20% tra i Verdi). I Verdi sono comunque l'unico partito in cui i votanti hanno dichiarato più spesso che sulla propria lista alla fine il numero di donne superava quello degli uomini.

Grafico 19 Uomini/donne sulle liste di coloro che l'hanno modificata, in % (solo votanti)



Esempio di lettura: complessivamente il 61% degli intervistati che hanno modificato la lista ha dichiarato che alla fine vi erano più uomini che donne sulla lista, il 30% ha detto che vi era grosso modo lo stesso numero e il 9% era certo che vi fossero più donne che uomini (N totale 1794; uomini 950; donne 844; UDC 524, PLR 299, PBD 76, PPD 245, PVL 74, PS 317, Verdi 112)

Una seconda particolarità delle elezioni in Svizzera è che è possibile stabilire delle congiunzioni di liste. Questo è infatti uno strumento essenziale poiché permette ai partiti di ottimizzare le prospettive di ottenere seggi in occasione delle votazioni. Prima di andare alle urne, tutti i partiti si muovono e discutono per mettersi nella miglior luce possibile. Le congiunzioni di liste permettono inoltre ai partiti di creare liste supplementari, per esempio liste regionali oppure liste di giovani, senza entrare in diretta concorrenza con questi candidati. Le congiunzioni di liste sono quindi anche la ragione principale per il numero così elevato di liste, e pertanto di candidati, in occasione delle elezioni del Consiglio nazionale in Svizzera.

Occorre dire però che questo strumento è sempre oggetto di periodiche discussioni politiche poiché non solo non permette un'ottimizzazione puramente matematica e strategica, ma cela anche il rischio che gli elettori di un partito aiutino un altro partito a conquistare un seggio. Sotto il punto di vista puramente politico è inimmaginabile che un partito di estrema destra si accordi per una congiunzione di liste con un partito di estrema sinistra e una simile alleanza non è mai stata registrata. Le liste vengono stabilite quasi sempre all'interno dei singoli blocchi politici e non tra destra e sinistra.

Non possiamo affermare con certezza se i votanti sappiano veramente che cosa siano le congiunzioni di liste e come funzionino. Questo è un punto importante perché anche gli osservatori dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) in passato hanno chiesto che le congiunzioni di liste venissero designate chiaramente come tali in modo che gli elettori ne fossero al corrente. Il grado di consapevolezza in merito alle congiunzioni di liste è molto importante anche per i partiti poiché, a seconda del caso, dà loro più o meno libertà di acconsentire a congiunzioni di liste politicamente spinose.

Per approfondire maggiormente il tema, abbiamo posto per la prima volta domande mirate in occasione delle elezioni 2015. Il 77% degli intervistati ha dichiarato di aver già sentito parlare di congiunzioni di liste e questo è un valore sorprendentemente elevato. In seguito

abbiamo domandato a coloro che conoscevano tali liste se ci potevano dire con quale partito il partito votato aveva stabilito delle congiunzioni di liste. A questo punto è emerso che le conoscenze in merito alle alleanze erano decisamente modeste. La tabella 8 mostra se gli elettori di tutti i maggiori partiti abbiano saputo indicare congiunzioni di liste. Siccome tali liste cambiano da Cantone a Cantone, è stata fatta un'analisi per rilevare se vi erano effettivamente congiunzioni di liste in un determinato Cantone e se queste sono state poi menzionate. A questo punto vi erano due possibilità:

- c'era una congiunzione di liste e il votante l'ha indicata/non l'ha indicata;
- non c'era alcuna congiunzione di liste e il votante l'ha indicata/non l'ha indicata.

Nella prima parte della tabella sono indicati quanti intervistati dei partiti hanno menzionato una congiunzione di liste tra i partiti e nei Cantoni in cui era stata effettivamente stabilita una congiunzione. Siccome abbiamo preso in considerazione solo gli intervistati che avevano menzionato una congiunzione di liste e siccome solo in pochi Cantoni ve ne erano effettivamente, il numero di casi è relativamente piccolo e quindi i risultati devono essere considerati semplici tendenze. Se in un gruppo vi erano meno di 40 intervistati, i valori non sono stati indicati.

Il 38% dell'elettorato dell'UDC ha dichiarato che c'era una congiunzione di liste con il PLR nei Cantoni in cui una simile alleanza era effettivamente stata stabilita. Nel Cantone di Argovia la congiunzione con il PPD è stata menzionata solo da pochi intervistati. I votanti del PLR hanno spesso nominato una congiunzione con l'UDC (43%) e meno con altri partiti con i quali però una congiunzione c'era. Molte risposte proponevano congiunzioni con il PPD (25%). Solo il 15% degli elettori del PBD sapeva che vi erano congiunzioni di liste con il PPD, stabilite effettivamente in 13 Cantoni. Anche quelle esistenti con il PVL (10 Cantoni) sono state pressoché ignorate. Un discorso analogo vale per l'elettorato del PVL, in cui solo il 16% ha menzionato le congiunzioni con il PBD e solo il 12% quelle con il PPD. Molti di coloro che hanno votato PPD erano a conoscenza della congiunzione con il PLR, meno invece di quelle con il PVL e il PBD. Per quanto concerne il PS e i Verdi, le congiunzioni tra i due partiti sono state individuate abbastanza spesso (50% e 56%). Solo l'11% degli elettori del PS era però a conoscenza delle congiunzioni con il PVL, esistenti in tre Cantoni.

Se analizziamo la seconda parte della tabella, che mostra quanto spesso le congiunzioni di liste siano state menzionate in Cantoni nei quali non ne era stata stabilita alcuna, notiamo vari errori di indicazione. Il 26% di coloro che hanno votato UDC pensavano che ci fosse una congiunzione di liste con il PLR, sebbene non ve ne fosse alcuna. E circa il 9% degli elettori del PLR ha menzionato congiunzioni con l'UDC in Cantoni in cui non ve ne erano. Nel PLR, il 7% degli intervistati riteneva che ci fosse una congiunzione di liste con il PPD in Cantoni che non ne presentavano alcuna. Errori di valutazione si sono registrati anche tra l'elettorato del PVL in relazione a congiunzioni con il PS o i Verdi, che esistevano solo in singoli Cantoni.

In linea di massima possiamo affermare che gli elettori non hanno riconosciuto e nominato correttamente le congiunzioni di liste in modo sistematico e capillare. Le più menzionate erano quelle tra i due principali partiti borghesi oppure quelle tra il PS e i Verdi. Tuttavia anche in questi casi possiamo supporre che molti intervistati abbiano semplicemente indovinato, senza avere conoscenza certa delle congiunzioni, perché le risposte sbagliate erano decisamente più numerose.

La causa di questi errori potrebbe essere anche dovuta al fatto che, per molti votanti, l'intervista si è svolta varie settimane dopo l'effettivo momento di voto. Comunque sarebbe molto ottimistico supporre che, al momento del voto, gli elettori fossero effettivamente più informati in merito a tali congiunzioni.

Tabella 8 *Menzione di congiunzioni di liste secondo il partito votato e in relazione al fatto che vi sia una congiunzione di lista o meno (solo votanti)*

Congiunzione di liste esistente. Menzione di una congiunzione di liste con i seguenti partiti...																						
		UDC			PLR			PBD			PPD			PVL			PS			Verdi		
		indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N
Partito votato	UDC				38	62	147				8	92	93									
	PLR	43	57	47				12	88	94	25	75	121	12	88	56						
	PBD										15	85	119	9	91	92						
	PPD				41	59	124	22	78	183				15	85	151						
	PVL							16	84	112	12	88	98									
	PS													11	89	49				50	50	506
	Verdi																56	44	202			

Congiunzione di liste non esistente. Menzione di una congiunzione di liste con i seguenti partiti...																						
		UDC			PLR			PBD			PPD			PVL			PS			Verdi		
		indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N	indicato	non indicato	N
Partito votato	UDC				26	74	635	1	99	782	4	96	689	0	100	782	1	99	782	1	99	782
	PLR	9	91	417				3	97	371	7	93	344	2	98	408	2	98	465	0	100	465
	PBD	1	99	134	4	96	103							15	85	42	1	99	134	0	100	134
	PPD	1	99	302	8	92	204	5	95	146				6	94	178	4	96	329	2	98	329
	PVL	0	100	149	6	94	141	5	95	37	3	97	51				12	88	131	12	88	139
	PS	0	100	535	1	99	535	0	100	535	1	99	535	9	91	486						
	Verdi	0	100	207	1	99	207	1	99	207	0	100	207	11	89	199						

Esempio di lettura: tra coloro che hanno votato UDC, il 38% ha detto che il partito aveva stabilito una congiunzione di liste con il PLR in quei Cantoni, in cui effettivamente ce n'era una. Il 26% ha invece affermato che c'era una congiunzione di liste con il PLR anche in quei Cantoni dove non ve n'è mai stata alcuna.

Al termine del blocco di domande concernenti le congiunzioni di liste abbiamo ancora rilevato gli atteggiamenti degli elettori nei confronti di tali congiunzioni. Abbiamo infatti domandato agli intervistati di riferirci la loro posizione in merito alle seguenti affermazioni:

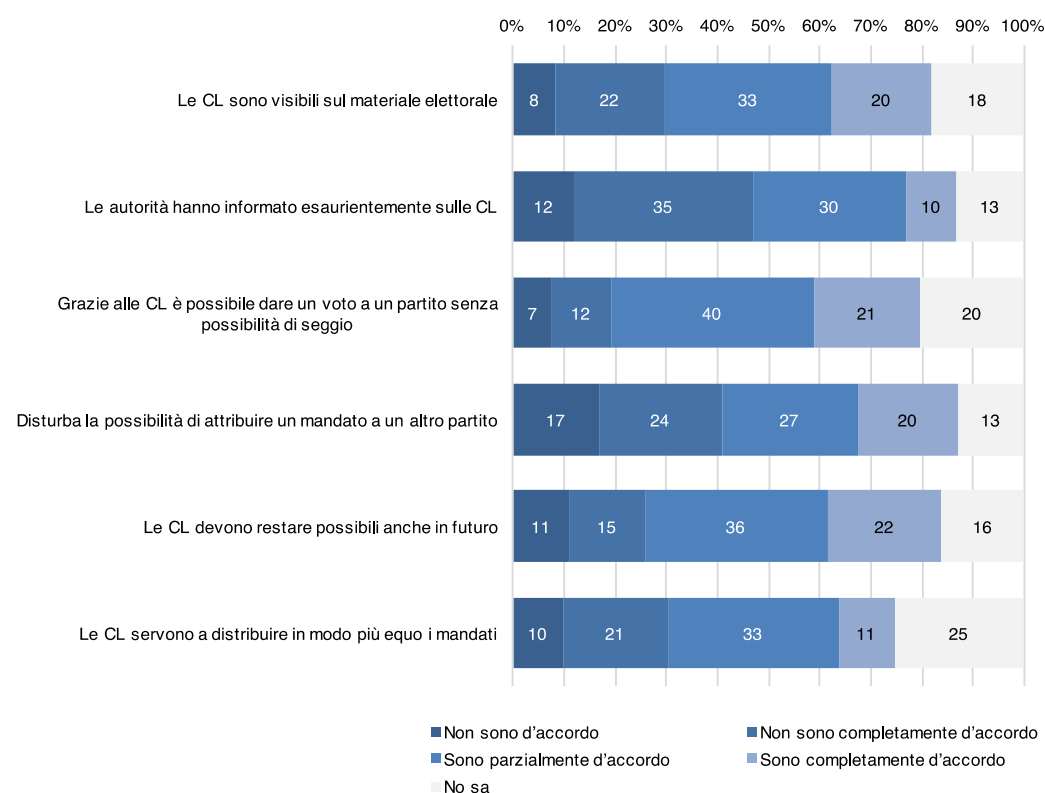
- «Le congiunzioni esistenti tra le liste sono state evidenziate sul materiale di voto».
- «Le autorità informano sufficientemente sul funzionamento e gli effetti delle congiunzioni di liste».
- «Le congiunzioni mi permettono di dar voce a un partito anche se questo partito non ha nessuna speranza di vincere un seggio».
- «Mi da fastidio che per colpa delle congiunzioni di liste il mio voto possa sostenere un partito per il quale non ho votato».
- «Le congiunzioni di lista/le sotto-congiunzioni di liste dovrebbero essere possibili anche in futuro».
- «Le congiunzioni di liste assicurano una ripartizione dei seggi più equa tra i partiti».

Il grafico 20 presenta queste posizioni. Emerge che gran parte degli intervistati ritiene che le congiunzioni di liste fossero chiaramente visibili nel materiale elettorale (il 53% era abbastanza o completamente d'accordo) Anche l'affermazione secondo la quale grazie a una

congiunzione di liste è possibile dare il proprio voto a un partito senza speranze di un seggio è stata sostenuta da molti (61% era abbastanza o completamente d'accordo). Gli intervistati hanno valutato per lo più positivamente il fatto che, grazie alle congiunzioni di liste, i mandati siano distribuiti più equamente all'interno di un partito. Il 44% si è allineato più o meno a questa affermazione e il 31% piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo). In questa parte si è registrato il numero più elevato di persone che non ha risposto o che ha dichiarato di non saperlo.

La maggioranza ha detto che è contraria all'eliminazione delle congiunzioni di liste e il 58% che bisogna mantenere il sistema anche in futuro. Le voci più critiche vanno all'indirizzo dell'informazione da parte delle autorità. Solo il 40% degli intervistati ritiene infatti di aver ricevuto sufficienti informazioni da parte delle autorità e il 47% sostiene il contrario. Il 47% degli elettori si dichiara anche infastidito dal fatto che, attraverso le congiunzioni di liste, il voto possa sostenere un partito per il quale non si è votato, mentre il 41% non lo ritiene un problema.

Grafico 20 Atteggiamenti nei confronti delle congiunzioni di liste (CL, solo votanti)



Esempio di lettura: in merito al fatto che le congiunzioni di liste fossero visibili o meno nel materiale elettorale, l'8% degli elettori ha risposto di non essere d'accordo, il 22% di non essere completamente d'accordo, il 33% di essere abbastanza d'accordo e il 20% di essere d'accordo (N=2955).

3.7 Il voto come tradizione

La socializzazione in giovane età è fondamentale anche per quanto concerne gli atteggiamenti politici. Infatti in famiglia, assieme all'interesse per la politica, viene tramandato un sistema fondamentale di valori. Nel quadro dell'inchiesta post-elettorale Selects abbiamo cercato di analizzare il modo in cui la socializzazione politica si rifletta sulla scelta del partito. Abbiamo pertanto domandato agli intervistati se si ricordavano, quando avevano circa 14 anni, quale partito avesse votato la madre o il padre.

Non tutti hanno saputo rispondere a questa domanda. Per quanto riguarda il padre, il 63% ha potuto fare il nome di un partito, il 5% ha dichiarato che il padre a quel tempo non aveva ancora diritto di voto, il 4% che il padre non aveva votato e il 26% di non sapere per quale partito votasse. Se invece passiamo alla madre, solo il 46% degli intervistati sapeva che partito lei avesse votato, il 15% che lei non aveva ancora diritto di voto, il 9% che non aveva votato e il 27% di non sapere a quale partito la madre avesse dato il suo voto. Nonostante tutte queste lacune, dalle risposte emerge un indizio che sembra comprovare il fatto che la decisione di voto venga «ereditata».

La tabella 9 mostra le risposte dei votanti dei principali partiti relative al partito votato dal padre o dalla madre. Sono state prese in considerazione ovviamente solo le persone che hanno indicato un partito. È interessante notare che emergono differenze significative tra i vari partiti.

Solo il 39% di coloro che hanno votato UDC ha dichiarato che anche già il padre dava la preferenza a questo partito. Il valore relativamente basso si spiega anche con il fatto che negli ultimi 20 anni l'UDC ha più che raddoppiato il proprio elettorato. Il 25% ha detto che il padre aveva votato PLR e il 21% PPD. Solo l'11% aveva un padre che aveva scelto PS. Gli elettori dell'UDC provengono quindi essenzialmente da famiglie borghesi in cui si votava PLR o PPD. Ciò significa che i voti guadagnati dall'UDC negli ultimi 20 anni sono principalmente riconducibili a spostamenti all'interno del blocco borghese.

Il 52% degli elettori del PLR dice di aver votato come il padre, il 14% che il padre aveva votato UDC e il 18% PPD. Nel caso del PBD, la maggior parte proviene da famiglie tradizionalmente UDC (43%), mentre gli altri dichiarano quote relativamente simili per il PLR, il PPD e il PS. Visto però che il campione comprendeva solo un piccolo numero di elettori PBD, i risultati possono essere considerati solo delle tendenze.

La quota più elevata di coloro che dichiarano di aver votato lo stesso partito del padre concerne il PPD, con il 73%. Il punto positivo di questo risultato è che l'elettorato del PPD è composto in gran parte di persone fedeli al partito per tradizione. L'aspetto negativo è che il partito risulta poco attraente per gli elettori che non vengono da una famiglia in cui si vota PPD.

L'elettorato del PVL proviene da famiglie in cui i voti dei padri si distribuivano in modo omogeneo su diversi partiti. Per quanto concerne coloro che hanno votato PS o Verdi colpisce che la maggioranza degli intervistati ha risposto che il padre aveva votato per un partito borghese: un po' meno per l'UDC, che 20 anni fa era ancora il più piccolo tra i partiti borghesi, qualche voto in più invece per PPD e PLR. Solo un terzo ha dichiarato che già il padre aveva votato per il PS. Si osserva quindi che se solo una piccola parte degli elettori borghesi proviene da famiglie di sinistra, gran parte dell'elettorato di sinistra ha origini borghesi.

Se si considera il voto della madre, si delinea un quadro analogo a quello del voto del padre. Ciò non sorprende perché l'81% degli intervistati che hanno specificato per chi avesse votato il padre e per chi la madre, hanno menzionato due volte lo stesso partito, e questo per tutti i partiti. L'unica differenza rilevata è che molti intervistati non sapevano dire per chi avesse votato la madre.

Tabella 9 Decisione di voto del padre o della madre quando gli intervistati avevano 14 anni

		Partito votato dal padre							N
		UDC	PLR	PPD	PS	Verdi	Altri	Totale	
Partito votato 2015	UDC	39	25	21	11	0	4	100	674
	PLR	14	52	18	11	0	5	100	419
	PBD	43	19	12	17	0	9	100	87
	PPD	5	13	73	6	0	3	100	299
	PVL	21	28	23	18	5	5	100	101
	PS	11	21	23	35	1	9	100	441
	Verdi	15	26	16	32	3	8	100	172
		Partito votato dalla madre							N
		UDC	PLR	PPD	PS	Verdi	Altri	Totale	
Partito votato 2015	UDC	37	22	25	12	1	4	100	487
	PLR	11	43	25	18	1	3	100	298
	PBD	34	17	13	26	0	9	100	57
	PPD	2	10	70	12	0	5	100	218
	PVL	13	17	19	37	4	10	100	89
	PS	6	15	26	47	2	4	100	323
	Verdi	10	20	20	36	9	4	100	133

Esempio di lettura: il 39% di coloro che nel 2015 hanno votato UDC ha dichiarato che anche il padre votava UDC quando loro erano bambini; il 25% ha menzionato il PLR, il 21% il PPD e l'11% il PS.

4 La dinamica della campagna elettorale

In aggiunta all'inchiesta post-elettorale, prima delle elezioni abbiamo utilizzato un sondaggio che combina la cosiddetta *rolling cross section* con un'inchiesta panel (RCS/panel), uno strumento per analizzare la dinamica della campagna elettorale e i cambiamenti dell'ultimo minuto nel comportamento politico. Complessivamente, in questo studio gli aventi diritto di voto sono stati intervistati quattro volte online.

La prima tornata, con 11'000 persone intervistate, è partita subito dopo le votazioni federali del 15 giugno 2015, la seconda verso la metà di agosto 2015. In seguito, durante i 61 giorni precedenti le elezioni, inclusi il sabato e la domenica, abbiamo intervistato in media 120 persone al giorno; in questa seconda tornata abbiamo condotto 7463 interviste. Tutte le persone interpellate prima delle elezioni, e che non avevano ancora votato, sono state contattate anche dopo il voto affinché potessimo capire il loro comportamento elettorale effettivo; una quarta tornata si è svolta dopo le elezioni del Consiglio federale. Tutte interviste forniscono informazioni sul momento in cui l'elettore ha effettuato la sua scelta elettorale, sui cambiamenti di opinione durante la fase finale della campagna elettorale e sull'evoluzione delle valutazioni su partiti e temi nel corso della campagna.

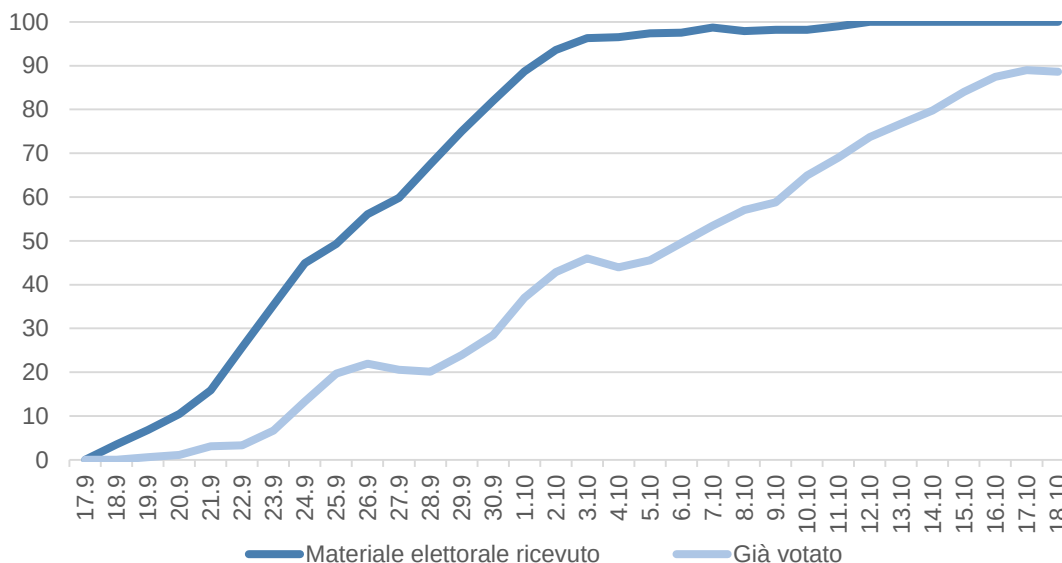
4.1 Il momento della decisione elettorale

Quando si riceve il materiale di voto e quando si vota? Queste domande sono molto importanti per i partiti e i candidati che stanno pianificando la propria campagna elettorale. La legge sui diritti politici in Svizzera stabilisce che il materiale di voto deve giungere agli aventi diritto di voto al più tardi dieci giorni prima delle elezioni. Tuttavia molti Cantoni e Comuni spediscono il materiale elettorale con largo anticipo.

Il grafico 21 mostra quando gli elettori hanno ricevuto il materiale elettorale e il momento in cui hanno votato. La quota di coloro che hanno ricevuto il materiale cresce in modo quasi lineare a partire dalla quinta settimana prima delle votazioni. Due settimane prima del voto quasi il 100% degli aventi diritto di voto dichiara di avere ricevuto il materiale. A qualche giorno di distanza inizia anche l'invio del voto per corrispondenza, che sale anch'esso in modo lineare fino a raggiungere il 90%, ovvero il valore del voto per corrispondenza in generale.

Ciò significa che il materiale elettorale viene consegnato su un periodo di circa due settimane e mezzo, e il voto per corrispondenza si estende su un periodo di circa quattro settimane in modo lineare, senza particolari picchi.

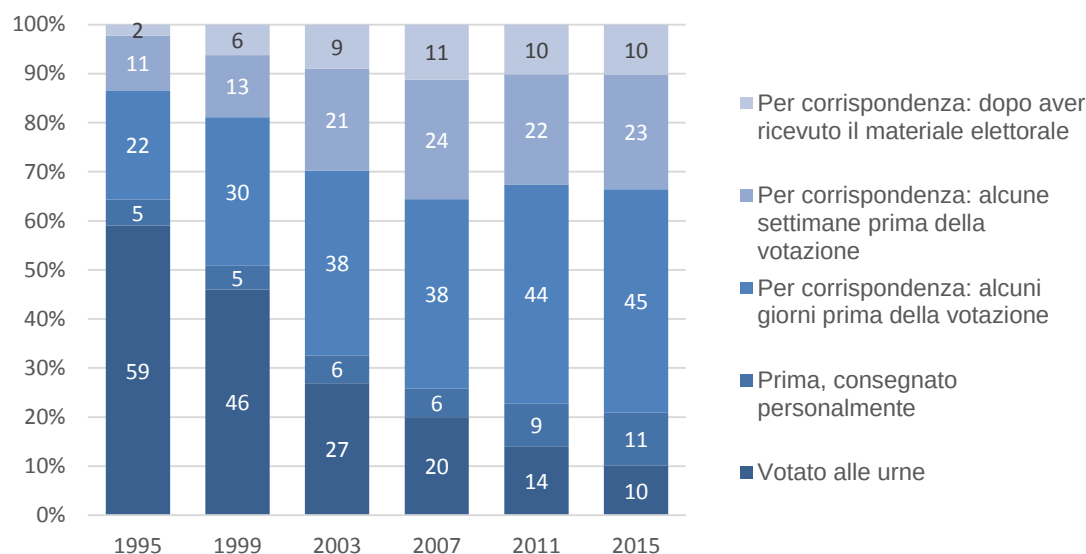
Grafico 21 Quota delle persone che hanno dichiarato di avere già ricevuto il materiale di voto e di avere già votato (in %)



(N=2551) Valori medi flessibili su 3 giorni per ciascun caso, per equilibrare le oscillazioni dovute ai piccoli campioni quotidiani. Inizio della misurazione: metà settembre 2015

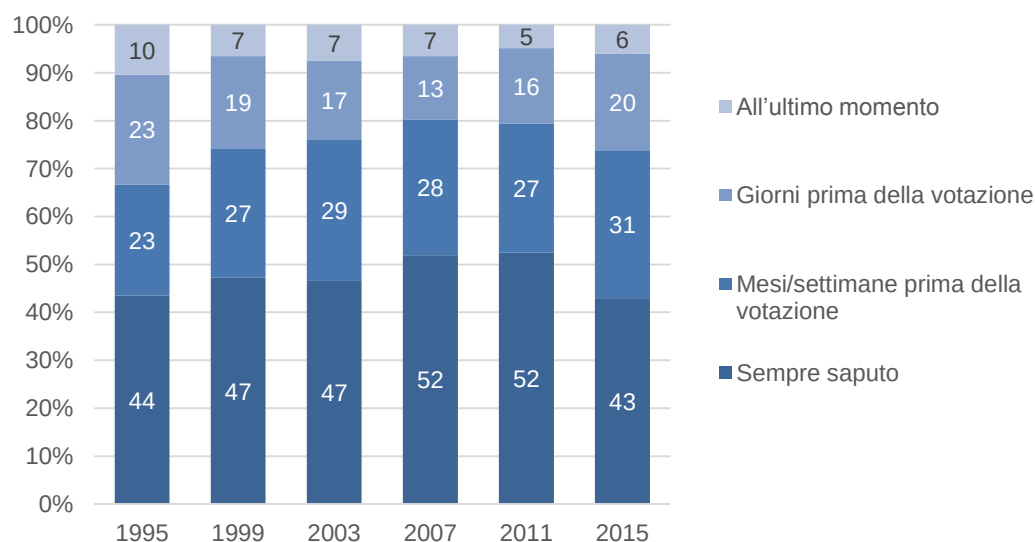
Qual è la tendenza del voto in questo periodo? Per rispondere ci affidiamo a una domanda dell'inchiesta post-elettorale; abbiamo chiesto rispettivamente quando e come l'intervistato avesse votato.

La tendenza del voto per corrispondenza si è lievemente rafforzata nel 2015 (vedi grafico 22): il 90% degli aventi diritto di voto ha adottato questa possibilità e solo il 10% si è recato personalmente alle urne. Il voto per corrispondenza cresce ininterrottamente dal 1995 ed è salito anche rispetto ai valori del 2011. Solo una piccola parte di coloro che votano per corrispondenza invia la lettera direttamente dopo aver ricevuto il materiale elettorale; gran parte dei votanti infatti aspetta le settimane prima del fine settimana elettorale. Un ulteriore 11% decide di consegnare il proprio voto personalmente, possibilità offerta in numerosi Comuni, in particolare quelli più piccoli.

Grafico 22 Modalità di voto 1995-2015 (in %)

Esempio di lettura: nel 1995 il 59% degli elettori ha dichiarato di aver votato alle urne, il 5% di averlo consegnato personalmente, il 2% di averlo fatto subito dopo aver ricevuto il materiale elettorale e l'11% ha risposto di aver votato alcune settimane prima della votazione e il 22% alcuni giorni prima (N 1995=3135; 1999=1391; 2003=2723; 2007=2108, 2011=2146, 2015=3756).

Tuttavia il momento in cui l'elettore esprime il proprio voto e la modalità con la quale lo fa non coincidono sempre con il momento in cui egli decide per chi votare. Anzi, la percentuale di coloro che dichiarano di aver sempre saputo per chi votare si aggira attorno al 44-54%. Solo pochi elettori hanno dichiarato di essersi decisi all'ultimo momento (vedi grafico 23).

Grafico 23 Momento della decisione di voto 1995-2015

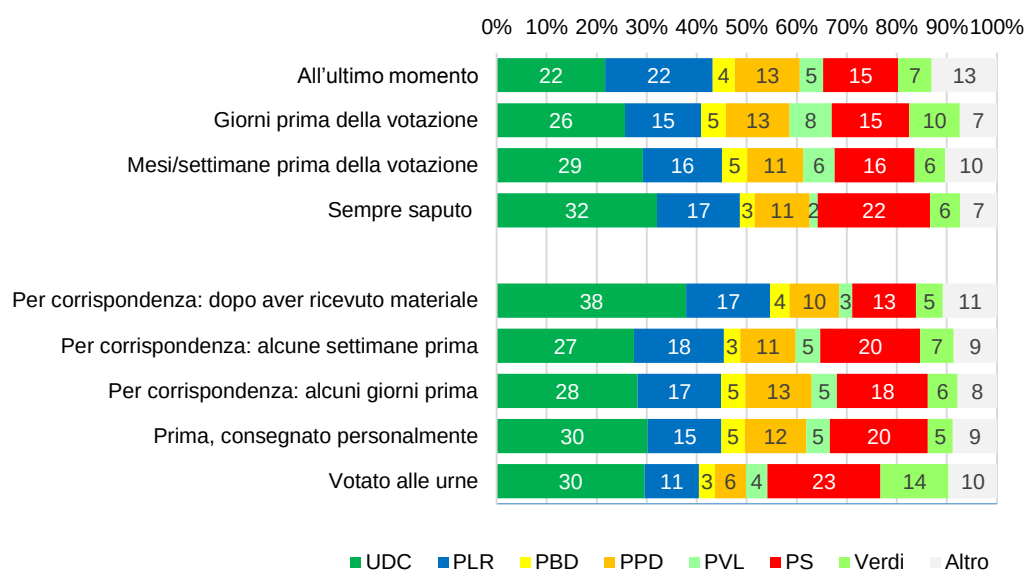
Esempio di lettura: nel 1995, il 44% ha affermato di aver sempre saputo per quale partito votare, il 23% si è deciso solo alcune settimane prima del voto, un ulteriore 23% alcuni giorni prima il 10% si è deciso invece all'ultimo momento (N 1995=3166; 1999=1345; 2003=2504; 2007=1996, 2011=3030, 2015=3734).

La decisione di voto di chi si è deciso e si è recato alle urne all'ultimo momento è diversa da quella delle persone che invece sapevano già per chi avrebbero votato? Il grafico 24 mostra quale partito gli intervistati hanno deciso di votare, il modo in cui hanno deciso di farlo e il momento in cui hanno preso la decisione. In questo modo è possibile stimare se nella fase finale della campagna alcuni partiti hanno potuto incrementare i voti a loro favore oppure se ne hanno persi.

Le differenze tra i partiti sono complessivamente minime: le persone che affermano di avere sempre saputo per chi votare sono leggermente sovrarappresentate tra gli elettori dell'UDC e del PS, mentre sono sottorappresentate tra quelli dei partiti minori. Tra i pochi che dichiarano di aver deciso all'ultimo minuto si nota una tendenza al voto per il PLR, mentre l'UDC viene scelta meno spesso.

Diversa è invece la situazione se si considera la modalità di espressione del voto. L'UDC è il primo in classifica tra i partiti scelti da coloro che votano subito dopo aver ricevuto il materiale elettorale, mentre l'elettorato di PS e Verdi preferisce recarsi alle urne. Entrambe queste categorie sono però relativamente piccole e quindi non assumono grande importanza per le votazioni. Se si considera la categoria di coloro che hanno votato per corrispondenza, si osservano valori analoghi per tutti i partiti.

Grafico 24 Momento della decisione di voto, modalità di voto e scelta di partito (in %)



Esempio di lettura: nel 2015, tra coloro che hanno affermato di aver sempre saputo per quale partito votare, il 29% ha votato per l'UDC, il 18% per il PLR, il 4%, per il PBD, l'11% per il PPD, il 3% per il PVL, il 22% per il PS e l'8% per i Verdi (N alle urne 368; consegnato in precedenza personalmente 395; per corrispondenza: giorni prima delle votazioni 1667; per corrispondenza: settimane prima delle votazioni: 862; per corrispondenza subito dopo aver ricevuto il materiale elettorale 377; ha sempre saputo che partito votare 1604; mesi/settimane prima delle votazioni 1153; giorni prima delle votazioni 750; all'ultimo momento 227).

Riassumendo, poco prima delle elezioni del 2015 non si sono verificati significativi spostamenti di voti decisivi: le elezioni non si sono quindi decise negli ultimi giorni o nelle ultime ore. Il voto avviene su un lungo arco di tempo, su più settimane nel corso delle quali, spesso, la decisione di voto è già conosciuta ai più. Per i partiti è però molto importante fare campagna elettorale fino all'ultimo momento. Infatti, essendo il panorama partitico svizzero ancora piuttosto stabile, anche il minimo cambiamento dei rapporti di forza causato dal risultato elettorale potrebbe avere un forte influsso sulla dinamica politica del Paese.

4.2 I cambiamenti di opinione sul breve periodo

L'inchiesta RCS/panel permette, oltre a quanto visto in precedenza, di analizzare anche i cambiamenti di opinione nelle intenzioni di voto durante la fase finale della campagna elettorale. Prima delle vacanze estive abbiamo chiesto a tutte le persone intervistate nell'inchiesta RCS/panel per quale partito pensavano di votare in autunno. Diversamente dalle interviste pre-elettorali, non abbiamo domandato a quale partito avrebbero dato il loro voto se la domenica seguente ci fossero state le elezioni, bensì quale partito avevano l'intenzione di votare in autunno. Dopo le elezioni abbiamo domandato, sempre alle stesse persone, per quale partito avessero effettivamente votato. Nel grafico 25 figurano i cambiamenti avvenuti sul breve periodo. La tabella mostra il partito effettivamente votato da chi in giugno aveva espresso una determinata preferenza partitica.

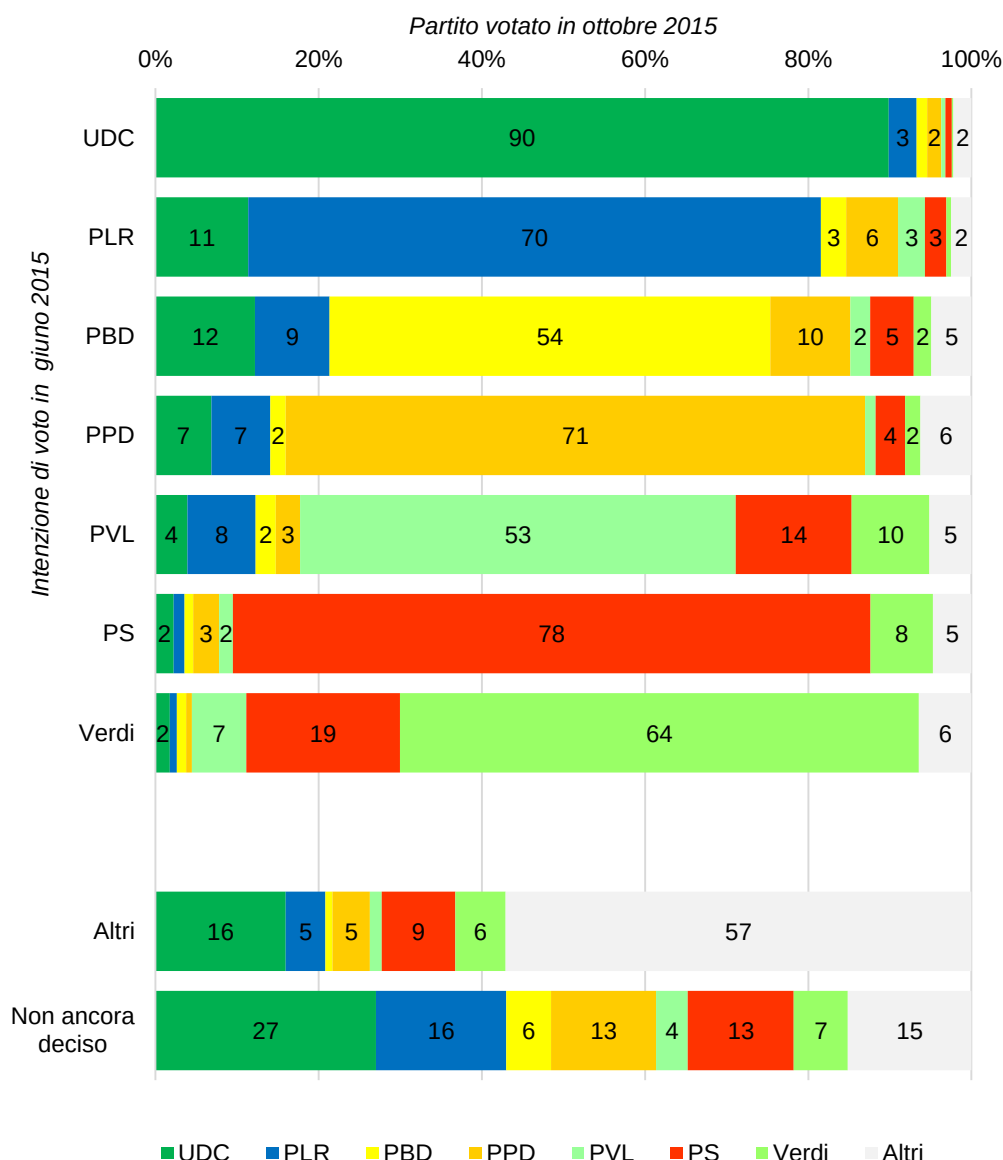
Complessivamente, l'UDC è il partito che più di tutti gli altri è riuscito a tenere il proprio elettorato. Il 90% di chi prima delle elezioni ha dichiarato che avrebbe votato per l'UDC, l'ha poi effettivamente fatto. Coloro che intendevano votare UDC ma che invece hanno cambiato opinione in prossimità del voto, intestando così la scheda a favore di un altro partito, si distribuiscono in modo omogeneo tra le varie forze politiche.

Negli altri partiti invece, la percentuale di chi non ha cambiato opinione, votando così per il partito preferito prima delle elezioni, è in parte decisamente inferiore. Per il PLR, il PPD e il PS questa percentuale si situa tra il 70% e il 78%, per i Verdi è del 64%, per il PBD del 54% e per il PVL del 53%. Ciò significa che tra i due nuovi partiti PBD e PVL, solo la metà delle persone che in giugno/luglio aveva dichiarato di voler votare uno di questi due partiti li ha poi effettivamente votati in ottobre.

Anche l'analisi dei cambiamenti di opinione a breve termine a favore di uno o dell'altro partito mostra valori più elevati rispetto a quelli dell'UDC. Tra coloro che prima delle elezioni esprimevano un'intenzione di voto per il PLR, ma che poi hanno votato per un partito differente, l'11% ha votato per l'UDC, mentre gli altri hanno preferito uno degli altri partiti. Per quanto concerne il PBD, gli elettori sono migrati verso altri partiti borghesi quali il PPD, il PLR e l'UDC. Il PVL ha perso voti che sono andati maggiormente verso sinistra (PS e Verdi), pochi invece verso destra (PLR). Nel PS vi è stato un piccolo spostamento verso i Verdi. La tendenza contraria invece è stata decisamente più marcata: il 19% di chi a giugno/luglio intendeva votare per i Verdi ha poi dato il proprio voto al PS; il 7% di quelli che tendevano verso i Verdi si è deciso per il PVL.

Coloro che avevano dichiarato di non voler esprimere alcuna preferenza e che non si erano ancora decisi (un gruppo relativamente piccolo) si sono poi distribuiti quasi equamente su tutti i partiti, in maniera proporzionale all'elettorato.

Grafico 25 Intenzione di voto a giugno/luglio e partito effettivamente votato, in %
(solo votanti)



Esempio di lettura: il 90% di chi a giugno/luglio 2015 esprimeva un'intenzione di voto a favore dell'UDC ha poi effettivamente votato per questo partito; il 3% di queste persone ha invece optato per il PLR e il 2% per il PBD. N UDC 1517, PLR 1046, PBD 243, PPD 661, PVL 296, PS 1104, Verdi 370).

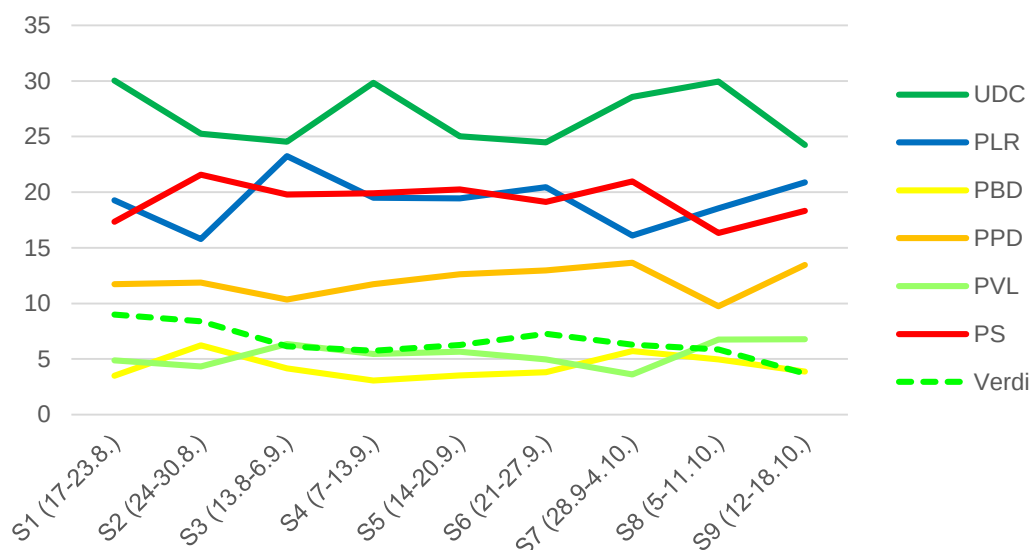
4.3 La congiuntura di partiti e tematiche

L'inchiesta RCS/panel, con interviste svolte quotidianamente, permette inoltre di analizzare e riprodurre l'evoluzione della formazione dell'opinione durante le ultime nove settimane prima delle elezioni. Sulla base dei pochi casi esaminati non è però possibile delineare i trend per ogni singolo giorno. Tuttavia, attraverso specifiche tendenze, è possibile capire come è evoluta la congiuntura attorno alle preferenze di partito e alle tematiche dibattute durante le ultime settimane della campagna.

Il grafico 26 mostra l'evoluzione delle preferenze di partito nelle ultime nove settimane prima dell'elezione, sulla base di domande poste quotidianamente (da lunedì a domenica) agli intervistati. Da questo grafico emerge chiaramente l'assenza di particolari tendenze.

Le fluttuazioni rimangono grosso modo all'interno dell'intervallo prevedibile in base al numero di casi, e tutti i partiti si situano in linea di massima nei rapporti di forza del giorno delle elezioni. In altre parole, nessun partito ha sensibilmente guadagnato o perso elettori durante le ultime settimane e i rapporti durante la fase finale sono rimasti stabili o nei limiti del possibile campo di misura. Questi risultati corrispondono a quanto osservato, e cioè che nella fase finale della campagna elettorale non vi sono stati eventi degni di nota che avrebbero potuto influenzare notevolmente il risultato elettorale.

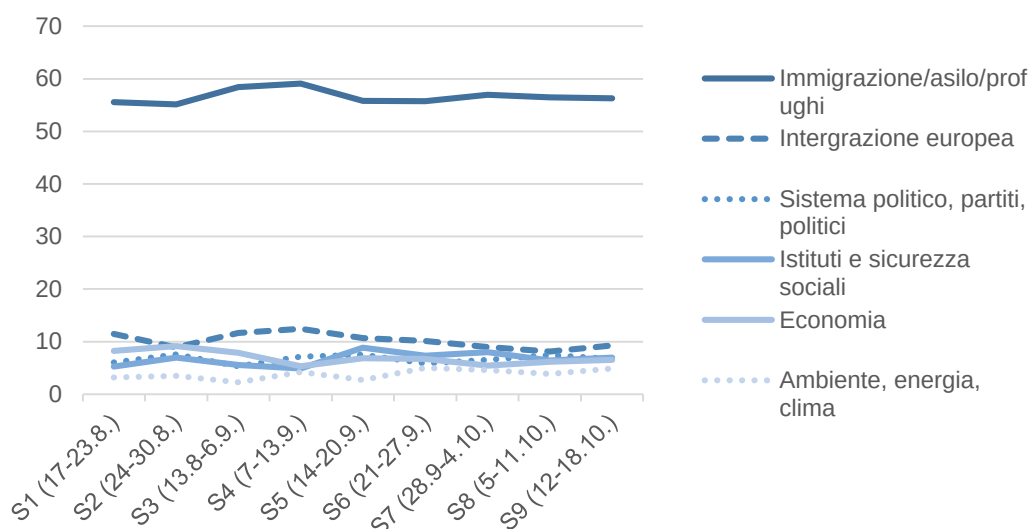
Grafico 26 Intenzione di voto nelle settimane prima del voto (esclusi coloro che hanno già votato), in %



Esempio di lettura: nella settimana dal 17 al 23 agosto circa il 30% degli intervistati ha dichiarato di voler votare UDC, il 29% PLR e il 17% PS (N per settimana: S1 535; S2 592; S3 595; S4 524; S5 565; S6 515; S7 397; S8 281; S9 105).

Nelle ultime settimane prima del voto, i partiti sono rimasti relativamente stabili. Si sono registrati maggiori cambiamenti nei temi principali? Nel grafico 27 gli intervistati indicano quale per loro fosse il tema più importante nove settimane prima di recarsi alle urne. Dai risultati emerge che durante tutta la campagna elettorale, dal punto di vista degli intervistati, la questione principale verteva sull'immigrazione e non vi era alcuna tendenza netta. In questo periodo un numero addirittura superiore di intervistati ha menzionato questo tema rispetto all'intervista dopo la votazione (vedi tabella 5).

Grafico 27 Problema principale nella fase finale della campagna elettorale, in % (solo votanti)

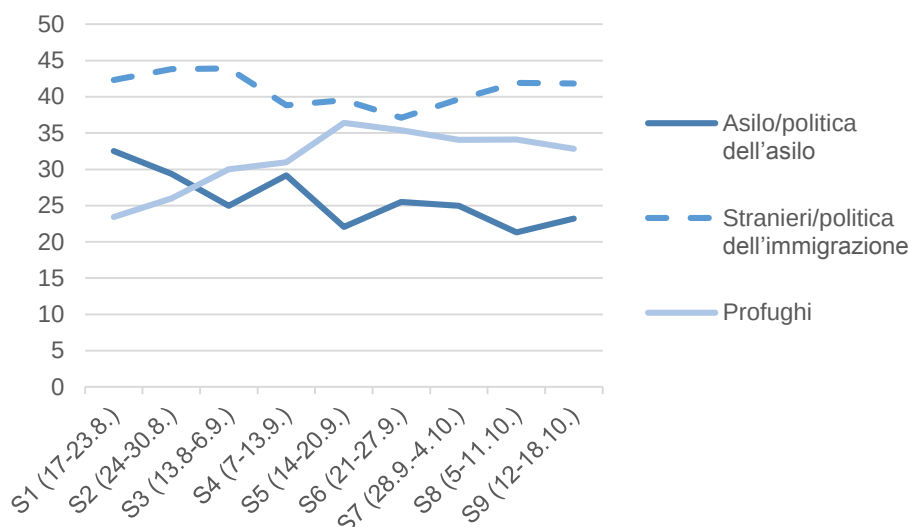


Esempio di lettura: nella settimana dal 17 al 23 agosto circa il 57% degli intervistati ha dichiarato che il tema principale era l'immigrazione, gli stranieri o l'asilo (N per settimana 537-616).

Siccome il tema dell'immigrazione era così importante, abbiamo deciso di effettuare un'ulteriore differenziazione per esaminare quali fossero i punti salienti all'interno del blocco tematico «immigrazione, asilo, profughi». Abbiamo quindi definito tre sottocategorie: «stranieri/politica migratoria» in generale, «richiedenti l'asilo/politica dell'asilo» e «profughi».

La categoria menzionata più spesso era la prima, la cui quota si aggirava tra il 37 e il 44%; dato il basso numero di casi, però, il risultato dev'essere preso *cum grano salis*. È invece interessante osservare che, per quanto riguarda le altre due categorie, si sono registrati dei movimenti che possono essere spiegati in modo plausibile. Infatti, se durante le prime settimane i temi relativi ai richiedenti l'asilo e la politica dell'asilo risultavano più importanti, a partire dall'inizio di settembre la questione dei profughi e della crisi migratoria ha incominciato a prendere il sopravvento ed è diventata il tema principale. Riteniamo che i dibattiti pubblici abbiano contribuito a spostare l'ago della bilancia. Tra giugno e agosto l'UDC era riuscita a condensare nell'espressione «caos dell'asilo» il dibattito su questo tema alla luce dell'enorme numero di profughi giunti in Europa nel 2015. All'inizio di settembre, quando la fotografia di un bambino siriano morto nella traversata è diventata un simbolo del dramma dei profughi, in tutta Europa e anche in Svizzera si è sollevata un'onda di solidarietà, che si rispecchia anche nella percezione del problema nell'opinione pubblica.

Grafico 28 *Menzione di specifici temi relativi alla categoria immigrazione/asilo/profughi, % (solo tra coloro che hanno menzionato questa categoria)*

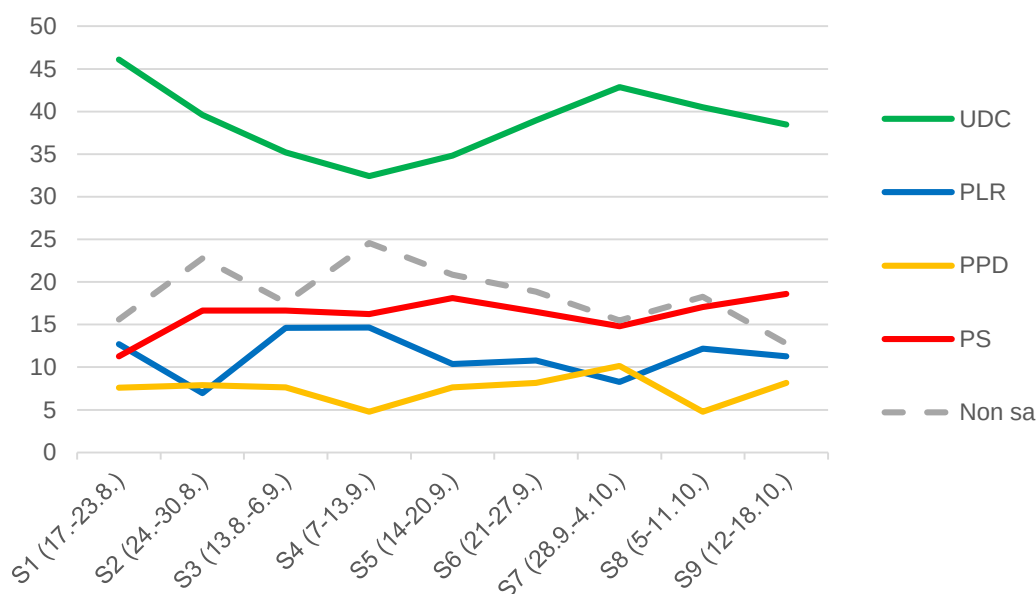


Esempio di lettura: nella settimana dal 17 al 23 agosto circa il 43% degli intervistati ha dichiarato che il tema principale era la politica migratoria o gli stranieri (N per settimana 305-352).

Ci siamo anche posti la domanda se questo spostamento nella percezione del tema avesse potuto influenzare le persone al momento di definire quale partito fosse considerato competente per risolvere il problema. In tutti i sondaggi abbiamo chiesto sistematicamente di indicare il problema più importante e quale fosse, secondo gli intervistati, il partito più adatto a risolverlo.

Il grafico 29 mostra il partito più competente menzionato da coloro che, nove settimane prima delle votazioni, hanno detto che il problema maggiore era quello dell'immigrazione/asilo/profughi. Sebbene sull'intero periodo l'UDC fosse il partito più menzionato, si possono notare chiare oscillazioni. La quota di coloro che avevano detto UDC è passata dal 46% a metà agosto a 32% nella settimana dal 7 al 13 settembre, per poi salire nuovamente. Non per questo, però, gli altri partiti sono stati citati più spesso. Infatti si è registrato un incremento tra coloro che dichiaravano di non sapere quale partito fosse più competente e gli intervistati hanno risposto più frequentemente di non sapere rispetto a PS e PLR.

Grafico 29 Partito più competente per risolvere il problema principale tra coloro che hanno detto «Immigrazione/asilo/profughi», in % (solo votanti)



Esempio di lettura: nelle settimane dal 17 al 23 agosto il 46% di coloro che avevano indicato che il problema dell'immigrazione/asilo/profughi era quello più importante ha risposto che il partito più adatto per risolverlo era l'UDC (N per settimana 317-352).

4.4 Rappresentazione nei media, immagine di vincente/perdente e sondaggi

Siccome i partiti vogliono sapere come vengono presentati nei media e percepiti dal pubblico, nell'inchiesta RCS abbiamo posto agli intervistati la seguente domanda, in riferimento ai sette maggiori partiti:

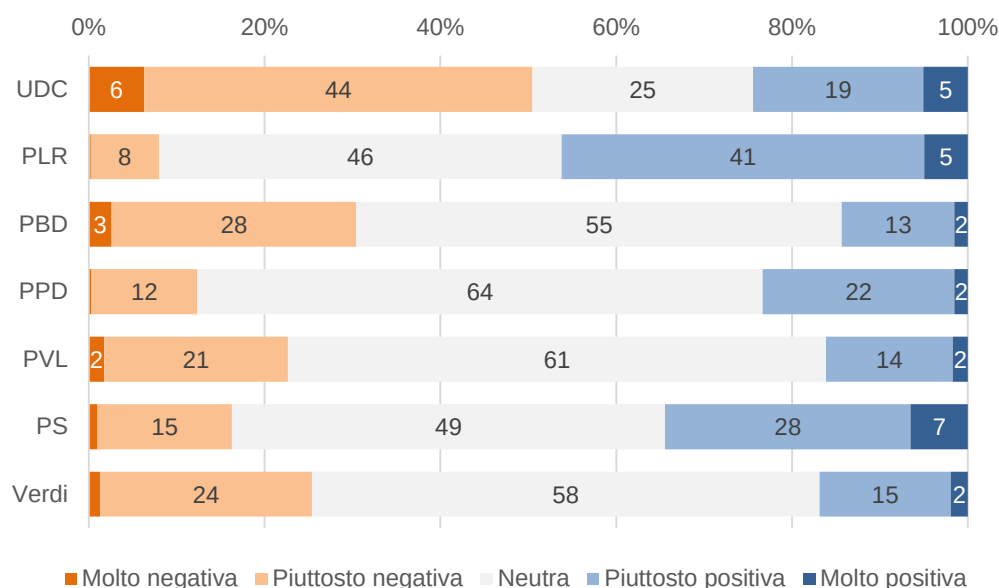
- «Secondo Lei, nell'attuale campagna elettorale come informano i media sui seguenti partiti?»

Il grafico 30 presenta i risultati di questa domanda. Come si può vedere, oltre il 50% degli intervistati sostenitori dell'UDC dichiara che il proprio partito è stato messo piuttosto in cattiva luce dai media, mentre il 24% ritiene che l'UDC sia stata trattata bene o addirittura molto bene dai giornalisti. Il 25% poi pensa che l'UDC sia stata presentata in modo neutrale, e questa è la quota più bassa tra tutti i partiti.

Nel PLR invece, la quota di coloro che ritengono che i media abbiano rappresentato negativamente il proprio partito è la più bassa di tutte; nessuno ritiene che i media si siano espressi molto negativamente e solo l'8% pensa che il PLR abbia ricevuto commenti piuttosto negativi. La quota di coloro che pensano che il PLR sia stato descritto in modo positivo o piuttosto positivo è la più elevata di tutte.

Tra tutti gli altri partiti si nota che almeno la metà o più ritiene che la rappresentazione sia neutra, con piccole differenze tra partito e partito. I sostenitori del PS ritengono che il proprio partito sia stato trattato in modo più positivo che negativo e solo il 16% pensa che la rappresentazione nei media sia stata negativa o piuttosto negativa. Per quanto concerne il PPD, la quota più elevata è stata raggiunta da coloro che dichiarano che i toni dei media erano neutri, seguita da quelli che tendevano verso i toni positivi. Nel PBD, il PVL e i Verdi gli intervistati si dichiarano tendenzialmente per una rappresentazione neutra, ma le risposte per una rappresentazione negativa sono più numerose di quella positiva.

Grafico 30 Percezione della rappresentazione mediatica dei partiti nei media (in %, solo votanti)



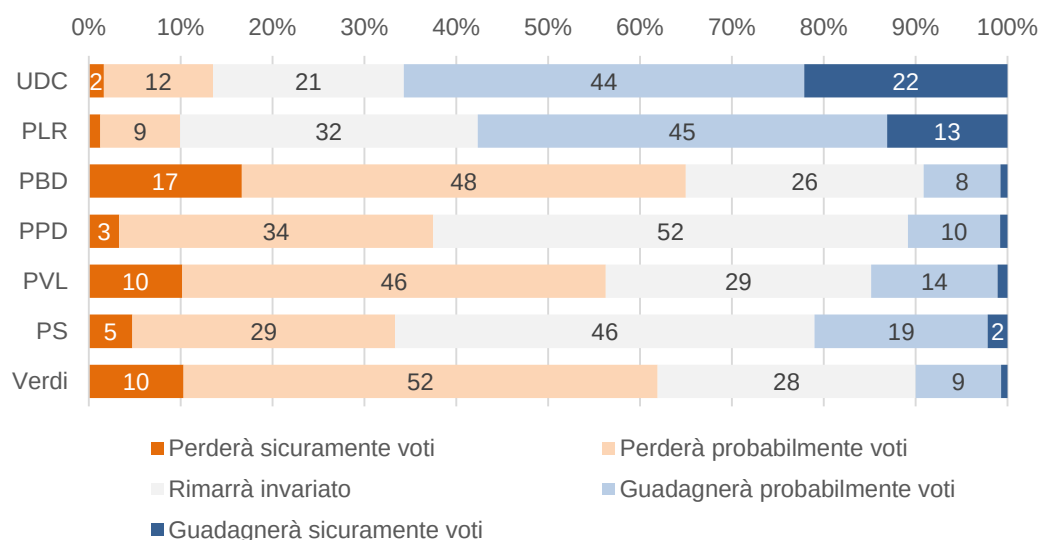
Esempio di lettura: tra i votanti, il 6% ha dichiarato che gli articoli sulla campagna elettorale dell'UDC erano molto negativi, il 44% li ha ritenuti piuttosto negativi (N tra 3570-4142).

A dire il vero, ai partiti non interessa solamente il modo in cui vengono rappresentati nei media, ma anche il fatto di presentarsi in campagna elettorale come potenziali vincitori. I partiti ritengono infatti che avere un'immagine vincente riesca a mobilitare voti supplementari; inoltre è più semplice motivare i propri candidati e membri a partecipare più intensamente a una campagna se si prospettano buoni risultati. I partiti che vengono descritti con poche chance di vittoria ritengono inoltre poco edificante dover periodicamente rispondere alle domande dei media sulle ragioni del loro fiasco.

Per tale motivo abbiamo analizzato per la prima volta l'immagine dei partiti per sapere se vengono percepiti come vincenti o perdenti. Per i sette maggiori partiti abbiamo quindi domandato agli intervistati di dirci se un partito avrebbe ricevuto più voti o meno voti in occasione delle successive elezioni per il Consiglio nazionale. Per tutti i partiti un buon 10% ha dichiarato di non poterlo dire con certezza e siccome non abbiamo registrato alcuna variazione, nel sondaggio seguente abbiamo tralasciato queste domande.

Il grafico 31 mostra nette differenze tra i partiti. Gli intervistati hanno dichiarato che l'UDC e il PLR avrebbero guadagnato voti e solo una piccola percentuale ha risposto che questi partiti avrebbero perso.

Di tutt'altro tenore era la stima per il PBD, il PVL e i Verdi, per i quali la maggioranza era dell'opinione che avrebbero sicuramente o tendenzialmente perso e solo una manciata di intervistati riteneva che l'elettorato sarebbe aumentato. Che il PPD e il PS sarebbero rimasti complessivamente stabili è stata la previsione di gran parte degli intervistati. Se sollecitati a pronunciarsi su una tendenza, le risposte mostravano un trend decisamente più negativo che positivo.

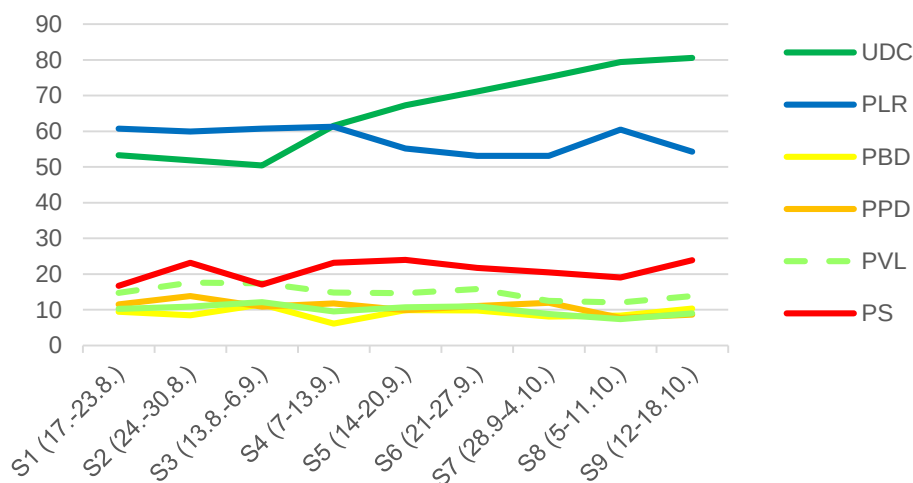
Grafico 31 *Il partito vincerà o perderà? (solo votanti)*

Esempio di lettura: tra la metà di agosto e il giorno delle votazioni, il 2% degli intervistati ha dichiarato che, secondo loro, l'UDC avrebbe perso, il 12% che l'UDC potrebbe perdere, il 21% che l'UDC sarebbe rimasta sui valori precedenti (N = 4542-4854, escl. le risposte «Non so»).

Possiamo ora chiederci se questa stima sia rimasta invariata oppure se abbia subito cambiamenti nella parte finale della campagna a causa degli influssi dei media o dei partiti stessi.

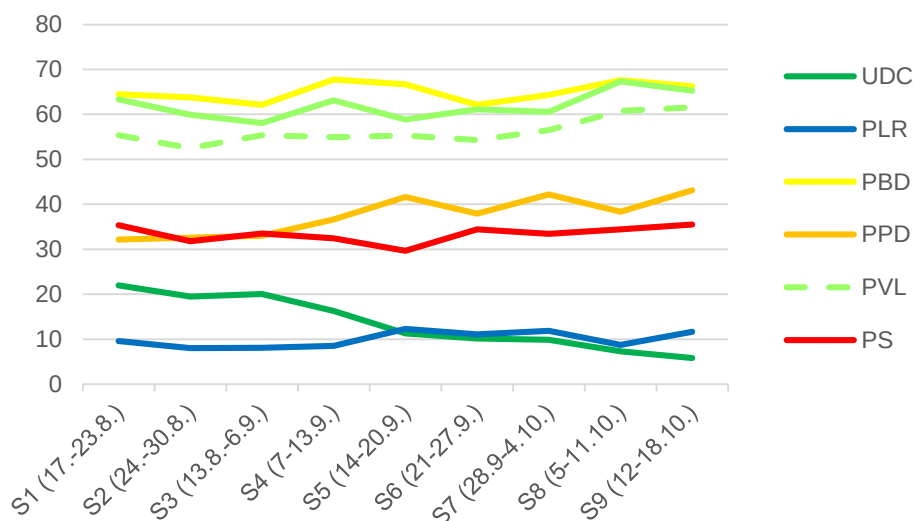
Analizzando i risultati è interessante notare che è rilevabile una sola tendenza temporale (vedi grafici 32 e 33). Abbiamo domandato quale partito avrebbe guadagnato voti durante le ultime nove settimane di campagna e molti hanno risposto UDC; a metà agosto la quota era del 53%, nelle ultime settimane prima del voto ha raggiunto l'81%. È ovviamente calato il numero di coloro che pensava che l'UDC avrebbe perso (dal 20% in agosto al 10% in ottobre). Per tutti gli altri partiti, i valori sono rimasti costanti lungo tutto l'arco della campagna, sia per quanto riguarda l'impressione che il partito avrebbe vinto (grafico 33) sia che avrebbe perso (grafico 32): in altre parole le quote di coloro che vedevano il proprio partito vincente o perdente sono rimaste pressoché invariate.

Grafico 32 Quota di intervistati che ritengono che i seguenti partiti avrebbero ricevuto più voti, agosto-ottobre 2015 (solo votanti)



Esempio di lettura: nella settimana dal 17 al 23 agosto, quasi il 61% degli intervistati riteneva che il PLR avrebbe ricevuto più voti (N = 469-559).

Grafico 33 Quota di intervistati che ritengono che i seguenti partiti avrebbero ricevuto meno voti, agosto-ottobre 2015 (solo votanti)



Esempio di lettura: nella settimana dal 17 al 23 agosto, quasi il 64% degli intervistati riteneva che il PBD avrebbe perso o sicuramente perso (N = 469-559).

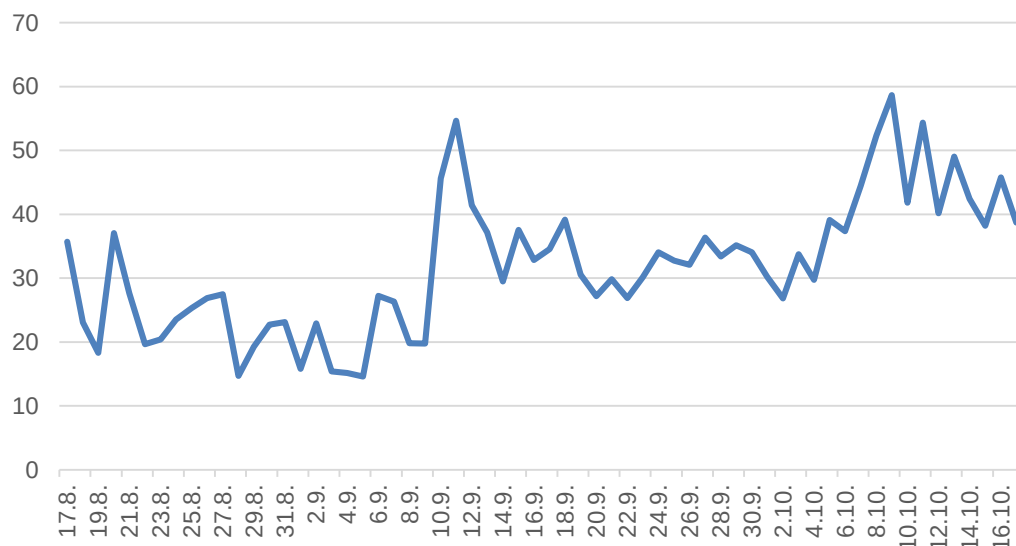
È interessante notare che, nel rispondere alla domanda, gran parte degli intervistati effettua delle previsioni quasi profetiche e ci siamo domandati a che cosa potesse essere legato questo comportamento. Le risposte sono molteplici. Probabilmente alcune informazioni provengono dalle votazioni cantonali che si sono tenute prima delle votazioni federali, i cui risultati vengono poi interpretati come tendenze nazionali. Nelle elezioni che si sono tenute nei Cantoni di Basilea Campagna, Lucerna, Ticino e Zurigo nella primavera dell'anno elettorale, PLR e UDC sono usciti rafforzati; PVL, Verdi e PBD hanno perso una parte dell'elettorato mentre il PS e il PPD sono rimasti relativamente stabili (il PPD in Ticino ha perso un po' di terreno).

Inoltre gli intervistati hanno verosimilmente sentito i risultati su vincitori e vinti dei numerosi sondaggi che vengono effettuati nel corso dell'anno elettorale. Per analizzare la situazione

un po' più in profondità, tra la metà di agosto e la metà di ottobre abbiamo chiesto ogni giorno agli intervistati se di recente avevano visto il risultato di un sondaggio e circa il 32% di loro ha risposto affermativamente (vedi grafico 34). Si è effettivamente registrato un andamento con chiari picchi riconducibili effettivamente alla pubblicazione di sondaggi. La SRG-SSR ha reso noti i risultati dei propri sondaggi il 9 settembre e il 7 ottobre. Anche il giornale gratuito 20Minuti ha pubblicato due grandi inchieste, la prima il 17 settembre e la seconda il 7 ottobre. Tra queste due date anche il giornale SonntagsBlick ci ha messo del proprio informando i lettori il 27 settembre.

Dalla metà di agosto all'inizio di settembre, la quota degli intervistati si aggirava tra il 15 e il 25%, anche perché durante questo periodo non è stata resa nota alcun'inchiesta. Subito dopo il barometro delle votazioni della SRG-SSR del 9 settembre, la quota di coloro che hanno dichiarato di aver visto i risultati di un sondaggio è schizzata a oltre il 50%, per poi attestarsi su valori attorno al 30-35%. Un secondo picco si è registrato poco prima delle votazioni, nel momento in cui la SRG-SSR e 20 Minuti hanno presentato contemporaneamente (il 7 ottobre) i risultati di due sondaggi con ampia diffusione di pubblico. Non si è invece registrata alcuna crescita particolare dopo la pubblicazione dell'inchiesta sul SonntagsBlick del 27 settembre.

Grafico 34 Quota di intervistati che ha dichiarato di aver visto di recente i risultati di un sondaggio (solo votanti, valori medi su 3 giorni)



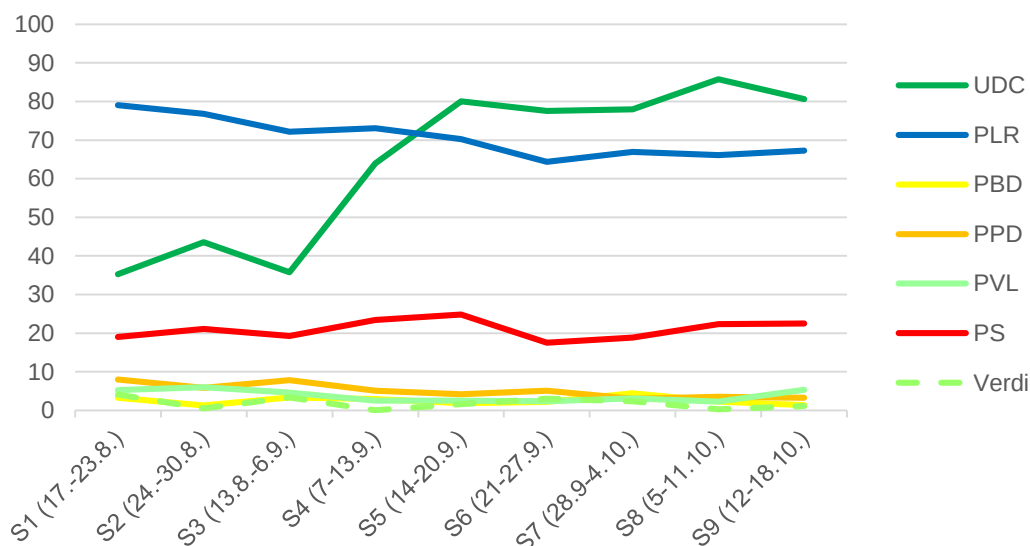
Esempio di lettura: il 17 agosto, il 37% degli intervistati ha dichiarato di aver visto i risultati di un sondaggio (solo votanti, valori medi su tre giorni dopo la data indicata; N = 162-333).

Ci siamo anche domandati se, nel periodo in questione, fosse cambiata la percezione del partito che avrebbe vinto o perso. Analogamente alla percezione generale su chi avrebbe vinto o perso, la tendenza più chiara si registra per l'UDC (vedi grafici 35 e 36). Durante le prime tre settimane del sondaggio, la quota di coloro che prevedevano la vittoria dell'UDC era del 40% circa. Dal 7 settembre in poi, da quando sia i risultati del barometro della SRG-SSR sia quelli del quotidiano 20Minuti (pubblicati il 17 settembre) davano l'UDC favorita, la quota di coloro che davano l'UDC per vincente è balzata a oltre l'80%: si può quindi desumere che i risultati delle inchieste si sono riflessi nella percezione degli intervistati. Lungo tutto l'arco dell'inchiesta, il PLR non ha mai perso il proprio ruolo di vincitore, sebbene si siano registrate alcune tendenze al calo. Discordante invece era l'opinione in merito al PS: un costante 20% era convinto che il partito avrebbe guadagnato terreno.

Tra gli sconfitti indicati dagli intervistati, con quote vicine al 50%, c'erano costantemente il PBD, il PVL e i Verdi. Anche il PPD era dato in calo, risultato che riflette i risultati dei sondaggi pubblicati nei media, che dicevano che il partito non avrebbe incrementato l'elettorato

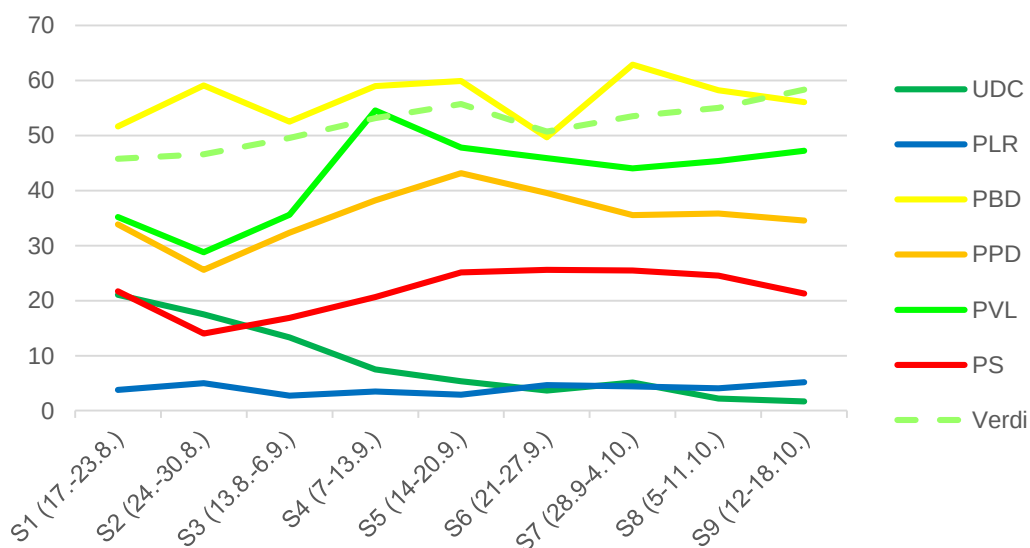
conquistato nel 2011. Una chiara tendenza al ribasso si è registrata per l'UDC: dopo il 14 settembre, infatti, quasi nessuno ha più detto che il partito avrebbe perso.

Grafico 35 Quota di intervistati che ha dichiarato che, secondo i sondaggi, il seguente partito avrebbe vinto (solo votanti)



Esempio di lettura: nella settimana dal 17 al 23 agosto, l'79% degli intervistati ha dichiarato che il PLR avrebbe vinto (incl. solo coloro che hanno visto i risultati di un sondaggio; N S1 142; S2 140; S3 122; S4 185; S5 193; S6 190; S7 200; S8 296; S9 239).

Grafico 36 Quota di intervistati che ha dichiarato che, secondo i sondaggi, il seguente partito avrebbe perso (solo votanti)



Esempio di lettura: nella settimana dal 17 al 23 agosto, il 52% degli intervistati ha dichiarato che il PBD avrebbe perso (incl. solo coloro che hanno visto i risultati di un sondaggio; N vedi sopra grafico 35).

5 Potenziale elettorale dei partiti e suo utilizzo

Oltre ai risultati effettivi per i partiti può essere interessante capire anche quali siano stati gli atteggiamenti degli elettori nei loro confronti. Per decifrare tali atteggiamenti, nelle inchieste Selects è presente già dal 2003 una domanda in base alla quale è possibile stimare il grado di popolarità di un partito e le sue potenzialità elettorali.

Con questa domanda si chiede agli intervistati d'indicare, per ognuno dei partiti principali, la probabilità con la quale essi lo voterebbero, utilizzando una scala da 0 a 10, dove 0 significa che non lo voterebbero mai e 10 che con tutta probabilità lo faranno. Le risposte a questa domanda fungono da indicatore del grado di popolarità dei singoli partiti. Esse non corrispondono però all'effettiva probabilità di voto. Per esempio, il valore 5 su una scala di 10 non significa che la probabilità di voto per quel partito è pari al 50%. Meno del 5% di coloro che hanno attribuito a un partito il valore 5 ha effettivamente votato un partito. Solo a partire da un valore pari o superiore a 8, il 30% vota proprio il partito indicato.

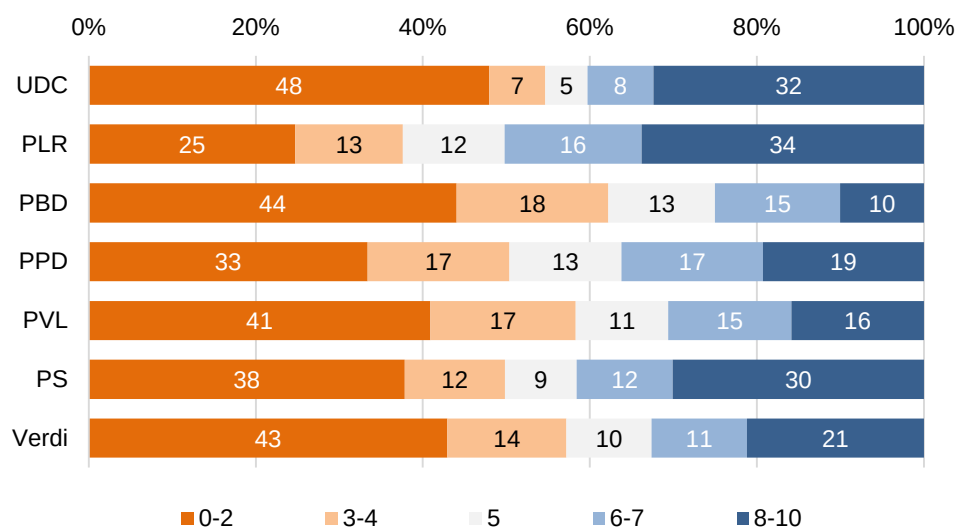
Il grafico 37 riporta la distribuzione delle risposte relative alle probabilità di voto. Il risultato che spicca maggiormente concerne l'UDC, la cui distribuzione rispetto a quella degli altri partiti è maggiormente polarizzata. Il 48% degli elettori ha indicato un valore molto basso nella risposta relativa a questo partito. In altre parole, più della metà degli elettori non potrebbe mai immaginare di votare per l'UDC. Il 7% di essi lo voterebbe ma con una probabilità piuttosto bassa (3-4). Al contrario l'UDC è molto amata dal 32% degli elettori, che dichiarano che con ogni probabilità la voterebbero (8-10). L'UDC è quindi di gran lunga il partito che polarizza maggiormente e non gode di molta popolarità tra la maggioranza degli elettori. Questa polarizzazione è anche il motivo per cui l'UDC ha grandi difficoltà alle elezioni per le quali si applica il sistema di voto maggioritario. L'UDC è il partito più forte ma, contemporaneamente, è anche il partito per il quale la maggior parte delle persone non voterebbe mai.

La quota più bassa di coloro che non potrebbero mai immaginarsi di votare un partito è registrata dal PLR, con 25% (0-2) e poi 13% (3-5). Il PLR ha però la quota di elettori che non avrebbero nulla in contrario a votare PLR.

Con 30%, il PS ha una quota analoga a quella di PLR e UDC per quanto concerne le persone che molto probabilmente voterebbero PS (8-10) e solo un 12% che ritiene possibile il passaggio a un altro partito (6-7). Anche il PS è un partito molto polarizzato in cui la categoria centrale è inferiore alla media.

PBD, PVL e Verdi registrano una quota simile di persone che non potrebbero mai votare il partito in questione (0-2 e 3-4); per tutti e tre i partiti, gran parte degli intervistati dichiara una probabilità di voto inferiore a 5. Per il PBD occorre aggiungere che la percentuale di coloro che hanno indicato una probabilità di voto molto elevata (8-10) o moderata è la più bassa tra quelle registrate. Nel PVL e i Verdi la quota è lievemente superiore.

Grafico 37 Probabilità di voto per i sette partiti principali, 2015



Esempio di lettura: il 48% degli elettori ha asserito che non voterebbe mai per l'UDC (0-2 su una scala da 0 a 10), il 7% di essi che non la voterebbe quasi mai (3-4). Il 32% dichiara invece che la voterebbe con ogni probabilità (8-10) (Solo elettori, N=3495-3694).

Siccome questa domanda è stata posta in occasione degli ultimi 4 studi Selects, è ora possibile stabilire dei raffronti su un lungo periodo. Il grafico 38 mostra la distribuzione della probabilità di voto per tutti i partiti tra il 2003 e il 2015.

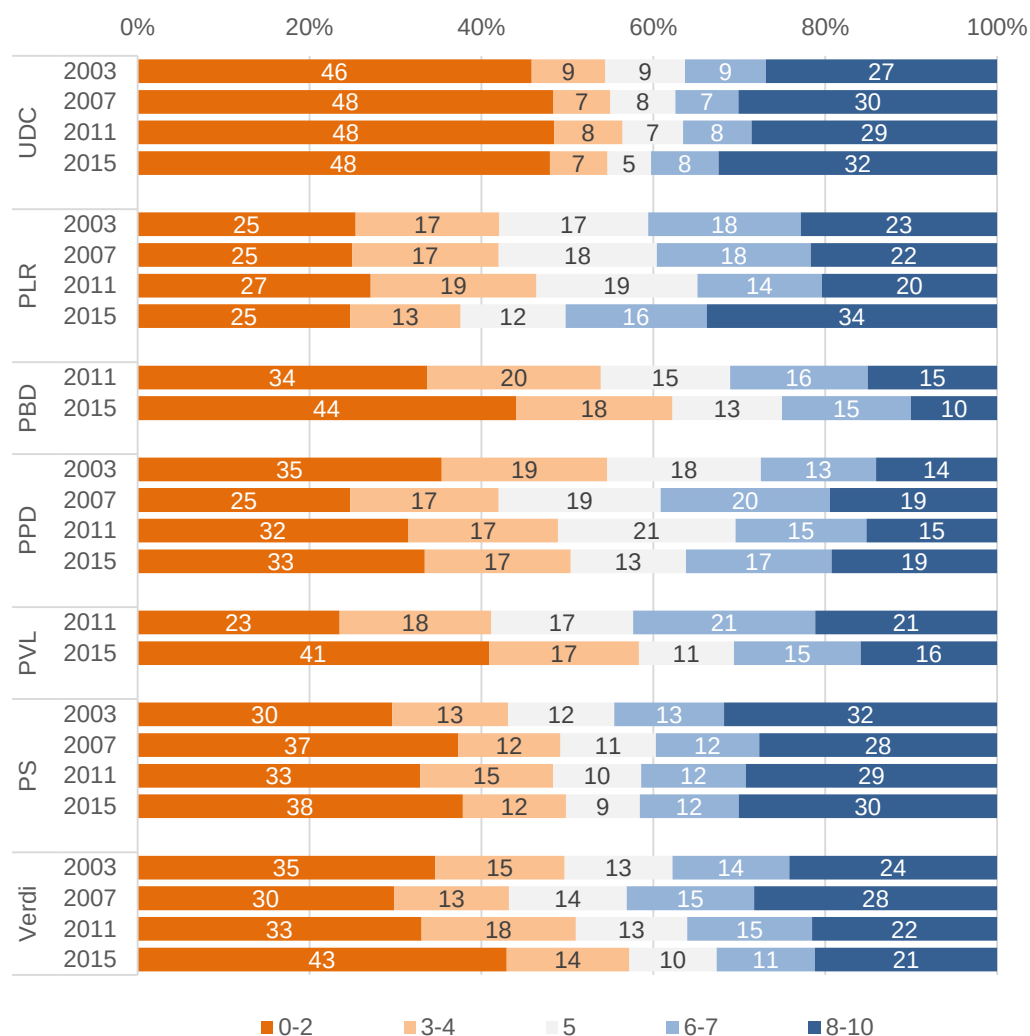
Per l'UDC non vi sono stati grandi cambiamenti: già nel 2003 il partito aveva un grande effetto polarizzante e nel 2015 la situazione è rimasta immutata. Anche la quota di coloro che apprezzano o non amano l'UDC è rimasta grosso modo la stessa.

Sensibili differenze si registrano invece per il PRL nel 2015, che ha visto crescere notevolmente la quota di coloro che sarebbero molto propensi a votare PLR. Inoltre rispetto al 2011 sono calati coloro che non vorrebbero assolutamente votare per questo partito e pertanto il PLR si situa in una posizione decisamente meno scomoda nel paesaggio politico rispetto al 2011.

Per il PBD e il PVL, grandi vincitori nel 2011, si registra invece la tendenza inversa, con una drastica diminuzione tra coloro che darebbero il proprio voto al partito. La flessione è abbastanza netta nel PVL, che nel 2011 godeva di grande popolarità, mentre nel 2015 la quota delle persone che non potrebbero mai votare questo partito (0-4) è passata dal 43 al 58%. Nel 2015 solo il PBD ha registrato un valore lievemente superiore.

Nel 2015, anche i Verdi vedono crescere sensibilmente il numero di coloro che non sceglierebbero mai questo partito (0-4) rispetto ai valori del 2011 e del 2007 (dal 51 al 57%). La quota di coloro che dichiarano un'elevata probabilità di votare Verdi (4-10) è passata dal 37 al 32%.

PPD e PS rimangono complessivamente stabili sull'intero periodo. Per il PPD si registra un incremento degli elettori che dichiarano una probabilità molto bassa di votare il partito, così come è aumentata la quota di coloro che non sceglierebbero mai il PPD. Anche il PS è diventato un po' più ineleggibile (38% nel 2015), ma il numero di persone che dichiarano di votare probabilmente il partito è rimasto costante nelle ultime tre elezioni.

Grafico 38 Probabilità di voto per i sette partiti principali 2003-2015

Esempio di lettura: nel 2003, il 46% degli elettori ha asserito che non voterebbe mai per l'UDC (0-2 su una scala da 0 a 10), il 9% di essi che non la voterebbe quasi mai (3-4). Il 27% dichiara invece che la voterebbe con ogni probabilità (8-10). Solo votanti; (N 2003=2651-2672; 2007 2063-2072; 2011 2058-2172; 2015 3495-3694).

La domanda sulla probabilità di voto permette di stimare anche il potenziale elettorale dei vari partiti e di capire fino a che punto essi ne hanno effettivamente usufruito. In altre parole ci permette di capire quanti potenziali elettori di un determinato partito lo hanno effettivamente votato. Per questo tipo di analisi abbiamo costruito tre differenti gruppi. Solo pochi tra coloro che hanno indicato un valore da 0 a 4 hanno realmente votato per il partito in questione. Ciò si è verificato in media anche per il 10% di chi ha indicato un valore da 5 a 7, e per oltre il 50% di coloro che hanno indicato un valore tra 8 e 10. Sulla base di questi valori abbiamo successivamente costruito i seguenti indicatori:

- *potenziale elettorale affidabile*: quota di elettori che hanno affermato di votare il partito in questione con una probabilità da 8 a 10. Qui l'ipotesi è che il partito riesca ad attirarsi i consensi di tutto questo elettorato;
- *sfruttamento del potenziale 1*: rappresenta la quota di elettori che rientrano nella categoria del potenziale affidabile e che hanno realmente votato per il partito in questione;
- *potenziale elettorale massimo*: quota di tutti gli elettori che hanno affermato di votare per un determinato partito con una probabilità da 8 a 10 (potenziale elettorale affidabile), più la metà degli elettori che hanno affermato di votare per questo partito con una probabilità da 5 a 7;
- *sfruttamento del potenziale 2*: rappresenta la quota di elettori che fanno parte del potenziale massimo e che hanno effettivamente votato per il partito in questione.

La tabella 10 presenta i vari indicatori per il 2015 e il 2011. Se osserviamo la seconda colonna con il potenziale affidabile nelle elezioni 2015, notiamo che l'UDC, il PS e il PLR possiedono il potenziale maggiore, che si aggira attorno al 30% e più. Con circa il 20%, il PPD e i Verdi possono contare su un potenziale nettamente inferiore. Per non parlare poi del valore del PVL (16%) e del PBD (10%).

Rispetto al 2011, il potenziale affidabile del PLR è cresciuto nettamente (dal 22 al 34%), meno nell'UDC (dal 28 al 33%). Il potenziale affidabile del PS e dei Verdi è rimasto costante rispetto al passato, mentre quello del PVL e soprattutto quello del PBD hanno subito un netto calo.

Anche nel 2015 si registrano delle differenze enormi per quanto riguarda lo sfruttamento di questo potenziale. L'UDC rimane chiaramente in testa alla classifica: l'81% di chi ha espresso una netta propensione al voto per l'UDC, ha poi realmente optato per questo partito. Ancora una volta l'UDC è quindi riuscita meglio di tutti gli altri partiti a esaurire il proprio potenziale affidabile, nella stessa misura del 2011. Il PPD e il PS hanno anch'essi sfruttato poco più del 50% del proprio potenziale affidabile e le differenze nella percentuale di sfruttamento rispetto al 2011 sono minime. Nel 2015 il PLR non è riuscito a sfruttare appieno i potenziali votanti rispetto al 2011, ma ciò si spiega forse con il fatto che il partito ha ampliato nettamente il serbatoio di potenziali elettori.

Il valore di sfruttamento nel PVL, nel PBD e nei Verdi si aggira attorno al 30%. Questi tre partiti sono riusciti solo in parte a mobilitare a proprio favore quegli elettori che avevano espresso una chiara propensione nei loro confronti. Per i Verdi e il PVL ciò è forse riconducibile al fatto che entrambi i partiti hanno molti punti in comune con altri partiti.

Tabella 18 *Potenziale affidabile, potenziale elettorale massimo e rispettive quote sfruttate nel 2015 e nel 2011 (in %)*

	Potenziale elettorale affidabile	Sfruttamento I	Potenziale elettorale massimo	Sfruttamento II	N
2015					
UDC	33	81	39	64	3627
PLR	34	44	48	26	3564
PBD	10	35	24	11	3441
PPD	19	52	34	24	3537
PVL	16	28	29	28	3515
PS	30	59	40	38	3566
Verdi	21	31	32	17	3542
	Potenziale elettorale affidabile	Sfruttamento I	Potenziale elettorale massimo	Sfruttamento II	N
2011					
UDC	28	81	35	74	3010
PLR	22	56	39	37	2990
PBD	15	27	31	18	2918
PPD	16	58	34	35	2995
PVL	21	24	40	14	2958
PS	30	54	41	45	3001
Verdi	21	37	35	24	3003

Esempio di lettura: nel 2015, l'UDC disponeva di un potenziale affidabile di elettori del 33%. Di questo potenziale, l'81% ha effettivamente votato per l'UDC. Il potenziale massimo ammontava al 39% ed è stato sfruttato nel 64% dei casi, ossia il 64% di chi rientra in questa categoria ha anche votato per l'UDC.

Se si prende in considerazione il potenziale massimo si nota che la progressione più grande nel 2015 l'ha registrata il PLR che, nel frattempo, è diventato il partito più apprezzato, dato che quasi il 50% dei votanti dichiara di non aver nulla in contrario a votarlo. Seguono il PS e l'UDC con il 40% e poi il PPD, i Verdi e il PVL con il 30% circa. Cattura l'attenzione soprattutto il crollo del valore del PVL, passato dal 40 al 29%. Fanalino di coda è il PBD, che raggiunge il 24% del potenziale elettorale massimo.

Per quanto riguarda le percentuali di sfruttamento, i rapporti sono analoghi a quelli del potenziale elettorale affidabile, semplicemente a un livello inferiore. Nel caso dell'UDC, il 64% di coloro che non erano contrari a votare UDC l'ha effettivamente fatto. Questo è il migliore risultato registrato. La percentuale di sfruttamento del PS raggiunge solo ancora il 38%, quella del PPD, del PLR e del PVL il 24-28%; per i Verdi il valore si aggira attorno al 17% poiché il potenziale elettorale si sovrappone a quello del PS. Il valore più basso si rileva per il PBD, con l'11% degli elettori che hanno pensato di votare per questo partito e poi l'hanno effettivamente scelto.

Quali informazioni sui singoli partiti si possono evincere da questi risultati? Le notizie più positive concernono il PLR che, dopo anni di flessione è riuscito non solo a riconquistare quote di elettori ma anche a incrementare sensibilmente la base dei potenziali elettori. La sfida maggiore che dovrà affrontare nei prossimi anni sarà quella di trasformare i potenziali elettori in voti concreti.

Come nel caso delle votazioni passate, il punto di forza dell'UDC è rappresentato dall'eccellente mobilitazione del potenziale elettorato, riuscendo inoltre ad ampliarlo lievemente. L'UDC presenta però anche dei punti vulnerabili. Infatti, se in futuro non riuscirà più a mobilitare un elettorato così grande come nelle scorse elezioni, il crollo sarà molto doloroso. Tuttavia il partito può contare su una grande stabilità, che si traduce in un elettorato fedele e costante, meno soggetto a partenze rispetto a quello di altri partiti.

Per quanto concerne il PS, si può notarne la grande stabilità rispetto ai valori del 2011, in cui potenziale elettorale e sfruttamento sono rimasti pressoché invariati. Un discorso analogo vale anche per i Verdi, che hanno perso un po' del loro fascino e, in misura maggiore, la capacità di mobilitare l'elettorato.

Rispetto agli altri partiti tradizionali, il PPD deve fronteggiare un problema strutturale, poiché può continuare a contare su un pool di elettori ancora ben fornito ma il suo potenziale di crescita risulta inferiore a quello degli altri partiti borghesi (UDC e PLR). Il PPD possiede anche un potenziale elettorale decisamente inferiore al PLR sebbene si piazza al centro, dove storicamente si situa gran parte dell'elettorato.

La situazione di PBD e PVL è decisamente più scomoda perché sebbene entrambi stiano cercando di consolidare le proprie strutture, il loro potenziale elettorale nel 2015 ha subito una flessione. E negli ultimi quattro anni non sono riusciti a mettere radici nell'elettorato. Per entrambi i partiti può essere solo una magra consolazione il fatto che i valori concernenti lo sfruttamento siano lievemente migliorati.

6 I candidati

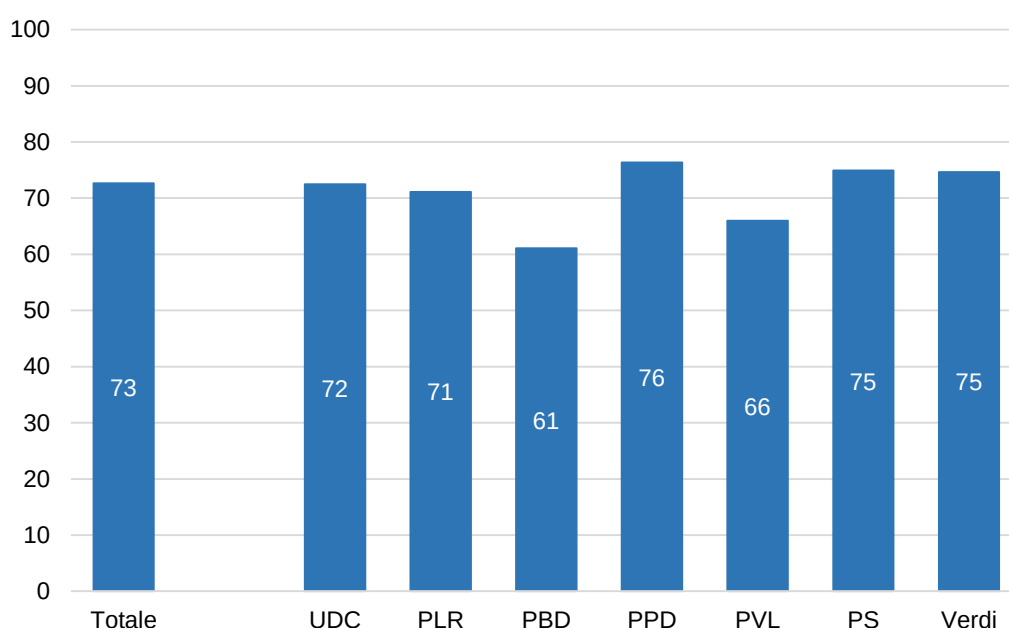
Nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale, a partire dal 2007, oltre agli elettori vengono interpellati anche tutti i candidati e le candidate (citati di seguito solo con la forma al maschile) al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati. In questo modo, in aggiunta all'inchiesta elettorale, è possibile ottenere informazioni sulle attività di campagna e sulle posizioni politiche dei candidati in Svizzera. Dei 3802 candidati al Consiglio nazionale interpellati, circa la metà (45%) ha partecipato al sondaggio, sebbene il 3,2% dei questionari era solo parzialmente compilato. Agli interpellati abbiamo posto alcune domande sulle loro attività di campagna elettorale, sul modo d'intendere la democrazia e su diversi temi politici.

6.1 Il processo di candidatura

Se a livello locale si lamenta la mancanza di candidati appropriati per svolgere funzioni politiche, a livello nazionale è tutta un'altra storia. Infatti nel 2015 si è registrato un nuovo record, con oltre 3800 candidati per i 200 seggi nel Consiglio nazionale.

Alla luce di una così bassa probabilità di elezione ci si può chiedere come mai le persone decidano effettivamente di candidarsi. Abbiamo quindi domandato agli intervistati se la loro candidatura era stata sollecitata da determinate persone o gruppi specifici, oppure se la decisione fosse stata presa autonomamente. Gran parte dei candidati di tutti i partiti ha dichiarato di essere stata incoraggiata (vedi grafico 39). Solo tra i candidati del PVL e del PBD le quote sono lievemente inferiori a quelle dei partiti maggiori.

Grafico 39 Quota di candidati che hanno dichiarato di essere stati incoraggiati a candidarsi (in %)

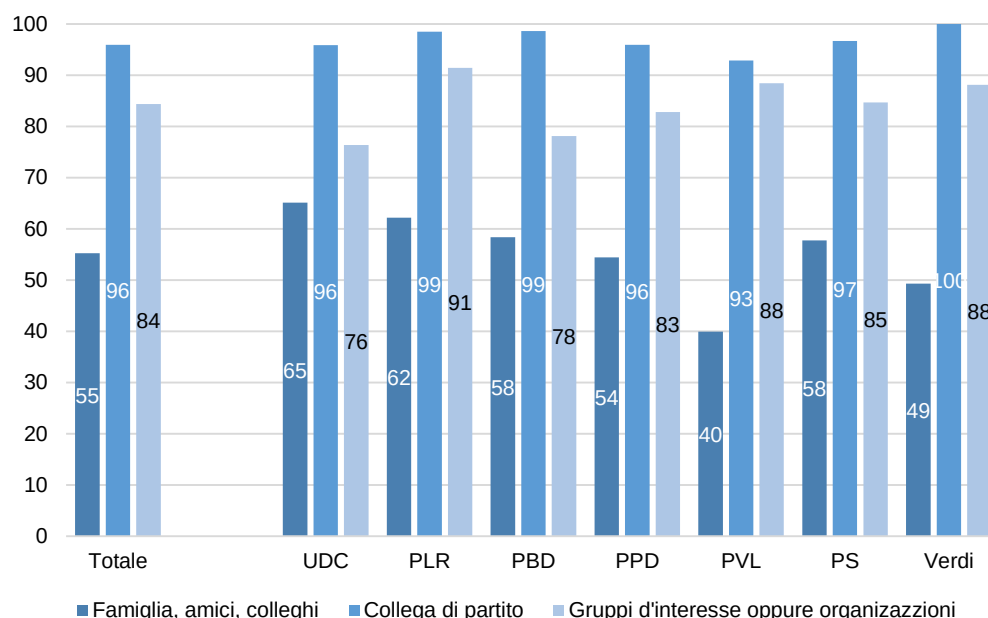


Esempio di lettura: il 73% dei candidati ha ammesso di essere stato incoraggiato a presentare la propria candidatura. Per i candidati dell'UDC, il valore è del 72% (N totale 1669; UDC 191, PLR 196, PBD 101, PPD 196, PVL 158, PS 214, Verdi 167).

In seguito abbiamo chiesto ai candidati di fornirci maggiori informazioni su chi li ha sostenuti. Era possibile scegliere varie risposte e quasi tutti i candidati (96%) hanno dichiarato che un/una collega di partito li ha spinti a candidarsi. È quindi possibile affermare che i partiti svolgono un ruolo essenziale nel reclutamento dei candidati. Al secondo posto troviamo i gruppi d'interesse o le organizzazioni, responsabili della candidatura dell'84% delle

persone interpellate, per tutti i partiti. L'incoraggiamento meno incisivo era quello proveniente dalla famiglia, da amici o colleghi, benché il 55% dei candidati abbia dichiarato di aver ricevuto sostegno anche dall'ambiente privato.

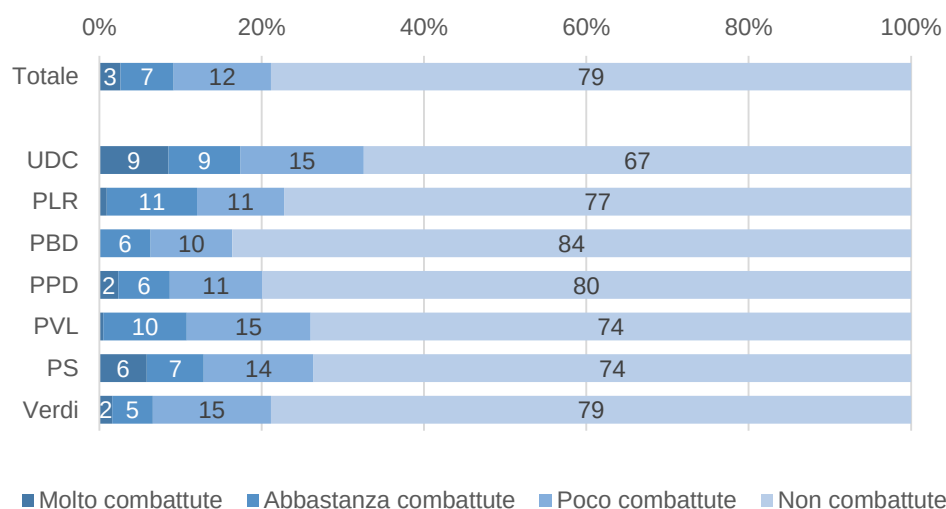
Grafico 40 Gruppi o persone che hanno incoraggiato a candidarsi (in %)



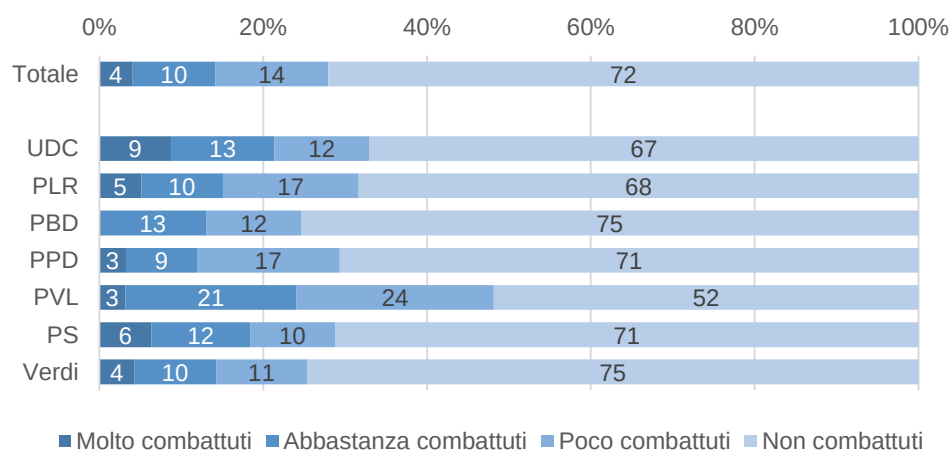
Esempio di lettura: il 96% dei candidati ha ammesso di essere stato incoraggiato da un/una collega di partito a presentare la propria candidatura. L'84% ha dichiarato di essere stato sostenuto da un gruppo d'interesse o da un'organizzazione, il 55% da qualcuno del proprio ambiente privato (famiglia, amici, colleghi). (N totale 1212; UDC 138, PLR 139, PBD 62, PPD 150, PVL 104, PS 161, Verdi 125).

Per sapere se il processo di candidatura sia stato combattuto, abbiamo chiesto ai candidati di descriverci come l'hanno vissuto. Abbiamo inoltre domandato se il piazzamento sulla lista era combattuto. In alcuni Cantoni e partiti, infatti, le liste vengono stilate in ordine alfabetico, in altre l'ordine sulla lista è oggetto di grandi discussioni, procedure complesse e dispute interne poiché i candidati ritengono che un buon piazzamento sulla lista corrisponda a un migliore risultato.

Dai due grafici seguenti, che presentano le risposte dei candidati, emerge che sia le candidature (79% degli intervistati) sia il piazzamento sulle liste (72% degli intervistati) sono stati vissuti generalmente in modo tranquillo. Anche tra i candidati dei diversi partiti non vi sono grandi differenze. Nell'UDC si nota una lieve tendenza a candidature un po' più combattute, ma anche in questo partito 2/3 dei candidati ha detto che non vi sono stati grandi problemi. Solo nel PVL sembra che la pressione per ottenere un buon posto nella lista sia stata leggermente superiore alla media.

Grafico 41 Le candidature sono state combattute?

Esempio di lettura: il 3% dei candidati ha ammesso che la propria candidatura era molto combattuta, il 7% abbastanza combattuta; per il 79% degli intervistati la procedura si è svolta tranquillamente (N totale 1643; UDC 187; PLR 195; PBD 99; PPD 194; PVL 158; PS 213; Verdi 166).

Grafico 42 I piazzamenti sulle liste sono stati combattuti?

Esempio di lettura: il 4% dei candidati ha ammesso che il piazzamento sulla lista era molto combattuto, il 10% abbastanza combattuto; per il 72% degli intervistati la procedura si è svolta tranquillamente (N totale 1643; UDC 187; PLR 195; PBD 99; PPD 194; PVL 158; PS 213; Verdi 166).

6.2 I costi della campagna elettorale

Una delle principali risorse di una campagna elettorale è il denaro. In Svizzera vengono generalmente investite grosse somme in politica, non solo per le votazioni, ma anche per le elezioni. Una parte delle somme investite viene spesa per la campagna individuale dei singoli candidati. I risultati seguenti si basano esclusivamente sulle dichiarazioni dei candidati, ai quali abbiamo chiesto di indicarci la somma di denaro complessiva spesa per la campagna elettorale e la percentuale che proviene dai partiti, da donazioni o da fondi personali. Sebbene non abbiamo la possibilità di verificare se i valori forniti siano corretti, non

possiamo nemmeno affermare che i candidati abbiamo mentito sistematicamente, dato che la partecipazione al sondaggio era su base volontaria.

Se sommiamo tutte le spese di tutti i candidati arriviamo ad una somma di circa 29 milioni di franchi spesi per la campagna. Di questa cifra, circa 7,0 milioni sono stati spesi dai candidati del PLR, 5,7 milioni da quelli del PPD, 5,2 milioni da quelli dell'UDC, 3,3 milioni da quelli del PS, 2,1 milioni da quelli dei Verdi, circa 1,3 milioni dal PVL e circa 1 milione dai candidati del PBD. I rimanenti 3,3 milioni di franchi sono infine stati investiti dai candidati dei partiti minori.

Ciò significa che i candidati al Consiglio nazionale hanno speso mediamente per ogni persona con diritto di voto circa 5.50 franchi a testa, rispettivamente – tenendo conto del tasso di partecipazione del 49% – circa 11.35 franchi per elettore. Se a ciò si aggiungono le spese dei partiti a livello nazionale, cantonale e locale e quelle delle associazioni, il totale aumenta notevolmente e possiamo addirittura parlare di un raddoppio delle spese per la campagna elettorale. Se calcolata pro capite, l'ammontare è simile a quello speso per le elezioni negli USA e superiore a quello investito in Germania. Negli Stati Uniti, infatti, nel 2012 tutti i candidati hanno dichiarato di aver speso per le elezioni presidenziali e quelle parlamentari una somma complessiva di 2,8 miliardi di dollari: divisa per il numero di aventi diritto di voto, si ottengono rispettivamente 12 e 22 dollari per elettore. Gran parte di questa somma viene spesa per la pubblicità in televisione, che in Svizzera è vietata. In Germania, nel 2013 i partiti avevano dichiarato di aver investito molto meno, ovvero circa 3 euro per elettore (complessivamente 151 milioni di euro), per le elezioni al Bundestag e in tre Länder.

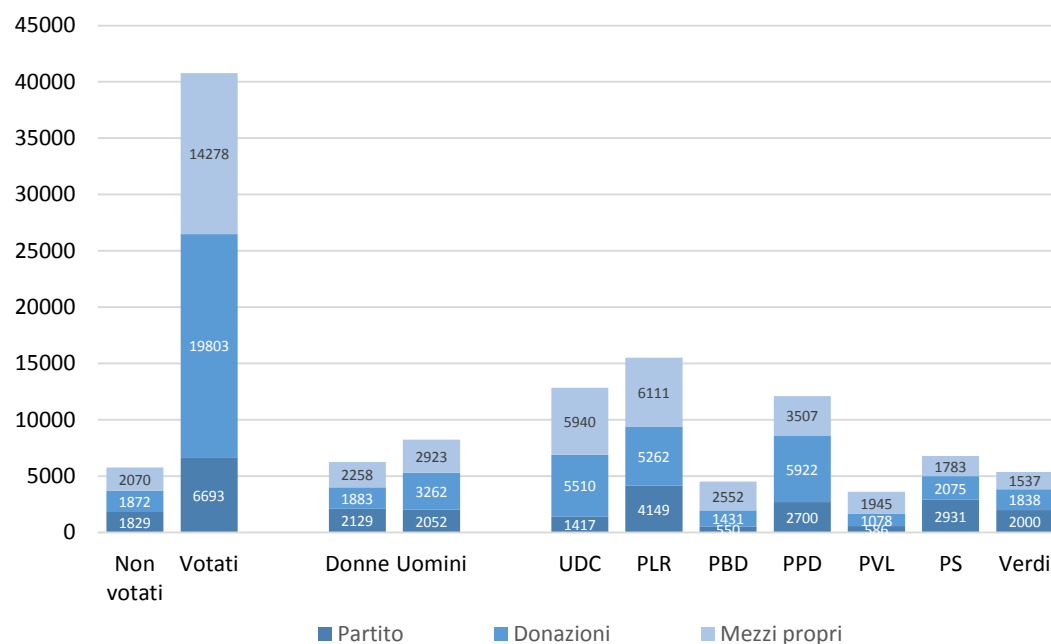
Nel 2015, in Svizzera i candidati hanno speso mediamente 7500 franchi per la campagna elettorale, una somma lievemente inferiore a quella del 2011, probabilmente perché nel 2015 il numero di candidati è salito, ma non ha investito somme maggiori nella campagna.

Questa osservazione viene confermata dal raffronto delle spese dei candidati eletti e quelli non eletti. I candidati che non sono stati eletti hanno investito mediamente circa 5800 franchi cadauno nella propria campagna personale, in media una somma inferiore a quella del 2011, in cui le spese ammontavano a 7000 franchi; gli eletti ne hanno invece investiti circa 40'000 a testa, una somma analoga a quella del 2011.

Anche tra uomini e donne è possibile notare delle differenze sostanziali: gli uomini infatti hanno speso in media circa 2'000 franchi in più rispetto alle donne. Anche tra i candidati dei diversi partiti vi sono delle differenze. I candidati dell'UDC hanno investito mediamente 12'800 franchi, quelli del PLR 15500, una somma decisamente maggiore rispetto a quella dell'UDC. Da notare che nel 2011 la situazione tra UDC e PLR era esattamente all'opposto. Nel PPD ogni candidato ha pagato circa 12'100 franchi per la campagna, nel PS 6800. Inferiori sono le spese nei Verdi (5400), nel PBD (4500) e nel PVL (3600).

Le grandi differenze tra le somme dipendono dal fatto che, nei partiti più piccoli, il numero dei candidati con probabilità di successo è, quasi per definizione, inferiore a quello nei partiti grandi. E quindi i candidati con poche speranze di elezione sono anche meno propensi a investire grandi somme nella campagna. A ciò si aggiunge che i candidati dei partiti minori fanno più fatica a mobilitare risorse rispetto a quelli nei partiti maggiori.

Grafico 43 Ammontare e provenienza dei mezzi finanziari investiti nella campagna elettorale dei candidati



Esempio di lettura: nel 2015 i non eletti hanno speso 1829 franchi provenienti dalle casse del partito, 1872 franchi da donazioni e 2070 di tasca propria. N non-eletti 1422, eletti 74, donne 520, uomini 977, UDC 172, PLR 178, PBD 96, PPD 171, PVL 156, PS 194, Verdi 119).

In tutti i partiti le spese dei candidati sono inferiori a quelle del 2011 e ciò è forse dovuto all'aumento delle liste di giovani nel 2015, dato che quasi tutti i Cantoni nel 2015 ne hanno proposte. Questa categoria ha visto un forte incremento, ma siccome i candidati sulle liste di giovani hanno poche chance di essere eletti (nel 2015 nessuna di queste liste ha ottenuto un seggio), hanno anche meno stimoli a investire grandi somme.

Se non si contano le liste di giovani, allora le spese per i candidati di tutti i partiti salgono. Sulle liste principali, i candidati dell'UDC hanno dichiarato di aver speso mediamente 18'500, quelli del PLR 25'900, quelli del PPD 18'000, del PS 9600, dei Verdi 8200, quelli del PBD 5400 e i candidati del PVL 4700 franchi.

Oltre all'ammontare delle somme investite, abbiamo analizzato la loro provenienza. I candidati dispongono essenzialmente di tre fonti di finanziamento: il proprio partito, che fornisce dei mezzi di sostegno ai candidati per la loro campagna, le donazioni di privati e istituzioni; infine il patrimonio privato. Poco più di un terzo del denaro investito nella campagna proveniva dal patrimonio personale dei candidati. Tra i non eletti questa quota è lievemente superiore rispetto a quella degli eletti, nonostante quest'ultimi, in termini assoluti, abbiano versato complessivamente molto più denaro proveniente dal patrimonio personale. Gli eletti hanno investito circa 14'300 franchi di tasca propria per la campagna. Dai risultati emergono differenze tra uomini e donne: i primi infatti hanno speso in media 700 franchi in più. Differenze sostanziali emergono infine anche in relazione al partito del candidato. I candidati del PLR hanno pagato personalmente circa 6100 franchi, quelli del PS meno della metà di questa cifra. La quota di patrimonio personale investito dai candidati del PS ammonta a circa 30% del totale. Tra i candidati del PBD, il denaro proveniente dal proprio patrimonio costituisce la maggior parte dei soldi spesi, essendo le altre fonti relativamente modeste.

Gli eletti indicano pure un volume di donazioni molto elevato. I candidati eletti hanno dichiarato che circa 20'000 franchi del budget per la campagna elettorale provenivano da donazioni. Osservando i partiti si nota che in assoluto i candidati dell'UDC sono quelli che

hanno ricevuto e hanno potuto utilizzare la quantità maggiore di donazioni, circa 5'500 franchi a candidato. Non è chiaro tuttavia, se queste donazioni provengono da privati o da istituzioni (ditte, organizzazioni). Anche ogni candidato PLR è riuscito a raccogliere per la propria campagna quasi 5'300 franchi provenienti da donazioni. I due partiti ecologisti, il PVL e i Verdi, e i candidati del PBD sono invece quelli meno sostenuti attraverso donazioni.

Notevoli differenze emergono inoltre anche analizzando i contributi finanziari forniti dai vari partiti ai propri candidati. I contributi maggiori li hanno forniti il PLR e il PS. All'interno del PS, i contributi partitici rappresentano anche la quota principale delle spese di campagna, cosa che non accade negli altri partiti. Non si sa invece da dove provengano i soldi che i partiti usano come contributi per i propri candidati. Si ipotizza però che le differenze tra i partiti siano da mettere in relazione con le regole e con le consuetudini circa i movimenti di denaro interni.

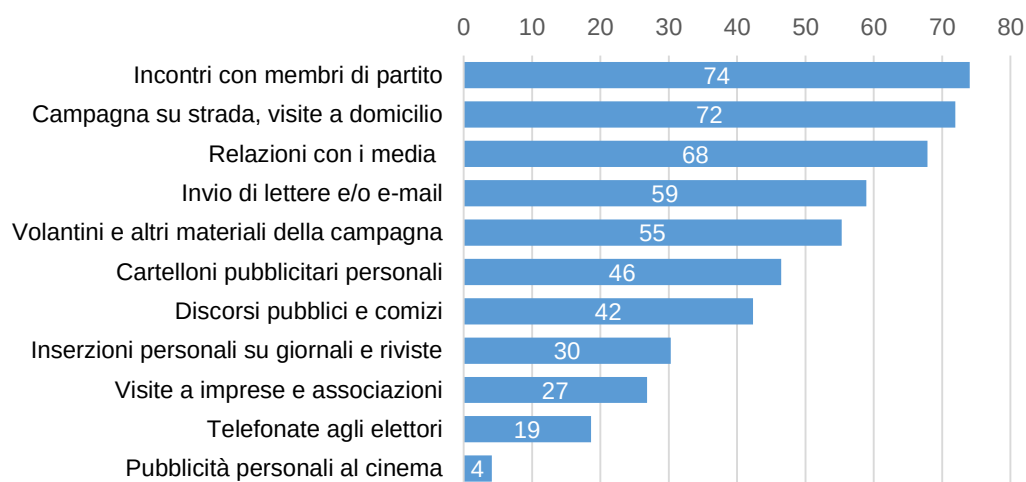
6.3 Le attività legate alla campagna elettorale

Siccome i candidati, per vincere, devono ricevere il maggior numero di voti, sono anche stimolati a portare avanti attivamente una campagna elettorale. Molti di loro ricorrono a vari strumenti.

Il grafico 44 ne fornisce una panoramica. Gli eventi organizzati dai partiti e gli incontri con i colleghi di partito rimangono lo strumento preferito, seguiti dalla campagna elettorale su strada. Il 72% degli interpellati dichiara di aver cercato il contatto personale con gli elettori, molti altri invece si sono affidati a una campagna nei media. Anche l'invio di lettere e/o e-mail è uno strumento molto diffuso. Il 46% dei candidati ha indicato di aver acquistato degli spazi pubblicitari su cartelloni. Il 30% circa ha pubblicato inserzioni personali mentre le telefonate o gli spazi pubblicitari sono stati usati meno spesso, anche perché in Svizzera la pubblicità politica è vietata nei media elettronici tranne in alcuni spazi come le sale cinematografiche o nei social media (youtube, Facebook).

Se si analizzano i vari strumenti per sostenere una campagna elettorale, si notano poche differenze tra i vari partiti e pertanto non ci soffermiamo su questo particolare. Un solo elemento salta all'occhio, e cioè, sebbene nessun partito abbia fatto particolare uso delle telefonate, l'85% dei candidati del PS ha dichiarato di averne fatte. Nella sua campagna elettorale, il partito ha puntato molto su questo strumento, ancora poco diffuso per mobilitare l'elettorato e apparentemente anche gran parte dei candidati ha adottato questa soluzione.

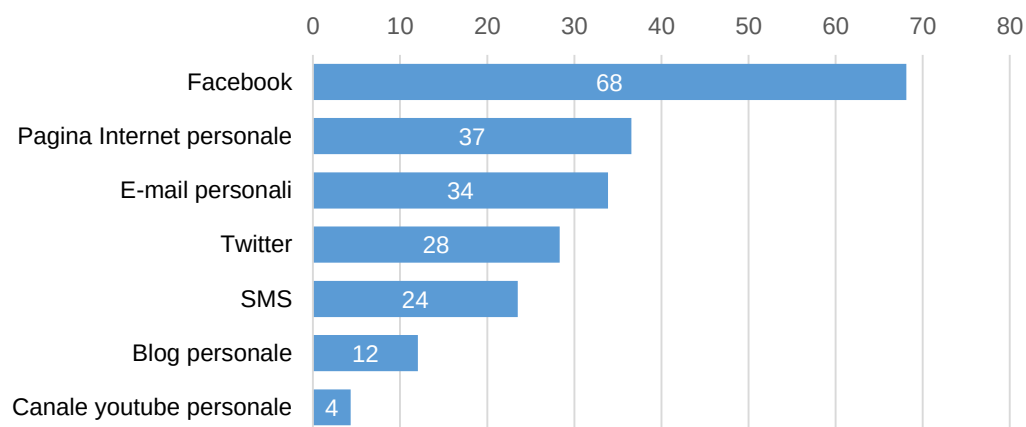
Grafico 44 *Uso dei vari strumenti per la campagna elettorale dei candidati 2015, in %*



Esempio di lettura: nel 2015, il 74% dei candidati ha dichiarato di aver incontrato colleghi di partito durante la campagna elettorale. (N=1648).

Oltre ai classici strumenti di propaganda, per i candidati assume un'importanza sempre maggiore l'attività sui media sociali ed elettronici e pertanto abbiamo domandato agli intervistati di indicarci se e in che modo abbiano usato Internet nella loro campagna. Il grafico 45 mostra la frequenza dell'uso di tali strumenti. Il mezzo di predilezione, usato dal 68% dei candidati nel 2015, è risultato Facebook. Il 37% aveva un sito Internet e il 34% ha inviato e-mail. Twitter non ha destato grande interesse presso i candidati: solo il 28% di essi ha ammesso di averlo utilizzato. Il 12% degli intervistati ha gestito un blog e il 6% un canale youtube.

Grafico 45 *Candidati e Internet, uso dei vari strumenti nel 2015, in %*



Esempio di lettura: nel 2015, il 68% dei candidati ha dichiarato di aver fatto ricorso a Facebook per promuovere la propria candidatura. (N=1648).

6.4 Raffronto tra candidati ed elettori

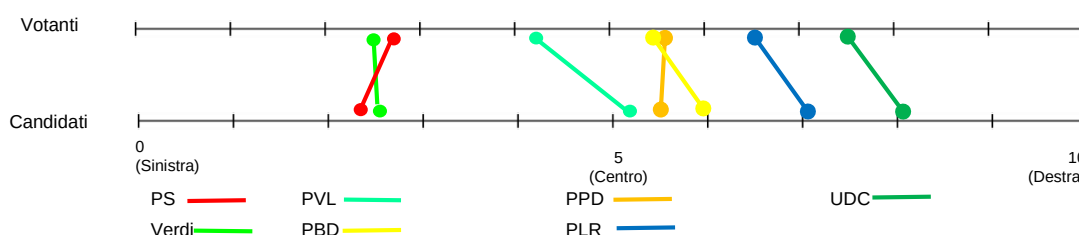
In una democrazia rappresentativa, le persone elette devono rappresentare la popolazione, anche in Svizzera, nonostante il sistema di democrazia diretta. La politica è essenzialmente definita e strutturata dai partiti in Parlamento. Per questa ragione è interessante osservare in che misura i politici e i partiti rispecchino gli atteggiamenti politici dei propri elettori.

Nel quadro dell'inchiesta Selects abbiamo posto specifiche domande sia agli elettori sia ai candidati, per poi permettere un raffronto tra candidati e partiti.

Il primo raffronto mostra l'orientamento dei candidati e degli elettori sull'asse sinistra-destra. Il grafico 46 mostra il valore medio degli elettori e dei candidati dei sette maggiori partiti sull'asse sinistra-destra.

Nel caso dei due partiti di sinistra PS e Verdi, il posizionamento è molto simile, sia tra i due partiti sia nel raffronto tra elettori e candidati. Maggiori differenze si riscontrano nel PVL, in cui gli elettori si situano decisamente più a sinistra rispetto ai candidati, che si posizionano tendenzialmente verso il centro. Una notevole concordanza si osserva tra i candidati e gli elettori del PPD, poiché entrambi i gruppi si piazzano lievemente a destra del centro. Per gli altri partiti borghesi, i candidati sono sempre più a destra degli elettori: per quanto concerne l'UDC, candidati ed elettori si piazzano all'estrema destra, quelli del PBD lievemente a destra del centro e il PLR tra i due.

Grafico 46 Orientamento dei candidati e dell'elettorato sull'asse sinistra-destra nel 2015, in %



(Valori medi di tutti i candidati o degli elettori che hanno votato un partito; N e valori, vedi tabella 11).

Agli elettori non abbiamo chiesto solo di valutare il proprio orientamento bensì anche di stimare il posizionamento del partito sull'asse sinistra-destra. Abbiamo anche domandato ai candidati di posizionare l'elettorato del proprio partito. Nella tabella 11 sono presentati i valori medi della stima dei candidati e degli elettori, illustrati anche nel grafico 46 sopra; inoltre è possibile visualizzare il modo in cui gli elettori posizionano i candidati di un partito e viceversa.

Dalla tabella emergono differenze interessanti. L'elettorato dei Verdi stima che il posizionamento del partito si avvicini al proprio, mentre gli elettori del PS piazzano il proprio partito molto più a sinistra di quanto si piazzino loro stessi. Coloro che votano PS ritengono che il proprio partito si situi più a sinistra dei Verdi. Nel PVL e PPD gli elettori sono grosso modo concordi. Nel PBD, PLR e UDC, gli elettori si posizionano chiaramente meno a destra della posizione in cui situano il partito votato. Il caso più evidente è quello dell'UDC, in cui gli elettori si considerano decisamente meno a destra di quanto valutino il proprio partito.

Nel caso dei candidati è interessante notare che piazzano gli elettori in una posizione analoga alla propria. Solo nei partiti di sinistra i candidati ritengono che gli elettori si situino molto più a sinistra di loro (differenza maggiore nel PS che nei Verdi). In tutti i partiti la concordanza è veramente grande: le differenze nelle stime dei candidati su se stessi e sui partiti sono pressoché insignificanti.

L'unico elemento degno di nota, complessivamente, è la differenza di stima dei candidati e dell'elettorato nel PVL. Coloro che votano PVL si posizionano a sinistra del centro, i candidati vedono se stessi e l'elettorato piuttosto al centro.

Tabella 11 Atteggiamenti sull'asse sinistra-destra degli elettori e dei candidati nel 2015

		Verdi	PS	PVL	PPD	PBD	PLR	UDC
Votanti	Autoposizionamento	2.4	2.7	4.2	5.7	5.6	6.6	7.7
	Posizionamento del proprio partito	2.2	1.9	4.4	5.7	(6.0)	7.0	D8.8
	<i>N</i>	247	683	166	408	141	e575	1029
		Verdi	PS	PVL	PPD	PBD	PLR	UDC
Candidati	Autoposizionamento	2.5	s2.3	5.2	5.6	6.0	7.1	8.1
	Posizionamento dei propri elettori	2.8	3.0	5.1	5.7	6.1	a7.1	8.3
	<i>N</i>	110	139	108	125	77	112	113

Esempio di lettura: gli elettori dei Verdi si posizionano sul valore 2,4 sull'asse sinistra-destra, che va da 0 a 10. Il partito ritiene che gli elettori dei Verdi si situino mediamente attorno a 2,2.

Oltre al posizionamento sull'asse sinistra-destra, abbiamo rilevato anche gli atteggiamenti rispetto a specifici temi di attualità. A tale scopo abbiamo presentato agli elettori una lista di domande alle quali i candidati hanno risposto anche tramite *smartvote*. Non era possibile presentare anche agli elettori tutte le domande poste tramite *smartvote* ai candidati. Per questo motivo Selects ha limitato il campo alle seguenti otto domande, alle quali era possibile rispondere «Sì», «Piuttosto sì», «Piuttosto no» oppure «No»:

- «È favorevole a un innalzamento dell'età pensionabile per donne e uomini (p.es. a 67 anni)?»
- «Ritiene giusto che la Confederazione sostenga finanziariamente la custodia di bambini complementare alla famiglia?»
- «Le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) sono vincolanti anche per la Svizzera. Lo ritiene giusto?»
- «In vista del risanamento del tunnel del San Gottardo, il Parlamento ha approvato la costruzione di una seconda galleria. È favorevole?»
- «Un'iniziativa popolare richiede l'abbandono dell'energia nucleare entro il 2029. Appoggia questa iniziativa?»
- «La naturalizzazione degli stranieri di terza generazione dovrebbe essere agevolata?»
- «La Svizzera dovrebbe accogliere maggiormente gruppi di rifugiati direttamente dai Paesi in guerra, su richiesta dell'UNHCR, l'agenzia responsabile delle Nazioni unite (i cosiddetti "contingenti di profughi")?»
- «Il segreto bancario all'interno della Confederazione e nei confronti delle autorità fiscali svizzere dovrebbe essere abolito?»

Le risposte degli elettori dei sette maggiori partiti e anche quelle dei candidati di questi partiti sono presentate nella tabella 12. I valori mostrano la quota degli elettori o dei candidati che ha risposto «Sì» o «Piuttosto sì» alle diverse domande. La terza colonna mostra la differenza tra i candidati e gli elettori.

A seconda della domanda si notano notevoli differenze tra i due gruppi.

Per esempio, il 67% dei candidati dell'UDC era a favore dell'innalzamento dell'età pensionabile, mentre solo il 30% degli elettori era a favore. Sensibili divergenze si osservano

anche per la domanda sul carattere vincolante, per la Svizzera, delle decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo, accettato dal 7% dei candidati dell'UDC e da ben il 31% degli elettori. Un discorso analogo vale per l'abbandono dell'energia nucleare, che raccoglie solo il 7% dei consensi tra i candidati dell'UDC mentre raggiunge una stretta maggioranza tra gli elettori. Per quanto concerne la naturalizzazione e il segreto bancario, i candidati dell'UDC si mostrano decisamente più conservatori dell'elettorato. Le posizioni convergono invece per quanto concerne la seconda galleria del San Gottardo oppure il rifiuto di accogliere gruppi di rifugiati direttamente dalle regioni di crisi.

Nel PLR si notano chiare differenze nella domanda sull'innalzamento dell'età pensionabile, dove il 92% dei candidati, ma solo il 45% dei votanti, si schiera a favore. Divergenze emergono anche per l'abbandono dell'energia nucleare entro il 2029 e per il segreto bancario, in cui gli elettori sono chiaramente più favorevoli all'abbandono del nucleare e alla rinuncia del segreto bancario di quanto lo siano i candidati. Nelle altre questioni, elettorato e candidati tornano ad assumere posizioni analoghe. Le strade si separano nuovamente sul tema dei rifugiati: una stretta maggioranza dei candidati si dichiara contraria ad accoglierli, mentre tra gli elettori vi è una stretta maggioranza a favore. Stesse posizioni sul tema del sostegno finanziario per la custodia di bambini complementare alla famiglia.

Nel PBD vi sono opinioni divergenti anche sull'innalzamento dell'età di pensionamento: i candidati sono tendenzialmente a favore, gli elettori contrari. Per quanto concerne la custodia di bambini, una chiara maggioranza dei candidati sostiene questa misura, mentre una stretta maggioranza degli elettori non la voterebbe. Maggioranze divergenti si riscontrano anche in merito al segreto bancario, per il quale 2/3 dei candidati vuole mantenerlo, mentre una lieve maggioranza degli elettori lo abolirebbe.

Nel PPD le differenze maggiori concernono la custodia di bambini, che vede quasi tutti i candidati a favore del finanziamento, mentre solo una scarsa maggioranza l'approva. Come per il PLR, i candidati e gli elettori del PPD non sono d'accordo sull'abbandono dell'energia nucleare: il 29% dei primi si schiera per l'abbandono, tra gli elettori la quota è nettamente più elevata (68%). Anche per la questione del tema del segreto bancario gli elettori del PPD sono molto meno conservatori rispetto ai candidati, perché solo una stretta maggioranza si dichiara contraria all'abolizione del segreto bancario.

Nel PVL è il tema dell'innalzamento dell'età pensionabile a far emergere le differenze più sostanziali: infatti l'89% dei candidati sarebbe a favore, ma solo il 49% degli elettori. Le posizioni di candidati ed elettori divergono anche per la seconda galleria del San Gottardo: il 13% dei primi sosteneva il progetto, mentre la quota degli elettori era nettamente superiore (51%). Inoltre, nel PVL due terzi degli elettori voterebbe per l'abolizione del segreto bancario in Svizzera, mentre sono solo il 31% tra i candidati.

Maggiore armonia su numerosi temi rispetto agli altri partiti si riscontra tra gli elettori e i candidati del PS e dei Verdi. Solo un tema divide i due gruppi: nel PS, una stretta maggioranza di elettori si è dichiarata a favore di una seconda galleria del San Gottardo, mentre quasi tutti i candidati erano contrari. Anche per quanto concerne l'innalzamento dell'età pensionabile, gli elettori di PS e dei Verdi, con un buono 30%, si dichiarano tendenzialmente a favore, mentre quasi tutti i candidati bocciarono la proposta. Tra gli elettori di PS e dei Verdi l'abolizione del segreto bancario non è così fortemente ancorata come tra i candidati dei due partiti.

Tabella 12 *Adesione degli elettori e dei candidati a varie questioni tecniche, nel 2015*

	UDC			PLR			PBD			PPD		
	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.
Innalzamento dell'età pensionabile delle donne e degli uomini (per es. a 67 anni)	67	30	37	92	45	47	65	39	26	45	41	4
Sostegno finanziario per la custodia di bambini complementare alla famiglia	17	35	-18	44	57	-13	85	46	39	91	55	36
Decisioni vincolanti della Corte europea dei diritti dell'uomo per la Svizzera	7	31	-24	76	62	14	86	66	20	89	62	27
Costruzione della seconda galleria del San Gottardo	95	79	16	94	83	11	91	82	9	89	79	10
Abbandono dell'energia nucleare entro il 2029	5	51	-46	14	58	-44	52	76	-24	29	68	-39
Semplificazione della naturalizzazione per gli stranieri di terza generazione	19	43	-24	60	78	-17	71	71	0	82	72	10
Accettazione di gruppi di profughi direttamente dalle regioni di crisi	6	18	-12	39	53	-14	53	57	-4	74	58	16
Abolizione del segreto bancario in Svizzera	2	29	-27	8	32	-25	33	55	-22	18	41	-23
N	265	1007-1079		234	560-601		139	143-152		218	387-421	

	PVL			PS			Verdi		
	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.	Cand.	Elett.	Diff.
Innalzamento dell'età pensionabile delle donne e degli uomini (per es. a 67 anni)	89	49	40	7	31	-24	15	33	-18
Sostegno finanziario per la custodia di bambini complementare alla famiglia	86	70	16	99	81	18	98	80	18
Decisioni vincolanti della Corte europea dei diritti dell'uomo per la Svizzera	94	91	4	99	84	15	99	88	11
Costruzione della seconda galleria del San Gottardo	13	51	-37	9	53	-44	1	26	-25
Abbandono dell'energia nucleare entro il 2029	95	90	5	99	90	9	100	98	2
Semplificazione della naturalizzazione per gli stranieri di terza generazione	95	87	8	99	94	5	100	95	5
Accettazione di gruppi di profughi direttamente dalle regioni di crisi	89	69	20	99	84	15	99	86	13
Abolizione del segreto bancario in Svizzera	31	66	-35	95	72	23	94	77	17
N	208	156-169		236	632-686		178	226-253	

Esempio di lettura: il 67% dei candidati dell'UDC era favorevole o piuttosto favorevole all'innalzamento dell'età pensionabile. Solo il 30% degli elettori interpellati dell'UDC era favorevole o piuttosto favorevole all'innalzamento dell'età pensionabile.

7 Allegato

7.1 Il progetto Selects

Selects è un progetto di ricerca elettorale esistente dal 1995, sostenuto da diversi istituti di scienze politiche delle Università svizzere e annesso alla FORS di Losanna dal 2008. Con Selects, dal 1995 la ricerca elettorale in Svizzera è riuscita non solo a garantire una grande continuità, ma anche a introdurre nuove modalità di rilevamento, e a connettere la ricerca elettorale svizzera a quella nazionale e internazionale.

Questa connessione internazionale avviene, tra l'altro, tramite la partecipazione a studi comparati tra vari Paesi, tra cui il «Comparative Study of Electoral Systems (CSES)», al quale la Svizzera partecipa dagli anni 1990. Dal 2007 Selects prende parte anche a un progetto internazionale comparato denominato «Comparative Candidate Survey (CSS)» nel quadro del quale, dopo le elezioni del 2015, tutti i candidati al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati sono stati intervistati una terza volta.

Selects introduce innovative modalità di rilevamento all'interno di un processo ben strutturato. Un anno prima delle elezioni, i ricercatori in Svizzera e all'estero avevano la possibilità di presentare moduli per proporre nuove domande per l'inchiesta. 11 di 18 moduli inoltrati sono stati presi in considerazione dopo essere stati sottoposti a un processo di selezione a più fasi, e in seguito sono stati inclusi in modo parziale o totale in uno o in vari strumenti di rilevazione. La decisione conclusiva in merito a tutti i questionari è spettata alla commissione Selects.

Il progetto Selects del 2015 è stato finanziato in gran parte del Fondo nazionale svizzero (FNS) (progetto n. 10FI14_150999). I Cantoni di Ginevra, Ticino e Zurigo hanno fornito contributi supplementari, finanziando l'aumento del campione per il proprio territorio al fine di raggiungere circa 800 casi ciascuno e di poter svolgere analisi a livello cantonale.

Georg Lutz, l'autore di questo studio, è responsabile dal progetto Selects dal 1° gennaio 2008, ed è professore associato *ad personam* presso l'Università di Losanna dal 2011.

La responsabilità scientifica del progetto Selects è di competenza della Commissione Selects che dal 2008 al 2015 era presieduta da Pascal Sciarini (Università di Ginevra). Dal 2012 al 2015 facevano inoltre parte della commissione Peter Farago (FORS), Romain Lachat (Università Pompeu Fabra, Barcellona), Andreas Ladner (IDHEAP Losanna), Lionel Marquis (Università di Losanna), Peter Moser (Ufficio di statistica del Cantone di Zurigo), Peter Selb (Università di Costanza), Madeleine Schneider (Ufficio federale di statistica), Marco R. Steenbergen (Università di Zurigo), Isabelle Steffen-Stadelmann (Università di Berna) e Barbara Perriard (Cancelleria federale).

Alla realizzazione del progetto hanno partecipato numerose persone, tra cui Nicolas Pekari (FORS), a cui è spettata la responsabilità operativa del progetto Selects. Inoltre, per quanto concerne l'ampia rilevazione di dati, hanno partecipato alle varie fasi del progetto Alessandro Giardini, Ursina Kuhn, Annika Linholm, Patricia Milbert, Fiona Müller, Michael Ochsner, Riccardo Primavesi, Flurina Schmid e Marina Shkapina. Senza il loro sostegno e l'enorme impegno dimostrato, non sarebbe stato possibile svolgere tutte le rilevazioni.

7.2 L'interpretazione dei risultati

Di fatto neanche le cosiddette inchieste rappresentative forniscono un'immagine completa della realtà. Tutte le risposte delle persone selezionate a caso possono essere soggette a errori di campionamento. Inoltre non è possibile intervistare tutte le persone selezionate, poiché ogni tanto non sono raggiungibili oppure non desiderano partecipare all'inchiesta. Perciò, le persone intervistate non sono necessariamente rappresentative della popolazione di riferimento iniziale. Per esempio, nella nostra inchiesta il 72% degli intervistati ha dichiarato di avere votato, mentre in realtà lo ha fatto effettivamente solo il 49% della popolazione avente diritto di voto. Attraverso precise ponderazioni, abbiamo corretto le di-

storsioni presenti nella partecipazione e nella scelta elettorale per partito (vedi ponderazioni). Tutte queste fonti d'errore evidenziano però che è necessario procedere con prudenza all'interpretazione e alla rappresentazione dei risultati.

Per interpretare solo risultati che siano il più possibile certi, abbiamo utilizzato diversi criteri. In primo luogo, le differenze devono essere statisticamente significative, ossia devono essere incluse nella soglia dell'errore di campionamento, affinché possano essere interpretate come tali. Nelle serie temporali che spaziano su varie interviste dev'essere possibile riconoscere una tendenza comprensibile.

Tuttavia è necessario prestare molta attenzione all'interpretazione dei risultati anche nel caso in cui la differenza tra due caratteristiche risulti significativa. I dati si situano con grande probabilità all'interno di un margine di errore entro il quale oscilla il valore reale. Questo valore reale dipende dal numero di casi esaminati e dalla distribuzione dei valori. Tanto minore è il numero di casi esaminati e tanto più una distribuzione tende verso il 50-50, quanto maggiore è la distorsione possibile. Se inseriamo nell'analisi tutte le 300 persone intervistate, l'errore di campionamento ammonta con una probabilità del 95% a $\pm 1,5\%$ con una distribuzione 50-50. Se inseriamo nell'analisi solo i 176 elettori dei Verdi intervistati, l'errore di campionamento aumenta a $\pm 7,5\%$. Perciò non è molto sensato indicare un errore di campionamento generale, in quanto esso varia in funzione dei casi considerati, e di regola supera l'errore di campionamento generale stabilito. Dato che in un campione di oltre 5000 persone come il nostro l'errore possibile è quasi sempre superiore all'1%, rinunciamo a riportare i risultati con cifre decimali, per non destare l'impressione di una precisione che non possiamo garantire.

Un altro criterio importante per assicurare la qualità scientifica di una pubblicazione è l'accesso pubblico ai dati. In effetti è possibile verificare dei risultati - o falsificarli - e renderli giustificabili solo garantendo l'accesso ai dati grezzi e descrivendo i metodi d'analisi in modo tale da renderli riproducibili. Anche noi siamo vincolati a rispettare questo principio. I dati ampiamente documentati dell'inchiesta del 2015, nonché tutte le interviste precedenti sono disponibili al pubblico tramite il servizio dati DARIS della Fondazione svizzera per la ricerca in scienze sociali (FORS) (www.forscenter.ch).

7.3 La banca dati

Nel quadro di Selects 2015 sono state svolte varie rilevazioni, che verranno presentate qui di seguito.

7.3.1 Inchiesta post-elettorale

Per questa inchiesta sono state svolte presso gli elettori 5337 interviste della durata di 30 minuti sull'arco di sei settimane. Il lavoro «sul campo» è stato svolto dall'istituto di sondaggio DemoSCOPE.

Il campione per l'inchiesta post-elettorale è stratificato per Cantoni: in poche parole, le persone intervistate non sono state tirate a sorte casualmente in tutta la Svizzera bensì solo all'interno dei 26 Cantoni. Quando è stato creato il campione, è stata data la priorità ai seguenti criteri. Un campione di base di 2600 interviste è stato calcolato per ogni Cantone in modo tale da mantenere più piccole possibili la variazione di partecipazione e la scelta elettorale. Nei Cantoni più piccoli, il campione è stato ingrandito in una seconda fase in modo tale che alla fine vi fossero circa 80 intervistati. Inoltre, in tre Cantoni specifici (Zurigo, Ticino e Ginevra), il campione è stato portato complessivamente a 800-1000 persone intervistate. In questi casi, il sovracampionamento è stato direttamente finanziato dai tre Cantoni interessati.

Quale base per il campione per l'inchiesta 2015 è stato utilizzato il quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Come prodotto correlato del censimento della popolazione basato sui registri, l'UST utilizza come base per l'estrazione dei campioni per i propri rilevamenti le informazioni provenienti

dai registri degli abitanti armonizzati. Tuttavia, conformemente all'articolo 13 capoverso 2 lettera d dell'ordinanza sulle rilevazioni statistiche, a questa base hanno accesso anche «i progetti di ricerca regolari finanziati dal Fondo nazionale svizzero e considerati progetti di ricerca d'importanza nazionale»¹. Selects soddisfa questi requisiti. I campioni forniti dall'Ufficio federale di statistica comprendono, oltre ai nomi e agli indirizzi, anche altre informazioni, come l'età, lo stato civile e il luogo di nascita delle persone. Inoltre vengono fornite le stesse informazioni anche per gli altri membri della stessa economia domestica.

Le interviste del 1995 e del 2011 sono state svolte per telefono, mentre nel 2015 si è passati a un'inchiesta «mista» (inchiesta online e interviste telefoniche assistite da computer, le cosiddette CATI). Le interviste telefoniche sono un mezzo sempre meno efficiente perché sempre meno economie domestiche possiedono un numero di telefono di rete fissa e non sono sempre raggiungibili visto che il numero non è più registrato nell'elenco telefonico o l'allacciamento viene usato solo per Internet o la televisione. Gran parte degli intervistati ha preferito rispondere alle domande online. Delle 5337 interviste complete, 4683 erano questionari online (82% %) e 951 interviste telefoniche (CATI, 18%). Le domande sono state poste in tedesco, francese o italiano.

Per l'inchiesta, i partecipanti hanno ricevuto una lettera di preavviso con informazioni sul progetto circa una settimana prima del voto e poi, il lunedì seguente il voto, hanno ricevuto una lettera di partecipazione che conteneva il link verso una pagina Web specifica, i dati personali per accedervi e l'invito a partecipare al sondaggio online. A partire dalla terza settimana dopo le votazioni, è cominciata la fase CATI e coloro che non avevano ancora risposto sono stati contattati dall'istituto di sondaggio DemoSCOPE. L'inchiesta è terminata sei settimane dopo le votazioni.

La tabella A.1 presenta lo impiego del campione. Complessivamente sono state selezionate a caso 12'239 persone e realizzate 5337 interviste complete, per un impiego del campione lordo del 44%. Le principali perdite sono dovute al fatto che le persone non avevano alcun numero di telefono di rete fissa (20%) oppure non erano raggiungibili (14%). Avrebbero però potuto partecipare al sondaggio online. Il 12% ha dichiarato di non essere interessato a partecipare e il 10% ha addotto altri motivi per l'astensione (salute, appuntamenti a cui non è stato possibile dare seguito ecc.).

Tabella A.1 Impiego degli indirizzi dell'inchiesta post-elettorale

	Numero	In %	In % delle interviste
Campione di partenza: persone estratte a sorte	12'239	100	
Nessun n. tel.	2501	20	
Persona non raggiungibile	1762	14	
Rifiuto attivo	1471	12	
Altri motivi (saluti, appuntamenti ecc.)	1168	10	
Interviste	5337	44	100
Di cui online	4386		82
Di cui CATI	951		18

7.3.2 Sondaggio RCS/panel

Parallelamente all'inchiesta post-elettorale, nel quadro di Selects è stata svolta un'inchiesta *rolling cross-section/panel* (RCS/panel), unicamente online. Per questo sondaggio è stato utilizzato lo stesso campione utilizzato per l'inchiesta post-elettorale, ovvero il quadro di campionamento SRPH dell'Ufficio federale di statistica. Questa inchiesta era suddivisa in quattro tornate, nelle quali sono state sempre intervistate le medesime persone:

- nella prima tornata, da giugno a luglio 2015, sono state interpellate 11'009 persone. Nella prima tornata, per un campione a livello nazionale, erano state tirate a sorte casualmente 29'548 persone (percentuale di risposta: 37%). Le persone selezionate

¹ <https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19930224/index.html>

hanno ricevuto una prima lettera con la quale sono state invitate a partecipare al sondaggio, e in seguito due lettere di richiamo. Al termine dell'intervista le persone sono state invitate a fornire un indirizzo e-mail per essere contattate nelle tre tornate successive. Il 90% degli intervistati ha fornito un indirizzo valevole.

- Nella seconda tornata (tornata RCS), durata dal 17 agosto al 18 ottobre 2015, 7295 persone sono state interpellate una seconda volta (percentuale di risposta: 74%). In questi 61 giorni sono state svolte in media circa 120 interviste al giorno, ma vi sono state grosse oscillazioni nel numero di interviste. Per questo tipo d'inchiesta è importante che il campione giornaliero sia estratto in modo casuale. A questo scopo, gli indirizzi e-mail della prima tornata sono stati ripartiti in ordine casuale. Ogni giorno sono state inviate circa 160 nuove e-mail con l'invito a partecipare al sondaggio, seguite da un'e-mail di richiamo rispettivamente 4 e 7 giorni dopo.
- La terza tornata è cominciata dopo le votazioni federali di ottobre 2015 e tutti coloro che avevano partecipato alla prima tornata sono stati invitati per e-mail o per lettera a rispondere nuovamente alle domande. Di un campione di 10'937 persone, ben 7601 intervistati (69%) vi hanno preso parte. Alle tutte e tre le tornate hanno partecipato complessivamente 6500 persone.
- La quarta e ultima tornata si è svolta dopo le elezioni del Consiglio federale del 9 dicembre 2015, in cui sono stati invitati a rispondere coloro che avevano partecipato alla terza tornata. Delle 7220 persone del campione, 5411 hanno risposto all'appello e completato il sondaggio (percentuale di risposta: 75%).

Tabella A.2 Impiego degli indirizzi alle varie tornate RCS/panel

	Tornata 1 (Giugno/luglio)		Tornata 2 (Agosto-ottobre 2015)		Tornata 3 (Ottobre-novembre 2015)		Tornata 4 (Dicembre 2015)	
	Numero	%%	Numero	%%	Numero	%%	Numero	%
Numero di indirizzi	29'548	100						
Nessun contatto	16'446	56						
Lettera rifiutata	354	1						
Rifiuto/salute	1181	4						
Interviste parziali	558	2						
Interviste complete	11'009	37						
Indirizzi di partenza			9863	100	10'937	100	7220	100
Nessuna intervista possibile:			2366	24	3088	28	1637	23
Interviste parziali			202	2	248	2	172	2
Interviste complete			7295	74	7601	69	5411	75

7.3.3 Inchiesta presso i candidati

Nel 2015, così come in occasione delle votazioni precedenti, sono stati intervistati anche tutti i *candidati* alle elezioni. Questa intervista è stata eseguita tramite un questionario online ed un questionario in forma cartacea, inoltrato a chi non aveva partecipato al sondaggio online. Questa intervista è stata svolta dal gruppo responsabile della piattaforma online smartvote.

Dei 3547 candidati al Consiglio nazionale, hanno partecipato 1744 persone, ossia il 45%.

7.4 Ponderazione

7.4.1 Inchiesta post-elettorale

A causa dei campionamenti cantonali e dei rispettivi ammanchi prodottisi al momento della selezione, le persone effettivamente intervistate non rappresentano realmente la popolazione di riferimento. Queste distorsioni possono però essere corrette tramite una procedura di ponderazione. Il problema in questo caso è che, ponderando una caratteristica, possono prodursi nuove distorsioni. Fra gli studiosi non è ancora chiaro se, quando, e in base a quali criteri si debba effettuare una ponderazione. In tutte le inchieste precedenti abbiamo applicato il principio secondo cui ad essere ponderate sono le distorsioni dipendenti dal campione (distorsioni dipendenti dal design) e le caratteristiche salienti dell'analisi (distorsioni dipendenti dall'inchiesta).

- Distorsioni dipendenti dal design: le distorsioni dipendenti dal campione si verificano a causa dell'aumento della taglia dei campioni cantonali.
- Distorsioni dipendenti dall'inchiesta: rilevanti per l'analisi delle nostre domande sono soprattutto due caratteristiche, la partecipazione e la decisione di voto per un partito. Queste due distorsioni sono state anch'esse inserite nella ponderazione.

Nella tabella A.3 è riportata la distribuzione degli intervistati nel 2015 per Cantone, la quota reale per Cantone degli aventi diritto di voto secondo i dati dell'Ufficio federale di statistica, e le relative ponderazioni cantonali effettuate sulla base di questi dati. Il fattore di ponderazione è calcolato in base al rapporto tra la proporzione dei cittadini aventi diritto di voto, nella popolazione di riferimento, e la proporzione di queste persone nel campione, per un dato Cantone c , cioè $w_c = PU_c / Sample_c$. Questo fattore di ponderazione cantonale crea a posteriori le stesse probabilità di selezione per ogni caso.

Tabella A.3 Ponderazione dei dati di sondaggio per Cantone (w_c), basata sulla distribuzione degli aventi diritto di voto nella popolazione di riferimento (PR) secondo l'Ufficio federale di statistica e su quella degli intervistati nel campione (Sample) del 2015

Cantone	PU	Sam- ple:	w_c	Cantone	PU	Sam- ple	w_c
ZH	17.2	16.9	1.02	SH	1.0	1.2	0.79
BE	13.8	7.7	1.79	AR	0.7	1.4	0.51
LU	5.1	2.6	1.96	AI	0.2	1.2	0.18
UR	0.5	1.5	0.33	SG	6.0	3.0	2.02
SZ	1.9	1.6	1.23	GR	2.6	1.9	1.37
OW	0.5	1.3	0.37	AG	7.8	3.8	2.08
NW	0.6	1.6	0.37	TG	3.2	1.5	2.09
GL	0.5	1.2	0.43	TI	4.1	15.2	0.27
ZG	1.4	1.4	0.99	VD	8.1	3.7	2.18
FR	3.7	1.6	2.36	VS	4.1	2.1	1.97
SO	3.4	1.6	2.13	NE	2.1	1.6	1.35
BS	2.2	1.3	1.64	GE	4.7	19.9	0.24
BL	3.6	1.9	1.90	JU	1.0	1.5	0.66

Se da un lato la ponderazione cantonale permette di compensare la stratificazione regionale emersa dall'estrazione del campione, dall'altro le ponderazioni relative alla partecipazione ed alla scelta elettorale per un partito hanno lo scopo di correggere gli ammanchi verificatisi al momento della costituzione del campione. Questo processo è sistematicamente connesso a caratteristiche specifiche degli individui campionati, osservabili peraltro riguardo al comportamento elettorale. Nella tabella A.4. notiamo che la quota di persone interpellate che dichiarano di aver partecipato alle elezioni è decisamente superiore al tasso di partecipazione ufficiale. Infatti, il tasso di partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale nel 2015 era del 48,5%, mentre all'interno del nostro campione lo stesso tasso è

del 71,9%. Sono varie le ragioni all'origine di questo fenomeno, riscontrato in tutti i sondaggi politici in Svizzera. Da una parte è possibile che una quota d'intervistati, condizionati da ciò che può essere percepito come socialmente desiderabile, abbia dichiarato il falso. Dall'altra, bisogna considerare le difficoltà che s'incontrano nel cercare di coinvolgere in questo tipo di sondaggi le persone non interessate alla politica.

Per poter correggere queste distorsioni attraverso delle ponderazioni, è indispensabile formulare alcune ipotesi. La ponderazione relativa alla partecipazione al voto w_p usata in questo studio, è basata sull'ipotesi che gli individui che hanno indicato di avere o meno partecipato alle elezioni sono rappresentativi dei rispettivi segmenti all'interno della popolazione di riferimento. Come nel caso della ponderazione cantonale, il fattore di ponderazione della partecipazione al voto è calcolato $w_p = PU_p / Sample_p$.

Tabella A.4 Ponderazione dei dati di sondaggi per la partecipazione alle elezioni (w_p), basata sul tasso di partecipazione ufficiale alle elezioni (PU) secondo l'Ufficio federale di statistica e sulla distribuzione degli intervistati nel campione (Sample) nel 2015 (in %). Il campione è ponderato con w_c .

Partecipazione	PU	Sample:	w_p
Sì	48.5	71.9	0.67
No	51.5	28.1	1.83

Come si può vedere nella tabella A.5, nei dati Selects la distorsione prodotta dalla selettività del campione nel caso della distribuzione della scelta partitica non ha molta incidenza. Anche qui formuliamo l'ipotesi che gli elettori dei vari partiti all'interno dei nostri campioni siano rappresentativi dei corrispondenti segmenti degli elettori della popolazione di riferimento. La ponderazione dei partiti w_p viene calcolata, analogamente alle due ponderazioni precedenti, come $w_p = PU_p / Sample_p$. Le persone che non hanno preso parte alle elezioni ottengono un peso pari a 1.

Le ponderazioni qui presentate e utilizzate per questa pubblicazione sono state *combinare* in modi diversi. Per le analisi sulla *partecipazione alle elezioni* è stata usata la ponderazione combinata $w_c \times w_p$. Per le analisi sulla *scelta partitica*, nel caso dei flussi elettorali è stato usato il fattore di ponderazione $w_c \times w_p \times w_d$, mentre per tutte le altre analisi quello $w_c \times w_d$.

Tabella A.5 Ponderazione dei dati di sondaggio per la scelta partitica (w_d), basata sul tasso di partecipazione ufficiale alle elezioni (PU) secondo l'Ufficio federale di statistica e sul tasso degli intervistati nel campione (Sample) del 2015 (in %). Il campione è ponderato con w_c .

Partito	PU	Sample:	w_p
UDC	29.4	25.0	1.18
PLR	16.4	18.1	0.90
PBD	4.1	4.8	0.85
PPD	11.6	10.1	1.15
PVL	4.6	6.0	0.78
PS	18.8	22.0	0.86
Verdi	7.1	6.2	1.14
Altri	8.1	7.7	1.03

7.4.2 Inchiesta *rolling cross-section/panel* (RCS/panel)

Siccome l'inchiesta RCS/panel si basa su un campione a livello nazionale, non è stato necessario calcolare distorsioni dipendenti dal design.

Nella ponderazione per la partecipazione e quella per partito (Tabelle A.6 e A.7) si è seguita la stessa procedura precedente, calcolando però le ponderazioni per coloro che avevano partecipato alla votazione o si erano astenuti. Gli intervistati della prima tornata dai quali non abbiamo potuto ottenere alcuna informazione nelle tornate successive hanno ricevuto il valore 1. La partecipazione indicata nel campione è ancora superiore a quella dell'inchiesta post-elettorale. Il motivo è da ricercare nel fatto che alcune persone sono state motivate a votare grazie all'inchiesta stessa ed ugualmente nel fatto che la percentuale di perdite nella seconda e nella terza intervista era probabilmente maggiore tra le persone che non sono andate a votare. Per questi motivi il design RCS risulta piuttosto inadatto per analizzare i processi di mobilitazione e smobilitazione sul breve periodo. Inoltre la distorsione dei partiti è lievemente maggiore e ha dovuto essere ponderata in modo un po' più marcato rispetto all'inchiesta post-elettorale.

Tabella A.6 Ponderazione dei dati dell'inchiesta RCS/panel per la partecipazione alle elezioni (w_p), basata sul tasso di partecipazione ufficiale alle elezioni (PU) secondo l'Ufficio federale di statistica e sul tasso degli intervistati nel campione (Sample) nel 2015 (in %).

Partecipazione	PU	Sample:	w_p
Sì	48.5	80.8	0.60
No	51.5	19.2	2.68

Tabella A.7 Ponderazione dei dati dell'inchiesta RCS/panel per partito (w_v e w_i), basata sui risultati elettorali ufficiali secondo l'Ufficio federale di statistica (PU) e sulla distribuzione degli intervistati nel campione (Sample) del 2015 (in %).

Partito	PU	Sample:	w_p
UDC	29.4	22.7	1.29
PLR	16.4	20.0	0.82
PBD	4.1	3.9	1.05
PPD	11.6	9.3	1.25
PVL	4.6	5.4	0.85
PS	18.8	24.6	0.76
Verdi	7.1	6.8	1.05
Altri	8.1	7.3	1.09

7.4.3 Candidati

In modo analogo a quello utilizzato per l'inchiesta sugli elettori abbiamo ponderato anche le distorsioni presenti nell'inchiesta sui candidati, così da poter correggere e rendere rappresentativo il nostro campione per Cantone, per eletti e non eletti e per appartenenza partitica. Anche qui ci siamo basati sull'ipotesi che gli intervistati siano rappresentativi dei corrispettivi gruppi in seno alla popolazione di riferimento.

La tabella A.8 mostra le ponderazioni cantonali per i candidati al Consiglio nazionale (w_{cc}).

Tabella A.8 Ponderazione dei Cantoni (solo Consiglio nazionale)

<i>Cantone</i>	<i>Totale candidati</i>	<i>Intervistati</i>	<i>Quota di candidati</i>	<i>Quota intervistati</i>	<i>W_{cc}</i>
ZH	873	320	23.0	18.6	1.23
BE	567	267	14.9	15.5	0.96
LU	159	88	4.2	5.1	0.82
UR	3	2	0.1	0.1	0.68
SZ	50	23	1.3	1.3	0.98
OW	2	1	0.1	0.1	0.90
NW	2	1	0.1	0.1	0.90
GL	2	0	0.1	0.0	1.00
ZG	50	21	1.3	1.2	1.08
FR	131	62	3.4	3.6	0.96
SO	147	75	3.9	4.4	0.89
BS	122	60	3.2	3.5	0.92
BL	112	46	2.9	2.7	1.10
SH	21	11	0.6	0.6	0.86
AR	3	1	0.1	0.1	1.36
AI	2	1	0.1	0.1	0.90
SG	198	88	5.2	5.1	1.02
GR	70	33	1.8	1.9	0.96
AG	288	133	7.6	7.7	0.98
TG	123	58	3.2	3.4	0.96
TI	122	53	3.2	3.1	1.04
VD	173	87	4.6	5.1	0.90
VS	326	157	8.6	9.1	0.94
NE	54	34	1.4	2.0	0.72
GE	178	81	4.7	4.7	0.99
JU	24	17	0.6	1.0	0.64
Totale	3802	1720			

Il tasso di partecipazione all'inchiesta tra gli eletti è stato lievemente inferiore rispetto a quello dei non eletti. Vi erano però molti spostamenti tra i partiti. I candidati dell'UDC hanno segnato un'elevata partecipazione al sondaggio mentre quelli del PS, dei Verdi, del PVL e del PPD hanno registrato valori inferiori alla media. I dati sono stati ponderati per eletto, per non eletto e per partito come segue (tabella A.9):

Tabella A. 9 Ponderazione dell'inchiesta sui candidati per eletto/non-eletto (w_{cande}) e per partito (w_{candp}) sulla base della quota effettiva delle candidature (PU) e della distribuzione degli intervistati nel campione (Sample) (in %)

	<i>PU</i>	<i>Sam- ple:</i>	<i>W_{cande}</i>	<i>Partito</i>	<i>PU</i>	<i>Sam- ple:</i>	<i>W_{ca- ndp}</i>
Non eletto	94.7	95.3	0.99	UDC	11.3	9.7	1.16
Eletto	5.3	4.7	1.12	PLR	11.7	11.4	1.02
				PBD	6.0	5.5	1.08
				PPD	11.7	12.9	0.90
				PVL	9.5	10.7	0.89
				PS	12.8	14.6	0.88
				Verdi	10.1	11.7	0.86
				Altri	26.9	23.5	1.15